ANNO XLIX MATTINO TORINO, Martedì 3 Agosto 1915 MATTINO NUM. 213.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Grandi forze austriache sbaragliate sul Carso - La conquista di monte Medetta

Reggimento di cacciatori dell'Imperatore quasi completamente distrutto

Ardua impresa vittoriosa degli alpini

Disastro austriaco nell'attacco a Monte Sei Busi

Comando Supremo, 2 agosto 1915.
(Bollettino N. 68)

Nostri idrovolanti, la sera del 31 luglio, fecero una nuova incursione su Riva, lanciando bombe con ottimi risultati e fuggendo alle offese di nutrita fucileria dell'avversario. Nel mattino successivo nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficaci contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

Nelle valli cadorine, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripreso con rinnovata intensità il tiro di demolizione contro gli sbarramenti dell'alto Cordevole, dell'alto Boite, di Landro e di Sexten.

La lotta in Carnia segna un nuovo brillante episodio per la conquista del monte Medetta, a N. E. di cima Costa Alta. Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie. Aspro il terreno dell'azione: la via d'accesso alla vetta rappresentata da un solo ed erto canalone. Dopo i combattimenti, svoltisi con alterna vicenda, i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie, riuscirono con grande valore ed ardimento a sloggiare dalle posizioni l'avversario. Ricevuti rinforzi, questo pronunciava poi violenti ritorni controffensivi, e solo a sera la contrastata vetta poteva dirsi in nostro saldo possesso.

Anche sul Carso il nemico, dopo aver nella notte sul 31 con più azioni dimostrative cercato di stornare la nostra attenzione, nell'albeggiare irruppe con grandi forze contro la nostra occupazione di monte Sei Busi. Spezzato col fuoco l'impeto di quell'attacco, le nostre fanterie passarono a una risoluta controffensiva sul fronte e sul fianco dell'avversario, che fu scompigliato e volto in fuga.

Circa 160 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, caddero nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni di essi risulta che l'attacco era stato condotto con truppe scelte, fra le quali un reggimento di cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjäger) giunto da poco sul luogo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.

Firmato: CADORNA.

Due azioni, di cui il comunicato anche lascia bene intendere l'importanza, si sono svolte nel Trentino. I nostri idrovolanti, sollevandosi dal lago di Garda, si spinsero ancora una volta su Riva: lanciarono bombe su la città, e tornarono incolumi, sfuggendo al fuoco di fucileria con cui i nemici li inseguirono. Il giorno seguente — iermattina — furono le nostre artiglierie pesanti che entrarono in azione in un settore accosto. Erano stati segnalati arrivi di truppe nemiche numerose. E le nostre artiglierie, piazzate sulle alture intorno a Rovereto, entrarono in azione. La stazione ferroviaria fu il loro bersaglio; e il comunicato ci dichiara che i nostri tiri furono efficaci. Essi valsero, quindi, ad arrestare, almeno momentaneamente, il movimento, valsero a ostacolare e, magari, ad impedire il concentramento di forze tentato dagli Austriaci.

E l'azione delle artiglierie, queste provvide e indispensabili preparatrici e adiutrici dell'avanzata delle fanterie, d'ogni occupazione di terreno, è stata ripresa nelle valli cadorine dell'alto Cordevole, dell'alto Boite, di Landro, di Sexten. Qui, come su tutta la linea della frontiera che fino a ieri ci fu imposta, che oggi la nostra avanzata abolisce, alla nostra avanzata il nemico si oppone con un sistema di fortificazioni preparato da lunga mano, validissimamente munite. E' appunto contro queste fortificazioni che deve necessariamente spiegarsi il lento percotente dirompente lavoro delle artiglierie, per rendere possibile, appunto, poi che esse siano diroccate e sconvolte, l'assalto delle fanterie. Sono fortificazioni «di sbarramento». Il tiro contro esse era stato nei giorni scorsi sospeso a causa delle nebbie che lo impedivano — che ne impedivano la misurazione, la valutazione, e quindi l'effettuazione —: è stato adesso ripreso; ed è condotto con quella intensità e con quella efficacia di fuoco che, già in questi mesi di guerra, continuamente, in ogni operazione, ha caratterizzato l'azione delle nostre artiglierie.



In Carnia ci è segnalato un nuovo successo: la conquista del monte Medetta. Il comunicato ufficiale ha a questo proposito un'efficacia di espressione veramente tacitiana: di scultoria brevità, d'impressionante evidenza. «Aspro il terreno dell'azione: la via d'accesso alla vetta rappresentata da un solo ed erto canalone». E il nemico, annidato lassù su la vetta, protetto dalla difficile accessibilità del terreno, e dai suoi trinceramenti laboriosamente preparati, e da qualche batteria appostata su vette vicine, a protezione validissima del luogo, non aveva troppo a temere nè sorprese nè attacchi spiegati, resi malagevoli le une e gli altri dalle condizioni suesposte. Il nemico godeva una quasi sicurezza, nella sua posizione di dominio; e impediva, o per lo meno intralciava gravissimamente, i nostri movimenti in tutta la zona sottostante. Furono i nostri alpini che ebbero il compito della conquista di questa vetta di Medetta. E vi si accanirono contro quanto più le difficoltà delle cose e degli uomini li ostacolavano. I combattimenti si svolsero «con alterna vicenda». Ad essi presero parte le nostre artiglierie-batterie da montagna, data la natura del terreno, o batterie da campagna trasportate su posizioni retrostanti. La vetta fu probabilmente raggiunta, prima, e non tenuta, per vigorose e fortunate controffensive del nemico. Finalmente i nostri alpini riuscirono a porvi piede solidamente. E allora i nuovi contrattacchi degli Austriaci, i quali pure avevano ricevuti rinforzi, furono respinti. Gli Austriaci che tentavano ricuperare la vetta perduta, scalandola dall'opposto lato, furono ributtati a valle. E il monte Medetta fu in nostro possesso, sicuramente, definitivamente.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano nel settore trentino e nel settore carnico, sull'altopiano carsico, ove la nostra azione dei giorni scorsi ha ottenuto tanto utili e vasti vantaggi, il nemico, impressionato appunto da questi nostri vantaggi, posto di fronte alla necessità, per esso, di ritoglierceli, scacciandoci dalle posizioni che gli abbiamo occupato, tentò il giorno 31 un ritorno offensivo. Svolse, durante la notte, azioni dimostrative su tutto il nostro fronte: azioni intese a ingannarci sul punto preciso ove avrebbe compiuto l'attacco a fondo. Questo condusse, verso l'alba, contro la nostra ala destra, appoggiata a monte Sei Busi. Ma la nostra resistenza, così come non era stata scossa affatto, in nessun punto del fronte, dagli assalti dimostrativi, seppe sostenere senza vacillare l'assalto finale, definitivo. Gli attaccanti furono sgominati dal fuoco nostro di artiglieria e di di fucileria. Poi furono affrontati dalle nostre fanterie, le quali, con quello slancio per cui tanto giustamente sono esaltate, uscite al contrattacco, li investirono e li ributtarono in fuga. Su la fuga nemica i nostri soldati si abbatterono con tanto impeto, incalzando gli avversari così dappresso, che riuscirono a farne prigionieri circa centocinquanta; e tra questi sei ufficiali. E i prigionieri testimoniano che l'attacco era stato portato con una decisione e con un impeto violenti: tra le truppe lanciate contro monte Sei Busi era un reggimento di «cacciatori dell'Imperatore», corpo scelto e magnificamente agguerrito e destinato alle più ardue prove. Diede prova, difatto, del suo valore sacrificandosi fino agli ultimi uomini: esso — secondo sempre le testimonianze dei prigionieri — restò «quasi completamente distrutto».

Una seduta grandiosa alla Duma

Combattere sino alla vittoria

L'autonomia alla Polonia - Il saluto all'Italia

(Per telegrafo alla STAMPA)

PIETROGRADO, 1.

Oggi con un ukase imperiale è stata aperta la sessione della Duma dell'Impero. L'aspettazione è pari alla solennità della seduta. Presiede Rodzianko. Sono presenti tutti i ministri; il corpo diplomatico gremisce la sua tribuna; anche le tribune dei giornalisti e del pubblico sono affollatissime.

Il Presidente della Duma

Il presidente Rodzianko pronuncia un discorso in cui dice che più la guerra diventa terribile, più la Russia è penetrata della ferma e incrollabile decisione di condurre la lotta sino a buon fine, e perciò chiede la piena unione di tutte le classi e un estremo sviluppo di tutte le facoltà creatrici della nazione. Il presidente invita i deputati a dire al Governo rinnovato come può giungere a ciò. Saluta il valoroso esercito russo che respinge vigorosamente ed infaticabilmente i furiosi attacchi del nemico; saluta i rappresentanti diplomatici amici ed alleati ai quali tutti i deputati, i ministri, e il pubblico fanno calorose ovazioni, le quali diventano entusiastiche quando l'oratore ringrazia a nome di tutto il popolo russo il nuovo alleato, il valoroso popolo italiano, e quindi parla dei fratelli polacchi che furono i primi a ricevere più degli altri abitanti i colpi di un atroce nemico. Rodzianko termina dicendo: «Il nostro esercito ci ha dato un brillante esempio di come si debba compiere il dovere verso la patria. Ora alla nostra volta lavoriamo giorno e notte per fornire a questo esercito tutto ciò di cui ha bisogno combiando lo spirito ed anche la forma degli organismi amministrativi. Battiamoci sino alla completa rovina del nemico».

L'assemblea acclama calorosamente Rodzianko.

Il Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio Goremikin, parlando dopo Rodzianko, dice: «Questa guerra terribile richiede enormi e numerosi sacrifici, ed il Governo, che è fermamente risoluto a farli vi ha convocato per esporvi il vero stato delle cose e concordare con voi i mezzi per vincere il nemico. La guerra ha dimostrato che noi non vi eravamo abbastanza preparati in relazione agli sforzi del nemico. Dunque, per aver ragione, occorre un completo sviluppo delle forze nazionali. Il Governo non sottoporrà al vostro esame se non progetti di legge i quali si riferiscono alla guerra, ed in questa speranza, che è attualmente la più vitale, troverete largo campo alla vostra attività. Non è questo il momento di discorsi-programma sui miglioramenti che saranno realizzati col vostro concorso, ma io tengo oggi ad accennare anche ad una questione, quella della Polonia, la quale pure non potrà evidentemente essere risoluta in tutta la sua pienezza se non dopo la guerra.

«Però in questi giorni bisogna far sapere al popolo polacco che la sua organizzazione futura è definitivamente, irrevocabilmente decisa dall'appello col quale il generalissimo granduca Nicola, al principio della guerra, dichiarava che il popolo polacco, cavalleresco, nobile, fedele, valoroso, meritava simpatia e rispetto.

«Oggi l'Imperatore mi ha incaricato di dichiararvi che ha ordinato al Consiglio dei ministri di elaborare progetti coi quali si accorderà alla Polonia, dopo la guerra, il diritto di organizzare liberamente la sua vita nazionale, sociale ed economica, sulla base dell'autonomia sotto lo scettro degli Imperatori di Russia. Con i polacchi altre nazionalità della grande, immensa Russia, hanno dato prova della loro fedeltà alla madre patria. La nostra politica interna dovrà essere penetrata dal principio d'imparzialità e di benevolenza verso tutti i cittadini russi fedeli, senza distinzione di nazionalità, di credenza religiosa, o di linguaggio (applausi).

«Uniamoci nello sforzo comune a cui ci chiama il Monarca. Il Governo è fermamente convinto che presto o tardi la vittoria sarà nostra (*applausi*). E questa fede è condivisa da tutta la Russia. Siamo uniti in un solo programma, quello della vittoria (*lunghi applausi su tutti i banchi*).

Il Ministro della guerra

Il nuovo ministro della guerra, Polivanoff, accolto da lunghi applausi su tutti i banchi, comincia il suo discorso, dicendo:

«*La Russia è in guerra con gli Stati che ha liberato un secolo fa dalle mani di Napoleone. Con preparativi sapienti e ostinati — dice il ministro — perseguiti da oltre quaranta anni, la Germania ha ottenuto infatti risultati che l'hanno posta, dal punto di vista militare, al di sopra di altri paesi, sopra tutto quando impiega le sue ricche risorse tecniche, in pieno dispregio delle tradizioni di guerra che hanno formato sino ad ora il Codice dell'onore militare delle nazioni civili. Il nemico ha concentrato contro di noi forze eccezionalmente enormi, avvolgendo successivamente il territorio del distretto militare di Varsavia, la cui cinta strategica è stata sempre il punto debole della nostra frontiera occidentale. In queste condizioni, forse, cederemo al nemico una parte di questa regione ripiegando su posizioni dalle quali il nostro esercito si prepara alla ripresa dell'offensiva. E' la fine che corona l'opera. La prova ne fu data nel 1812. Cederemo forse oggi Varsavia, come allora accenno cedendo Mosca, per assicurare la vittoria finale. Questo sentimento predomina in tutta la Russia, come quello di amore e di rispetto per il nostro esercito a cui dobbiamo la marcia trionfante su Leopoli, le vittorie in Galizia e Przemysl, dove conquistammo trofei inauditi.* (Lunghi calorosi applausi) ».

Il ministro parla in termini entusiastici degli eserciti alleati: ricorda la difesa eroica del Belgio, e la brillante battaglia della Marna, dove gli eserciti inglesi e francesi, combattendo fraternamente, fecero battere in ritirata i tedeschi. Ricorda le azioni memorabili di Ypres e di Arras, dove l'alto comando degli eserciti alleati fece valere le sue insuperabili qualità; descrive le vittorie dei giapponesi, dei serbi, dei montenegrini; mette in evidenza il progresso sapiente dell'esercito italiano, che sta superando difficoltà incredibili (*lunghi applausi*).

L'oratore dichiara che l'esercito russo ha fatto il suo dovere, ma perchè esso sia vittorioso occorre che senta di avere dietro di sè tutto il paese, come un enorme serbatoio che l'alimenta. Il ministro indica i progetti militari che presenterà alla Duma, ed in modo speciale la chiamata della classe 1916 e di alcune categorie della riserva. Constata che, grazie al concorso combinato degli sforzi dell'intendenza e del Ministero d'agricoltura, l'approvvigionamento avviene senza discontinuità e con risultati assolutamente favorevoli. «*Mai in nessuna guerra — dice — il difficile problema dello approvvigionamento di un esercito enorme, è stato organizzato come in questa*» (applausi).

Il ministro soggiunge che in realtà ha dimostrato che la situazione economica della Russia non è stata affatto scossa dalla guerra, poichè, grazie al buon raccolto, il paese abbonda nuovamente di ogni specie di provvigioni, e potrà sostenere la guerra ancora per anni, superando i mezzi tecnici così copiosi ed inesauribili presso i tedeschi. Il ministro insiste sulla necessità di imitare il meglio possibile la Francia e l'Inghilterra che fanno enormi sforzi per lo sviluppo della produzione di munizioni da guerra. E conclude dicendo:

«*Voi vedete quale sia il nemico che combattiamo. E' assolutamente necessario, ad ogni costo, che esso sia vinto, altrimenti l'Europa cadrà sotto il giogo teutonico. Con questa intenzione, senza perdere un istante, noi impiegheremo tutte le risorse del paese per lo sviluppo della sua difesa nazionale*».

Il notevole discorso di Sazonoff

Prende quindi la parola il ministro degli Esteri.

«*Nell'anniversario del giorno fatale in cui, contrariamente ai nostri sforzi per mantenere la pace, la Germania ci dichiarò la guerra, provocando in tutta l'Europa e fuori di essa una conflagrazione mai veduta, è necessario gettare uno sguardo retrospettivo e fare la somma degli avvenimenti vissuti nell'anno trascorso.*

«*In questo periodo, con l'autorizzazione imperiale di farlo, parlo per la terza volta da questa tribuna. Per i miei precedenti discorsi, nonchè per la corrispondenza autentica del ministro, siete sufficientemente al corrente dei fatti che condussero al grande urto attuale dei popoli, e sapete che non la Russia, nè i suoi alleati sono responsabili delle innumerevoli sventure che accompagnano questa guerra. Così non parlerò di cose già dette.*

«*Nel momento presente, di estrema tensione di tutte le forze, quando siamo tutti qui riuniti nel solo scopo di aiutare le nostre eroiche truppe a vincere il nemico, il tempo è prezioso per l'opera intrapresa. Così mi limiterò a riassumere la situazione politica attuale, pur tenendo a prevenirvi che, se non troverete una risposta finale alle questioni che vi preoccupano, voi comprenderete, ne sono sicuro, quanto mi sia difficile toccare oggi quelli che sono ancora sulla via dei negoziati. Pochi cambiamenti si sono prodotti sul terreno dei rapporti internazionali dopo il mio ultimo discorso. La Russia è, come prima, strettamente legata ai suoi valorosi alleati, e l'opera complicata di azioni combinate di Stati separati è bene organizzata, poichè le forze di ciascun Stato sono messe a profitto nel modo migliore per giungere al solo scopo comune* (Bravo!).

L'Italia e la sua guerra

«*La famiglia antica degli alleati si è arricchita di un nuovo partecipante, l'Italia* (vivi, lunghi applausi), *il cui popolo tende da gran tempo a liberare dal giogo straniero i suoi compatrioti* (La Duma saluta l'ambasciatore d'Italia). *I nomi di Trieste e di Trento furono da lungo data la parola d'ordine dei discendenti di coloro che combatterono per il risorgimento italiano. Il Governo dell'on. Salandra durante i primi mesi di guerra preparò accuratamente l'entrata in azione, e quando venne l'ora, si unì alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra, in nome della realizzazione degli ideali del popolo italiano. Sono molto lieto di salutare con voi l'Italia alleata* (Bravo! Prolungati applausi).

«*Se l'esempio dell'Italia fosse stato seguito da altri Stati, ciò avrebbe contribuito ad una fine rapida della guerra e alla cessazione dell'effusione di sangue, avvicinando così l'ora in cui i popoli belligeranti sarebbero in condizione di riprendere il pacifico lavoro creatore. Nondimeno l'ora delle supreme risoluzioni non è ancora passata, e si può sperare che ne approfitteranno quei neutri che non potranno dare in altro modo una soluzione ai loro problemi nazionali.*

«*In questi ultimi tempi si è molto parlato dello stato d'animo dei nostri vicini del nord, gli svedesi, e si sono tratte conclusioni dispiacevoli dalle parole delle dal loro uomini di Stato. I nostri amichevoli rapporti con la Svezia, e il nostro sincero desiderio di mantenere con essa le migliori relazioni di buon vicinato, sono troppo noti perchè io senta il bisogno di riconfermarli. Le voci che ci sono giunte nello stesso tempo ci hanno reso perfettamente conto degl'inevitabili imbarazzi creati per il commercio svedese in seguito alla sua posizione di paese situato in mezzo ai belligeranti. Ma sono lieto di rilevare la correttezza con la quale il Governo svedese tutela la sua neutralità, pur vegliando nondimeno sui suoi interessi nazionali. I negoziati anglo-svedesi che si svolgono attivamente a Stoccolma, pur rimanendo sul campo degli affari, hanno manifestato dalle due parti una tendenza indubbia a trovare un terreno d'intesa; e auguriamo sinceramente che pervengano prossimamente ad una lieta fine.*

**Spiriti antigermanici
L'impresa dei Dardanelli**

«*Forme mostruose di guerra sono state attuate dalla Germania, la quale non si arrestò nè davanti all'avvelenamento in massa dei nostri soldati, nè allo sterminio delle donne, dei fanciulli e dei pacifici cittadini. Le grida levate non hanno potuto non far nascere nei paesi neutrali sentimenti di giusta ripugnanza. Al di là dell'Oceano vi è un vivo movimento di rivolta. La popolazione degli Stati Uniti, penetrata di sentimenti umanitari, non ha potuto non reagire energicamente contro accidenti simili al terribile affondamento del Lusitania che costò la vita di tanti cittadini americani. Questo attentato, senza esempio per la sua crudeltà, è una macchia incancellabile sul nome tedesco. E' difficile dire se più energiche misure seguiranno la severa risposta del presidente Wilson al Governo tedesco. Ma è più evidente che l'opinione pubblica americana si è ribellata contro gli atti dei tedeschi malgrado gli sforzi fatti da questi ultimi per acquistarsi la benevolenza degli Stati Uniti.*

«*Il valore senza esempio con cui le truppe alleate combattono a Gallipoli provoca la nostra unanime ammirazione* (approvazioni, applausi). *Superando gravi perdite e forzando ostacoli quasi insormontabili, eretti dalla natura ed anche sapientemente utilizzati dai tedeschi, i nostri valorosi alleati con incrollabile tenacia, fanno avvicinare per noi il momento augurato, quando un legame vicino e diretto sarà stabilito tra noi e loro. I turchi, fiutando l'uragano che si avvicina, si sfogano con una crudeltà eccezionale contro i popoli cristiani ancora sotto il loro potere. Gli armeni subiscono inaudite persecuzioni, le quali nondimeno non hanno fiaccato il loro spirito, poichè i volontari armeni lottano con coraggio con noi contro i loro oppressori* (approvazioni, applausi). *Ne è un esempio la città di Van ove essi hanno resistito quasi un mese alla pressione dei turchi sino alla liberazione della città da parte delle nostre truppe.*

I popoli balcanici

«*Le persecuzioni non meno terribili da parte dei turchi contro la popolazione locale greca, fra cui le donne e i fanciulli, non possono non provocare la commiserazione e la rivolta del popolo ellenico e del suo governo. Quest'ultimo dovrà risolvere la questione se è capace di venire in soccorso dei suoi correligionari dell'Asia Minore senza congiungersi alle Potenze che combattono per il diritto e la giustizia.*

«*Non dubito punto che negli altri paesi ancora neutrali, i Governi si troveranno pienamente d'accordo con le aspirazioni dei loro popoli, se decidono d'incamminarsi sulla via loro indicata dai loro interessi nazionali e da tutto il loro passato. In questa occasione debbo rilevare la pressione che subisce la Rumenia da parte degli agenti austro-tedeschi. Nondimeno, malgrado tutti i loro sforzi, il Governo rumeno resiste alla tentazione, e noi continuiamo a mantenere con esso relazioni di amicizia, il cui consolidamento ed il cui sviluppo sono oggetto delle nostre reciproche cure.*

«*Ritengo superfluo segnalare la partecipazione della Serbia alla nostra lotta contro i nostri nemici. Dopo i miracoli di valore e di abnegazione di cui diede prova, l'esercito serbo, con nuove forze, appoggiandosi all'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, è pronto ad unirsi agli alleati. Sono convinto che il popolo serbo, nella coscienza del suo dovere patriottico, attingerà il coraggio per altri sacrifici, nelle necessità straordinarie attuali che incombono in uguale misura a tutti gli alleati* (applausi generali).

«*L'occupazione di Scutari da parte del Montenegro fu provocata, come dichiarò il governo di Cettigne, dall'urgente bisogno di far cessare il brigantaggio delle bande albanesi che ostacolavano il regolare rifornimento del Montenegro. Il governo montenegrino ha fatto rilevare in questa occasione che non cercò di anticipare la sorte della città, la quale dipende unicamente dalla volontà delle Potenze alleate.*

La Persia e il Giappone

«*Lottando contro di noi sui campi di battaglia, i nostri nemici hanno sviluppato nello stesso tempo nei paesi neutrali una larga propaganda latente e palese con l'intenzione di sollevare contro gli alleati l'opinione pubblica dei paesi stessi, e se è possibile, di metterli in aperto contrasto. Così tramano profondi intrighi in Persia e allo scopo di provocare disordini, distribuiscono denaro, costituiscono bande armate, importano armi e munizioni. Abbiamo preso misure per sventare questo misfatto, ma però i disordini permanenti in Persia, la discordia tra il Governo e gli elementi democratici, e la crisi ministeriale che dura da oltre un mese, senza il minimo risultato, rendono difficile il compito della pacificazione del paese. Nondimeno la ben regolata attività, assolutamente solidale dei rappresentanti russo e inglese in Persia, i quali fanno sforzi collettivi per aiutare il Governo persiano a soffocare i torbidi, ci permettono di sperare che gli intrighi dei nostri nemici falliranno, e che la calma sarà ristabilita nel paese. Debbo aggiungere anche che se i nostri sforzi rimangono sterili, e che le misure prese non condurranno ad una pacificazione, saremo costretti a ricorrere probabilmente ad altri mezzi di azione.* (Approvazioni).

«*Vi siete indubbiamente accorti che in questo ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione dell'utilità di una stretta unione politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato eco di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti, nella lotta contro il comune nemico gli eminenti servigi resi dal Giappone a noi e ai nostri alleati non hanno potuto non esercitare un'influenza sui Governi della Triplice Intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi, avendo creato un'atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici tra le nazioni. E' reciprocamente utile che i nostri rapporti d'alleanza attuali col Giappone debbano essere i precursori di un'alleanza anche più stretta.* (Approvazioni, applausi). *L'azione dell'esercito giapponese contro la fortezza tedesca di Tsing-Tao e la conseguenza del passaggio di questa piazzaforte nel territorio affittato di Kiao-Ciao. In rapporto a questo fatto, i Governi giapponese e cinese intrapresero negoziati che condussero ad un'intesa che cementa i diritti particolari del Giappone nelle regioni della Cina in cui i giapponesi sono concentrati. I nostri amichevoli rapporti col Giappone e con la Cina ci danno la sicurezza che questi negoziati non comprometteranno gli interessi russi. Abbiamo potuto seguirli con calma completa, anche nei momenti più critici, e il Giappone e la Cina hanno altamente apprezzato la nostra attitudine. Ugualmente i rapporti di fiducia col Governo giapponese ci hanno permesso di pervenire ad un'intesa definitiva circa la Mongolia esterna. Il 7 giugno fu firmato a Kiaktha un accordo, il quale sarà molto prossimamente pubblicato. In virtù di questo atto la Mongolia esterna è riconosciuta interamente come paese indipendente, vassallo della Cina. I mongoli della Mongolia esterna hanno acquistato il diritto ad un self-governement interno, e la libertà d'azione nelle questioni del commercio e dell'industria, sino al diritto di concludere a questo proposito accordi internazionali. Nel dominio delle relazioni di politica estera l'indipendenza della Mongolia è limitata; e la Russia e la Cina devono intervenire.*

«Combattere il nemico sino alla vittoria»

«*Terminando, tengo a dichiararvi: se dopo un anno di guerra i risultati di tanti sforzi possono parere non corrispondenti alla loro enormità, non bisogna dimenticare che il pegno del successo è nella fermezza e nella tenacia. Posso affermare con piena sicurezza che il Governo, strettamente unito alla stessa opinione pubblica, non penserà a concludere la pace fino alla distruzione definitiva del nemico* (bravo! lunghi applausi). *I nostri fedeli alleati sono animati dalla stessa incrollabile fermezza* (applausi). *Esistono finalmente esigenze che non dipendono dalla nostra volontà e che sono create ineluttabilmente dal processo storico degli avvenimenti. Dobbiamo tenerne conto. La guerra che ci fu imposta un anno fa ha posto sul tappeto problemi i quali non erano nel luglio 1914 che sogni lontani. Questi problemi, che ci appaiono ora così chiari, tanto che è inutile definirli in modo più preciso, ci chiedono lo sviluppo di tutte le nostre forze poichè dobbiamo, di fronte a tutta la Russia, metterli in esecuzione. Non possiamo rinunciarvi. Così, qualunque siano le prove passeggiere che incombono sopra di noi, dobbiamo rimanere immutabili nella decisione di combattere il nemico sino alla vittoria, e finchè questa non sia raggiunta, conserviamo la fede nel trionfo finale della nostra giusta causa* (lunghi applausi).

I Ministri della Marina e delle Finanze

Dopo il ministro degli Esteri ha preso la parola il ministro della Marina, il quale ha constatato che la flotta del Baltico e del...

del Mar Nero hanno adempiuto con successo al loro compito. Ha accennato poi allo slancio patriottico degli operai addetti alla produzione delle munizioni da guerra, slancio che pose fine a scioperi inspirati dall'estero. Il lavoro di queste fabbriche ed officine è ora nella sua pienezza. Gli operai fanno miracoli di utilità e di energia; e ciò ha permesso alla flotta del Baltico di arricchirsi di nuove unità di combattimento.

Poscia il ministro delle Finanze ha dichiarato che in Russia, nonostante le enormi spese per la guerra è riuscito non soltanto a trovare nella ricchezza nazionale le risorse necessarie, ma ha colmato anche il deficit aperto dal divieto di vendita delle bevande alcooliche. Le spese della guerra si eleveranno per la Russia alla fine del 1915 alla somma di 7.242.000.000. Per coprirla, il ministro propone una serie di operazioni, il cui successo è assicurato, perchè il totale del risparmio nazionale è aumentato di 1800 milioni. Terminando, il ministro ha insistito sulla necessità di mantenere il divieto di vendita delle bevande alcooliche anche dopo la guerra, ed ha assicurato che il paese risponderà rigorosamente a tutte le necessità della guerra.

La Polonia resterà unita alla Russia

Dopo la seduta alla Duma i ministri si recarono al Consiglio dell'Impero, dove ripeterono i discorsi pronunciati alla Duma.

Oratori di tutti i partiti espressero le loro simpatie verso i polacchi e plaudirono alla dichiarazione del Governo, relativa all'autonomia della Polonia. Il rappresentante il gruppo polacco, Nyeliopolski, dice:

«Le nostre città sono rovinate, i villaggi ridotti in cenere. Il nemico si trova alle porte della nostra capitale. In quest'ora storica dichiariamo che la via che abbiamo scelta non dipende dalla fortuna della guerra. Speriamo nel soccorso di Dio. La Polonia resterà unita alla Russia sotto lo scettro del nostro Monarca».

Impressioni del mondo politico a Roma

Roma, 2, notte.

(Vistato dalla censura di Roma).

... menti pubblicati nel primo ... è chiusa ed ho ... pressioni predominanti ... ambiente romano. La ...

... parole del Kaiser il sintomo di un notevole mutamento nel linguaggio dell'Imperatore. La prova di questo mutamento di linguaggio, che potrebbe preludere anche a un mutamento di atteggiamento, viene indicata nel grido di angoscia col quale Guglielmo II respinge la responsabilità della guerra e nella diffusione accordata all'esposizione delle condizioni di una presunta pace. A Roma gli uomini politici, come i diplomatici, manifestano concordi la convinzione che nessuno sforzo varrà a liberare la Germania dalla camicia di Nesso della responsabilità della guerra. Egualmente — si dice — le «avances» che l'Imperatore compie per la discussione delle eventuali condizioni della pace non possono condurre, ora, ad alcun risultato. Il messaggio inglese come il discorso Sazonoff riaffermano la ferma volontà dell'Inghilterra e della Russia di continuare la guerra sino alla completa vittoria. Quindi la conclusione che emerge dalle manifestazioni dei belligeranti sarebbe che, malgrado tutto, la guerra continuerà ancora.

L'Imperatore Guglielmo è passato dall'invito a picchiare sodo alla valutazione degli orrori della guerra. La mano, che ha percosso, si arresta esitante prima di percuotere nuovamente. Esiste forse in questo stato d'animo di Guglielmo II il germe di una situazione nuova degna di essere seguita con grande attenzione: ciò riguarda l'avvenire.

Il presente è cristallizzato nei due discorsi del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri russo. La concordanza tra il messaggio inglese e le dichiarazioni russe è perfetta. La lotta deve proseguire — dicono il Grey e Sazonoff — sino a che l'avversario sia vinto. Questa conclusione è accompagnata, nei discorsi ufficiali alla Duma, da una premessa che ha notevole valore per la sua sincerità: la confessione cioè della impreparazione russa alla guerra. Questa sincerità, che emana del resto da tutte le parti del discorso di Sazonoff, viene altamente apprezzata nel mondo politico italiano. Il discorso del ministro degli Esteri russo è infatti un documento misurato, corretto, ma senza infingimenti. Viene, ad esempio, rilevata nel mondo diplomatico la circostanza che Sazonoff, occupandosi dei neutri, abbia accennato alla Romania, senza accennare alla Bulgaria. Come interpretare il silenzio intorno a un coefficiente così importante della situazione balcanica?

Generalmente viene ritenuto che Sazonoff abbia accennato alle speranze di un intervento della Romania, perchè ancora realmente esistenti, mentre tacque circa la possibilità di un intervento bulgaro perchè a Pietrogrado ogni illusione in proposito deve essere caduta. Rassicuranti vengono giudicate le dichiarazioni del ministro degli Esteri intorno alla momentaneità dell'occupazione montenegrina di Scutari. La sottomissione di re Nicola alle decisioni delle Potenze a guerra finita, circa l'assegnazione di Scutari, sgombra il terreno di una spinosa questione. Notevoli vengono pure ritenute le dichiarazioni di Sazonoff intorno alla importanza delle operazioni degli Alleati nei Dardanelli ed alle finalità di questa grandiosa operazione guerresca. In fine, nel mondo politico romano sono state accolte con sentimento di orgoglio le nobili parole di Sazonoff per l'intervento italiano e per i successi della nostra guerra, della quale ha voluto sottolineare la incredibile difficoltà. Il Governo italiano, nella persona dell'on. Sonnino, non ha mancato di esprimere il proprio gradimento per il generoso linguaggio di Sazonoff verso l'Italia.

F.

Duemila prigionieri di passaggio a Mestre

Venezia, 2, mattino.

Passarono ieri alla stazione di Mestre circa 2000 prigionieri austriaci, compresi graduati e ufficiali, scortati da uno squadrone di cavalleria, al comando di un capitano. Furono internati in Piemonte.

La ritirata russa

Sanguinosissima lotta sul Narew

PIETROGRADO, 2.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, in data 1, dice:

In Curlandia, sul fiume Aa, a valle di Bausk, abbiamo dato il 30 e 31 luglio un combattimento accanito alle truppe tedesche. Dopo numerosi sterili tentativi, il nemico riuscì, a prezzo di gravi perdite, a consolidarsi sulla riva destra del fiume presso la fattoria Jungferdof. Sulla strada di Ponievege le nostre truppe hanno battuto, presso il villaggio di Darshiski, una colonna tedesca che aveva preso l'offensiva ed hanno respinto l'avanguardia del nemico nella regione dei villaggi Bouplany e Btyntagola, facendo parecchie centinaia di prigionieri tedeschi e prendendo mitragliatrici. Le trincee nemiche, che sono passate in nostre mani, erano piene di cadaveri tedeschi.

Sul fronte del Narew il nemico pronunziava nella notte del 31 luglio attacchi sulla riva orientale del Pissa presso il villaggio di Serbonkale, presso la foce della Schakpa e riusciva a prendere piede in quell'ultimo settore sulla sinistra del Narew; ma poi, con un energico contrattacco alla baionetta, era ricacciato e doveva indietreggiare verso il letto del fiume. Nella stessa notte il nemico, con forze importanti, sviluppò un'offensiva nel settore di Rojane contro la nostra posizione tra il Narew e il fiume Oye, come pure lungo quest'ultimo. Il 31 un combattimento accanitissimo ebbe luogo. Il nemico, facendo largo uso di gas asfissianti, riuscì dopo numerosi combattimenti ostinati alla baionetta a progredire un po'; il nemico riuscì pure ad impadronirsi da principio di una nostra linea di trincea, ma poi con vigorosi attacchi alla baionetta respingemmo l'avversario verso la sua prima posizione. In questo settore il combattimento è stato sanguinosissimo. Il nemico ha subito gravi perdite. Durante i contrattacchi abbiamo fatto un migliaio di prigionieri tedeschi e ci siamo impadroniti di una batteria nemica. In alcuni settori del fronte del Narew il nemico ha in questi ultimi giorni impegnato nei combattimenti truppe fresche, condotte da poco contro di noi.

Sulla sinistra della Vistola, sul fronte Glo-Nastarjine, v'è stato fuoco di fucileria. Sulla sinistra della Vistola, nel mattino del 31 luglio, abbiamo dato ai tedeschi, che avevano attraversato il fiume sull'antico fronte Macevitse-Kobilnitse un combattimento che ha presentato alternative di offensiva e di difensiva. Abbiamo respinto un attacco nemico presso Ghosvlachali nella regione di Ivangorod.

Tra la Vistola e il Bug, il nemico iniziò sfortunatamente il giorno 31, energici attacchi contro le nostre posizioni tra il fiume Wepz e la regione della stazione di Royevetz. Tra la città di Cholm e il Bug le nostre truppe, sotto la spinta di forze nemiche numericamente superiori, hanno ripiegato un po' verso nord, dopo un accanito combattimento. La situazione è immutata sul Bug, sulla Zlota-Lipa e sul Dniester.

Cholm oltrepassata dagli austro-tedeschi

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte orientale, a nord del Niemen, hanno avuto luogo combattimenti locali: abbiamo fatto nuovi progressi. A nord-est di Rozan furono respinti contrattacchi nemici.

Fronte sud-orientale: Le nostre truppe, che hanno passato la Vistola a nord di Ivangorod, hanno respinto violentissimi contrattacchi nemici. Abbiamo poi eseguito un attacco che ci ha resi padroni delle colline presso Podzamcze. Il nemico ha ripreso piedi ieri tra il terreno superiore della Vistola ed il Bug. Nella stessa giornata le truppe tedesche hanno sloggiato l'avversario dalle sue posizioni presso Kurow, ad est di Novo-Alexandria, a sud di Lenczna, a sud-ovest e a sud di Kolm, e a sud-ovest di Biniokla. Il nemico ha poi continuato la ritirata dai due lati del Bug e sul fronte tra il Bug e la regione al sud di Lenczna. Kolm è stata già oltrepassata nell'inseguimento.

Forti contrattacchi russi

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 1:

Tra la Vistola e il Bug il combattimento ricominciò ieri con violenza su numerosi punti. I nostri alleati respinsero il nemico a sud-ovest di Doubienka, a sud di Cholm e a sud di Lenczna. A nord di Lublino le nostre truppe respinsero forti contrattacchi e continuarono poi l'offensiva. Verso Kurow una Divisione tedesca, operando in collegamento coll'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, si impadronì d'assalto di due successive linee nemiche. Le truppe austro-ungariche si aprirono la via fino a Nowo Alexandria.

Mentre il nemico oppone quivi ancora resistenza, come pure sulla riva orientale della Vistola e presso Lublino, esso continua invece la sua ritirata ad oriente nella regione fino al Bug. Reggimenti tedeschi, inseguendolo, traversarono stamane Cholm.

Nella Galizia orientale la situazione è immutata. A nord-est di Ivangorod le truppe tedesche giunte sulla riva orientale, presero ieri ai russi un importante punto d'appoggio.



Le minacce che perdurano

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 1 notte.

Altre ventiquattro ore sono trascorse senza portarci il menomo barlume su quel che accade a Varsavia. Un infausto silenzio, di censura, sovrasta la città a cui tutto il mondo guarda.

Magrissimi sono pure i nuovi ragguagli disponibili per seguire lo sviluppo del ripiegamento russo e per assicurarci interamente sulle sue fortune. Sappiamo soltanto che la ritirata russa prosegue verso Brest-Litovsk, sopra entrambe le sponde dell'alto Bug, mentre i tedeschi, che infine hanno raggiunto a fianco di Lublino anche Cholm, avanzano sulle piste dei ripieganti. Ora il problema è quello della rapidità con cui Mackensen sta compiendo tale avanzata e della possibilità che egli raggiunga Brest-Litovsk su cui ampiamente continua a mirare premurosamente per turbare la ritirata russa, che in parte si concentra su quella fortezza. Si tratta ormai di meno che cinquanta miglia tra le avanguardie di Mackensen e la meta che esse si propongono. Dipenderà indubbiamente dalla velocità e dalla tenacia di questa avanzata che i tedeschi, speriamo esageratamente, descrivono come inseguimento, la intiera salvezza o il parziale sfacelo del grande esercito russo.

Vi è poi un altro elemento oscuro: ed è l'armata dell'estremo nord oltre il Niemen, davanti a Vilna. Nulla ne sappiamo di nuovo: e ciò produce ulteriori preoccupazioni al riguardo.

MARCELLO PRATI.

In Francia e nel Belgio

I Tedeschi adoperano il fuoco liquido

(Nostro servizio particolare).

Dal Quartier Generale inglese 31 luglio.

Per la prima volta le truppe inglesi dovettero affrontare la prova del fuoco liquido, schizzato contro di esse da un nemico che adotta i più diabolici mezzi, pur di ottenere qualche temporaneo successo. Mediante questa nuova selvaggia risorsa, i tedeschi guadagnarono 500 metri di trincee presso Hooge; ma l'effetto maggiore fu di infiammare di maggior desiderio di vendetta i soldati britannici, il cui rancore si fa ogni giorno più intenso.

I tedeschi bombardavano da qualche tempo la posizione di Hooge per vendicarsi della distruzione di una loro ridotta a nord di Menin da parte dei nostri.

Ieri mattina, alla fine questi bombardamenti culminarono in un furibondo attacco contro le nostre trincee. Un largo numero di granate a mano e da speciali mortai furono scaraventate sopra le linee inglesi, ma senza sloggiarne i difensori. Durante una breve pausa però il nuovo orrore fece la sua comparsa: una gran lama di fiamma, consistente di gas e di fuoco liquido, fu proiettata contro le nostre trincee avanzate. I soldati inglesi furono colti di sorpresa da questo nuovo mezzo di distruzione, ma tentarono resistervi, sparando all'impazzata e traverso le fiamme. Da ultimo purtroppo le trincee furono raggiunte da quegli spruzzi e divennero indifendibili, e i nostri furono costretti ad abbandonarle.

Parte di esse furono tuttavia riprese più tardi da riserve sopraggiunte.

Azioni di fanterie e di mine

Parigi, 2, notte.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

Lotta d'artiglieria di media intensità nell'Artois, nella vallata dell'Aisne, più violenta a nord-ovest di Reims, nella regione della fattoria di Luxembourg (fra Cauroy e Loivre), nelle Argonne occidentali, nella regione di La Fontaine de Charmes e alla collina 213.

Fra la Mosa e la Mosella, nella regione di La Haye un battaglione tedesco, sorpreso in formazione di assembramento nel villaggio di Vilcey-sur-Trey, è stato sottoposto ad un efficacissimo tiro di parecchie nostre batterie.

Aviatori tedeschi hanno lanciato sull'altipiano di Malzeville presso Nancy una ventina di bombe le quali non hanno causato nè perdite nè danni.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

La sera del 1.o agosto e la notte dal 1.o al 2, sono state contrassegnate da diversi combattimenti di fanteria. Nell'Artois, dopo avere respinto parecchi attacchi tedeschi, effettuati con granate, ci siamo impadroniti di un elemento di trincea, nel Chemin Creux, ad Ablain Angres, al nord della strada nazionale Bethune-Arras. Attorno a Souchez la lotta è continuata a colpi di petardi e di granate, senza che il fronte sia stato modificato nè da una parte nè dall'altra. Nella Champagne, sul fronte Perthes-Beausejour, vi è stata lotta di mine, nella quale abbiamo avuto la prevalenza. Nelle Argonne, nella regione Marie Therese e Saint-Hubert, dopo un vivo combattimento a colpi di bombe e di petardi, i tedeschi hanno tentato parecchi attacchi, che sono stati respinti. Sugli Hauts de Meuse, tra Eparges e la trincea Colonne, il nemico ha attaccato per tre volte le nostre posizioni del Bois Haut; ma il nostro fuoco di artiglieria e di fanteria ha fermato questi attacchi. Pont-à-Mousson e i villaggi di Maidières e Manoncourt sur Seille, sono stati bombardati con obici incendiari e granate incendiarie».

Vivaci duelli tra aviatori francesi e tedeschi

I Tedeschi costretti a ritirarsi

Basilea, 2, sera.

Si ha da Berlino, 1: Un comunicato ufficiale dice:

«Al fronte occidentale un attacco inglese contro la nostra nuova posizione presso Hooge è fallito completamente. Attacchi notturni dei francesi contro Souchez non hanno avuto maggior successo.

«Nelle Argonne vi è stato un vivo duello di artiglieria.

«Nei Vosgi il nemico ha attaccato, a tarda ora, le nostre posizioni di Reichsackerkopf, ma è stato respinto.

«Anche ieri la lotta aerea è stata assai viva. Sul campo di aviazione inglese di Saint-Pol, presso Dunkerque, sono state gettate trenta bombe. Uno dei nostri campi di aviazione presso Douai è stato attaccato invano da una squadriglia nemica.

«Stamane abbiamo gettato bombe sul campo di aviazione francese presso Nancy. Gli areoplani nemici che si erano innalzati per difendere il campo di aviazione, non hanno potuto impedire il nostro attacco.

«Su Chateau Salins gli aviatori tedeschi hanno attaccato quindici aviatori francesi. La lotta è durata tre quarti d'ora. Essendo poi venuta a partecipare al combattimento una nuova squadra di areoplani nemici, i nostri aviatori si sono ritirati senza subire perdite».

Un sottomarino tedesco perduto

Copenaghen, 2, sera.

Alcuni marinai ritornati da Lubecca segnalano la perdita totale di un sottomarino tedesco che faceva un viaggio di prova tra Kiel e Schmeru, una settimana fa. Pescatori tedeschi che assistettero al tentativo di salvataggio del sottomarino confermano la notizia ed aggiungono che dodici uomini dell'equipaggio annegarono.

(Ag. Stefani).

L'azione della Marina tedesca

e il sopravvento della Marina inglese discussi dal Ministro Balfour

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, mattino.

Il corrispondente da Londra del *New York World* ha presentato a Balfour un articolo scritto per il suo giornale dal conte Reventlow, relativo ad un anno di guerra navale. Balfour ha risposto con una lunga lettera, in cui dice:

«Io vi son molto grato d'avermi fatto vedere l'articolo di Reventlow. Non sono certo di aver compreso il suo fine, ma, secondo il vostro desiderio, faccio alcune osservazioni sul suo contenuto. Reventlow spiega perchè la flotta tedesca non è stata completata durante quindici anni dopo il primo progetto navale, ed espone alcuni dei falsi calcoli del Governo tedesco, in conseguenza dei quali la flotta tedesca del Mare del Nord è posta in condizioni d'inferiorità numerica. Questi sono punti sui quali Reventlow parla con autorità: ad ogni modo riguarda soltanto il suo paese. Ma quando osserva di sfuggita che l'Inghilterra ha desiderato di attaccare la Germania, cade in una contraddizione di fatti, nella quale non sarà ascoltato certo con tanto rispetto. Sebbene Reventlow sembri non saperlo, il mondo ha risolto da lungo tempo la questione di chi è stato l'aggressore nella guerra attuale, ed io non avrei creduto che valesse la pena di ripetere tale accusa fuori dei confini dell'Impero tedesco.

Impotenza tedesca in alto mare

«Ma l'oggetto principale dell'articolo di Reventlow è l'elogio della flotta tedesca. Certamente io non voglio deprezzare il coraggio e l'abilità dei marinai che la compongono. Io non dubito che essi abbiano fatto bene tutto il loro possibile così nella guerra onorevole, per la quale indubbiamente avevano la preferenza, come in quella disonorevole, imposta dai loro superiori. Ma che cosa hanno fatto con questi due metodi nel primo anno di guerra? Reventlow dice che noi inglesi non siamo riusciti a persuadere la flotta tedesca ad uscire a battersi con noi.

«Effettivamente sinora la flotta tedesca ha creduto prudente di non impegnarsi con una forza superiore, e sarei l'ultimo a biasimarla. Ma può ciò considerarsi come un trionfo di strategia? E' un fatto militare che, sebbene prudente, la più inefficace flotta e il più incompetente Comando sarebbero stati capaci di eseguire. La verità è che la flotta tedesca in alto mare sinora non ha compiuto niente, e probabilmente non è stata mai in condizioni di compiere qualche cosa.

«Al principio della guerra ci si diceva che la flotta tedesca si era proposto di ridurre la flotta inglese, superiore, nave per nave al punto di stabilire l'eguaglianza tra i due avversari. Il progetto è completamente fallito: l'eguaglianza desiderata è invece ora più lontana di un anno fa, e ciò si sarebbe verificato egualmente anche se certe inesattezze straordinarie, riguardanti le piccole operazioni che hanno avuto luogo nel Mare del Nord, avessero avuto qualche fondamento. Infatti, Reventlow dice, per esempio, che nella scaramuccia del 28 agosto, nella quale alcuni incrociatori tedeschi furono distrutti, una squadriglia inglese subì danni rilevanti; il che non è affatto vero.

«Reventlow ci dichiara inoltre che in occasione della scaramuccia del 18 gennaio, nella quale il *Blücher* venne affondato, abbiamo perduto il nuovo incrociatore *Tiger*. Anche questa affermazione non è vera. In questo scontro noi non abbiamo perduto nemmeno una scialuppa.

Gesta ingloriose e immorali

«Io non credo che queste false esposizioni abbiano importanza, ma a coloro che vi credono posso dire che, salvo nella battaglia di Cile, nessuna nave della flotta inglese è stata affondata o gravemente danneggiata. Oltre a questi immaginari trionfi di guerra, le sole gesta delle navi da guerra tedesche, delle quali Reventlow parla con fierezza e soddisfazione sono gli attacchi alle città non fortificate del Yorkshire da parte degli incrociatori tedeschi. Queste gesta sono ingloriose, anche immorali: due o tre veloci incrociatori hanno traversato il Mare del Nord di notte e all'alba hanno bombardato città senza difesa, hanno ucciso un certo numero di borghesi, uomini donne e fanciulli e dopo un'ora o meno di questa azione cavalleresca, si sono salvati cercando un riparo nelle loro acque fortificate.

«Sembra a me che sarebbe meglio inventare una storia immaginaria come l'affondamento del *Tiger*, anzichè vantarsi di tali fatti d'arme.

«Ma, in verità, se si esamina l'apologia di Reventlow per la grande flotta tedesca, si trova che non è altro che l'elogio delle mine e dei sottomarini tedeschi. Nessun dubbio che le mine tedesche, sparse a caso e senza avvertimento per i neutri, abbiano prodotto la distruzione di numerose navi appartenenti a neutrali e di alcune navi da guerra. Il primo risultato è deplorevole; il secondo illegittimo. Seminare mine non è un gloriosissimo metodo di condurre la guerra, sebbene contro le navi da guerra sia un metodo perfettamente giusto.

«Ma bisogna dire qualche cosa circa i sottomarini. Chiunque legga le osservazioni di Reventlow potrebbe supporre che i sottomarini sono una invenzione tedesca, che la prescienza tedesca sola li abbia realizzati, che il loro uso renda necessaria una modificazione della tattica della guerra navale. Questo è stato riconosciuto nei circoli navali da parecchi anni, ed era stato realizzato tanto a Washington, che a Londra, che a Vienna e Berlino. Ciò che vi è di nuovo è l'uso tedesco dei sottomarini: non è il loro impiego contro navi da guerra, ma il loro impiego contro navi mercantili senza difesa e le inoffensive barche da pesca. Dobbiamo ammettere che ciò era impreveduto a Washington, nonchè a Londra, essendo perfettamente tedesco.

Le sette funzioni della Marina inglese

«Ma Reventlow s'inganna enormemente supponendo che durante l'anno scorso questi metodi assassini abbiano cambiato la vita economica dell'Inghilterra. Ciò che i tedeschi hanno fatto con questi metodi è stato di disonorare per sempre la reputazione della marina tedesca. Se qualcheduno desidera sapere se la flotta inglese si è mostrata degna delle sue tradizioni, vi è un semplice metodo per sapere la verità. Vi sono soltanto sette funzioni che una flotta può adempiere: una flotta può sbarazzare i mari dal commercio dei nemici; può proteggere il suo commercio; può rendere impotente la flotta nemica; può rendere impossibile il trasporto delle truppe nemiche attraverso i mari per l'attacco o per la difesa; può trasportare le sue proprie truppe a volontà; può assicurare il loro rifornimento, e in circostanze convenienti può coadiuvare le loro operazioni.

«Sinora la flotta inglese ha adempiuto tutte queste funzioni con successo; non un solo piroscafo mercantile tedesco è in mare, il commercio degli alleati è più al sicuro dagli attacchi legittimi o illegittimi che a Trafalgar. La grande flotta tedesca non ha osato uscire dal suo territorio a proteggere una possibile invasione del nostro paese, mai tentata sinora. Le truppe inglesi in numero incomparabile nella storia sono andate e venute per mare mentre la più grande potenza militare ha veduto le sue colonie sparire ad una ad una senza poter condurre un uomo o un cannone a tiro d'esse. Di una flotta che ha reso possibile tutto questo, possiamo non soltanto dire che essa ha compiuto molto, ma che nessuna flotta ha mai fatto di più. Noi, cittadini dell'Impero britannico, possiamo sperare che il secondo anno di guerra non avrà minor successo come non dimostrerà la diminuzione degli sforzi della nostra flotta.

«Firmato: *Balfour*».

Francesco Giuseppe dirige un proclama alle truppe combattenti contro l'Italia

L'Arciduca Eugenio decorato

Zurigo, 2, mattino.

Il Quartier Generale austriaco comunica e l'*Agenzia ufficiale* pubblica un ordine del giorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Comando dell'esercito e della flotta combattenti contro l'Italia.

L'ordine del giorno dice:

«Voi, miei valorosi, provenienti da tutte le parti della monarchia, siete da settimane impegnati in una grave lotta contro nemico preponderante di numero. Condottieri e soldati di tutti i gradi, guerrieri vecchi e giovani gareggiano in valore e nel disprezzo per la morte. Sulle creste dei monti, nelle difficili regioni carsiche e sul mare voi compiete gesta degne dei vostri antenati che lottarono contro lo stesso nemico e lo vinsero. Il sogno pazzesco di potere facilmente invadere la nostra amata patria, è stato da voi annientato. Voi avrete peraltro da sopportare ancora delle dure prove. Pure, le truppe così eccellenti, comprese di vero entusiasmo faranno del loro meglio. Riusciranno ad adempiere i più difficili compiti a loro onore e per la salvezza della Patria. Con cuore pieno di gratitudine penso alle vostre superbe gesta guerresche. La Patria guarda ammirata ai suoi eroici figli in terra e sul mare; io pieno di fiducia guardo a voi fedeli sentinelle del mezzogiorno occidentale.

Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE, *manu propria*.

L'imperatore ha poi inviato il seguente autografo al colonnello generale Arciduca Eugenio, comandante sul fronte occidentale:

Caro Sig. Cugino Arciduca Eugenio.

Vi trasmetto il mio ordine del giorno all'esercito ed alla flotta e conferisco a voi, esperto duce degli eroi che combattono contro l'Italia, la Croce del Merito Militare di prima classe con decorazione di guerra. Nella stessa maniera che voi avete giustificato la fiducia colla quale vi affidai il comando di tutti i valorosi combattenti, vi è riuscito di assicurarvi la devozione incondizionata dei vostri subalterni. La direzione della guerra insieme alle eccellenti truppe danno garanzia, coll'aiuto di Dio, nel successo finale.

Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE, *manu propria*.

Gli Americani vittime della distruzione dell'"Iberian"

Londra, 2, sera.

Dalla lista delle perdite cagionate dalla distruzione del piroscafo Iberian risulta che un americano fu ucciso dai tedeschi, due furono feriti, di questi uno è pure morto in seguito alle ferite riportate.

(Ag. Stefani).

Un vapore inglese affondato

Londra, 2, sera.

Il vapore inglese «Fulgence» è affondato. L'equipaggio è salvo.

Un notevole discorso del presidente della Confederazione nella festa nazionale svizzera

Berna, 2, sera.

La festa nazionale del 1.o agosto è stata celebrata in tutta la Svizzera con dignità e serietà, quali convenivano nelle circostanze attuali. Il presidente della Confederazione, onorevole Motta, si recò nel suo Comune, a partecipare alla cerimonia di Bellinzona.

L'intervento del presidente della Confederazione, on. Motta, ha attirato in questa città una folla enorme. Il Presidente è giunto alle ore 18, ricevuto dalle Autorità civili e militari. La commemorazione della festa nazionale è stata tenuta in piazza dell'Indipendenza. Il presidente Motta ha pronunciato un discorso, inneggiante allo spirito di libertà e d'indipendenza della Svizzera e all'unione della stirpe elvetica. Ha accennato alle Nazioni vicine, segnatamente all'Italia, che prima e dopo l'entrata in guerra ha confermato le proprie simpatie verso la Svizzera neutrale.

Ecco le parole del presidente Motta:

«La conservazione della Svizzera risponde ad una necessità europea. La più vecchia repubblica del mondo sorta per tanti prodigi di virtù non può perire per sempre. La custodia delle Alpi che sorgono nel centro dell'Europa non può essere strappata al popolo che le tiene libere: il sangue sparso dai nostri maggiori a Sempach, a San Giacomo, a Morath, a Giornico, a Neunegg, a Holzberg è una semente eterna di libertà. Una Svizzera nuova, secondata dall'intento del genio di Napoleone I, sorge dai ruderi del passato: una Svizzera più uguale che non distinguerà più tra stato sovrano e baliaggio, una Svizzera più giusta che bandirà i privilegi di famiglia e di classe, una Svizzera più fraterna che raccoglierà nel suo seno tre favelle e tre stirpi e verrà sovrapponendo agli ideali antichi l'ideale nuovo di tre civiltà superiori che si stringono in un reggimento democratico per realizzare una idealità più generosa e più umana. E questo ideale, elaborato nel corso di un secolo si riafferma oggi più necessario che mai.

«L'Europa è straziata da una guerra che supera nelle distruzioni ogni tragedia della fantasia, cosicchè la Svizzera, isola di pensieri pacifici, vede e sente ruggire intorno a sè un mare di sangue e di fuoco. La civiltà subisce una profonda crisi perchè i progressi della scienza, chiamata a suscitare le opere della vita sono volti alle opere della morte. Quale mondo nuovo uscirà domani da questa convulsione senza esempio? Quali problemi morali, sociali, economici e finanziari saranno da risolvere nei diversi stati dopo la catastrofe? Io cerco invano chi mi sappia rispondere, ma penso che gli scambi morali e materiali tra le nazioni non possono essere spezzati, e che come il diritto non può annullarsi in modo definitivo al cospetto della forza, così gli odi non saranno perpetui.

«La Svizzera personifica oggi gli ideali della carità e della fratellanza. In alto la sua bandiera, in alto la sua croce bianca in campo rosso, affinchè ridiventi ancora, che Dio lo voglia, il segno dell'intesa e dell'amore.

«Concepita così, la politica del nostro paese non può essere che quella della neutralità francamente dichiarata e lealmente osservata. Per mantenerla ci siamo sottoposti a duri sacrifici. Se la guerra non avrà fine nel corso di quest'anno, il debito dello Stato federale si troverà probabilmente aumentato di mezzo miliardo, cifra imponente per chi consideri che la Svizzera, paese povero di risorse naturali, conta appena 3.800.000 abitanti. Per virtù di un credito di prim'ordine, ancora di recente formatosi, siamo finora riusciti a procurarci i mezzi per fronteggiare i nostri impegni. L'anno venturo cominceremo a prelevare l'imposta di guerra che il popolo ha con sì grande amor di patria votato.

«Ricorre oggi un anno dacchè i fili del telegrafo recavano nelle valli più remote l'ordine della mobilitazione generale. Come benedimmo allora la prudenza dello Stato che non aveva lesinato sulle spese militari e quanto fummo orgogliosi di aver preparato un esercito baldo e disciplinato! Le schiette assicurazioni dei nostri vicini, tra le quali soltanto con fiducia particolare quella fatta nel 1914 e poi rinnovata nel decorso maggio dall'Italia, e gli eventi della guerra ci hanno permesso di ridurre notevolmente gli effettivi di occupazione, ma la valida custodia delle frontiere mentre non è e non vuol essere atto di diffidenza verso nessuno, continua a rispondere, oltre che ad una necessità nazionale, ad un chiaro ed imperioso dovere internazionale».

«I ticinesi, sentinelle vigili sul bastione meridionale delle Alpi lepontine, dovevano affratellarsi con un popolo libero e fiero delle sue istituzioni democratiche, ma alieno per la tranquillità dell'Europa da ogni idea di espansione e di conquista. Il Ticino senza la Svizzera sarebbe sminuito e snaturato, la Svizzera senza il Ticino mutilerebbe il proprio ideale nazionale. Del patriottismo di tutti i ticinesi, senza differenza di classi, di condizioni e di partiti mi porterei io stesso mallevadore, se fosse necessario, davanti a tutti i popoli confederati, perchè se vivono in patria, amano ed onorano la terra che bagnano del loro sudore e se emigrano lontano dalla patria, altro non sognano e non sospirano che di rivederla un giorno per viverci forniti di qualche agiatezza o per dormire l'ultimo sonno accanto alla tomba dei loro maggiori».

L'on. Motta terminò inviando un saluto pieno di rispetto umano e di simpatia a tutti gli eroi che cadono per la loro patria sulla terra, sui mari, nel Belgio, in Polonia, nelle Fiandre, sull'Isonzo, in Oriente, in Occidente.

Infine ha pronunciato un discorso Mazzini, vice-presidente del Governo ticinese.

La Serbia riprende la lotta

Un proclama del Principe Ereditario

Nisch, 2 (ufficiale).

Il Principe Ereditario ha emanato il seguente ordine del giorno: «Quando sanguinose battaglie sono impegnate sulle frontiere di Francia, del Belgio, dell'Italia, nonchè sulle pianure della Galizia, della Polonia, della Russia, è impossibile considerare il nostro compito militare come terminato e lasciare la nostra spada nel fodero. Abbiamo l'obbligo di adempiere il nostro dovere nazionale verso lo jugoslavismo e il serbismo fino allo scopo, nonchè il nostro compito di alleati».

I modi e gli aspetti
della grande battaglia sull'Isonzo

(Dal nostro inviato speciale)

X, nel Friuli, luglio.

La grande battaglia continua. Da Plava a Monfalcone, lungo l'Isonzo che scorre ora torbo e giallastro, ora chiaro e ridente, a bagnar le falde di piccole alture, che la guerra di colpo ha reso celebri, quali il monte Sabotino e il monte Santo, il San Gabriele, la collina di Podgora, il monte San Michele, dura da molti giorni feroce, insistente, senza tregua, il tragico duello delle artiglierie, il cozzo formidabile delle fanterie.

La violenza dei nostri assalti

E' questo — lo registrano concordi i bollettini dell'uno e dell'altro esercito — una delle battaglie più violente che la storia recente della guerra europea possa narrare. L'attacco alle posizioni austriache viene condotto dai nostri con uno slancio meraviglioso, che cresce d'impeto quanto più aumentano e si fanno gravi le difficoltà opposte dal nemico. Su tutti i punti di questo fronte, grandi masse di uomini si scontrano quotidianamente con furia, con rabbia, con ostinazione, si disputano il terreno a palmo a palmo, pronte a lasciarsi massacrare piuttosto che cedere d'un passo.

Il massimo sforzo della difesa nemica si è concentrato qui. Dalle grotte del Carso, che gli offrono ripari comodi e facili, dalla conca di Gorizia, che si adagia sicura tra le valle fortificate che le fanno corona, gli austriaci ci scagliano contro con tale abbondanza, da far rasentare lo spreco, le granate delle loro grosse artiglierie. Tutte le cime all'inizio della campagna erano in loro mani: cime basse, di poche centinaia di metri, ma nutrite di perfetti ordini di trincee. Noi venivamo avanti dalla linea dell'Isonzo. Eppure le nostre Divisioni sono avanzate compatte, senza una titubanza, colla sicurezza matematica della vittoria finale. Sembrava che il piombo micidiale cadesse inoffensivo, tra quelle lunghe file color grigio-verde, tanto indifferente rimaneva la massa sotto lo sforzato della fucileria, sotto la valanga degli shrapnells, che costellavano il cielo d'infinite nuvolette bianco-rossiccie. Era uno spettacolo superbo di resistenza e d'audacia, che riempiva il nemico di sbalordimento. Poi, quando si era raggiunto il limite estremo dell'avanzata, quando, pur sotto il fuoco incessante, gli avamposti si erano improvvisato le loro trincee, e veniva l'ordine di dar la scalata alle vette, entrava in azione la nostra artiglieria campale. Era un inferno che si scatenava sulle posizioni nemiche. Non vi furono nè le roccie del Carso, nè le trincee in cemento armato di Podgora, nè le dure pietre di San Michele capaci di resistere all'urto formidabile delle nostre cannonate.

Le trincee si riempivan di cadaveri e venivano abbandonate dai difensori, che passavano più indietro, in punti meglio riparati. Allora il tiro preciso, che arrivava sempre a segno delle artiglierie italiane, perdeva a poco a poco d'intensità, si faceva lento, cessava: squilli di tromba vivaci e sonori come fanfare s'udivano nel campo italiano; bandiere bianche, rosse e verdi si spiegavano al vento, e un grido fatto di mille grida levava alto un nome, che per il nemico era simbolo di strage: Savoia! Allora folte selve umane, fasciate da siepi di baionette, si muovevano dal basso verso l'alto. E non si fermavano più. Il nemico tentava la resistenza a oltranza. Usava di tutte le arti, che la sua lunga esperienza di guerra gli ha insegnato.

I contrattacchi

Ma la lotta non perdeva la sua compattezza, non si arrestava, avanzava. E avanzava senza sparare, sempre più veloce, sempre più incalzante. Il sangue dei caduti eccitava gli animi dei superstiti alla vendetta, l'odor della polvere inebbriava quegli uomini dai nervi d'acciaio. Quando giungevano a pochi passi dalle trincee avversarie i volti dei nostri fantaccini — l'hanno affermato gli stessi prigionieri austriaci — erano trasfigurati, i loro occhi facevano paura. Tuttavia i reggimenti ungheresi, arrivati di fresco, composti di giovinotti robusti, malgrado lo sgomento non vacillavano, le rivoltelle degli ufficiali servivano a tenere i soldati al loro posto sino all'ultimo momento. E l'urto corpo a corpo avveniva. Si combatteva all'arma bianca, colle baionette, coi calci dei fucili, coi pugni, coi coltelli, coi denti. Ma all'impeto degli italiani non si poteva resistere. Non erano uomini, erano demoni. Resistere voleva dire morire. E i battaglioni di ungheresi e di slavi sgombravano in fretta la posizione, lasciando mucchi di cadaveri, dai quali gli alpini, i bersaglieri, i fucilieri italiani si facevano trincee, per aprire il fuoco sul nemico in fuga. Ma non tutti riuscivano a fuggire: molti si arrendevano. E se ne sono arresi migliaia.

Ai nostri vittoriosi assalti alla baionetta succedeva sempre un contrattacco protetto da tutte le artiglierie disponibili dei forti. Il comando nemico sa che se noi arriviamo a Gorizia, se ci stabiliamo saldamente sull'altipiano del Carso, la superiorità, che ora gli offrono le posizioni migliori, sarà scossa terribilmente. Per questo ha ordinato ai suoi generali di impedirci a qualunque costo la scalata alle vette, di ricacciarci a qualunque costo sulle rive dell'Isonzo e al di là.

Ogni contrattacco, in ciascun punto del fronte, veniva fatto con questo scopo. Le forze eran sempre superiori a quelle che noi avevamo sgominato nel nostro primo assalto, e il contrattacco si svolgeva colla massima energia. Così a San Michele, a Podgora, sul Carso, ogni piccola conquista ci costò molto tempo e molte vite.

Ad ogni assalto, ad ogni vittoria corrispose una serie infinita di contrattacchi nemici. E ogni contrattacco diede luogo ad una battaglia sanguinosa. Sfogliate i bollettini del Comando Supremo di questi ultimi giorni. Vi troverete continui accenni a combattimenti vivissimi e duri. Ricordate il grande attacco austriaco di qualche giorno fa, abilmente preparato e sapientemente diretto, che era destinato a farci sloggiare da tutte le posizioni? Ricordate la battaglia di San Michele e l'ultimo combattimento di Podgora che fu il corollario di moltissimi altri? E non possiamo sapere se il nemico non ci prepara altre sorprese. E' un duello all'ultimo sangue quello che stanno giocando i due eserciti che sono di fronte sullo scacchiere dell'Isonzo. La vittoria nostra che colla presa di Gorizia conchiuderà magnificamente la prima fase della guerra italo-austriaca, è sicura.

Le formidabili trincee nemiche

Per avere un'idea delle difficoltà che hanno incontrato i nostri meravigliosi soldati nell'urto continuo e pertinace contro le opere di difesa e contro le armi del nemico, occorre ricordare come fossero costruite le trincee austriache sulle collinette attorno all'Isonzo e sulle creste rocciose del Carso. Le alture più dominanti della regione erano state scelte per fabbricarvi le fortezze. Il monte Santo e il monte Sabotino, che ritardano la nostra avanzata, impedendo agli avamposti di stabilirsi sulle vette conquistate, sono coperti, è la parola, da fortificazioni di prim'ordine, costruite da lunga mano.

Per raggiungere tale obbiettivo era necessario occupare le alture non fortificate, quelle munite di sole trincee e quindi suscettibili di assalto. Ora queste colline basse, in alcuni punti ridenti come quelle del Monferrato, avevano speciale importanza: Podgora, in italiano Piedimonte, la chiave di Gorizia; e San Michele, alle estreme appendici del Carso. Poter piazzarci saldamente su quelle posizioni significava garantirci per tre quarti il successo. Si spiega perciò come per settimane e settimane la nostra offensiva si sia accanita contro le due colline. Ma, più che colline, Podgora pittoresca e San Michele melanconica e grigia erano due covi d'armi e d'armati, due vulcani artificiali carichi di cannoni, di mitragliatrici, di fucili. Intersecate da centinaia di gallerie, esse erano coperte da innumerevoli ordini di trincee, che partivano dal versante rivolto, diciamo così, all'Italia, passavano sulla cima, ridiscendevano sul versante opposto.

Pensate, oltre a ciò, che la trincea ove il nemico si rifugiava era naturalmente più elevata, sul colle, di quella che i nostri avevano conquistato, e che quindi non poteva ostacolare la nostra salita.

Così, al riparo di ogni sorpresa, bene equipaggiati, ben nutriti, — chi crederebbe ancora parlare di gente affamata, stanca, macilenta, oggi, che si sono veduti gli ultimi prigionieri fatti sul Carso? — gli austriaci sentivan quasi la sicurezza della vittoria, eran convinti di poter abbattere un nemico dieci volte superiore. Il loro spirito perciò era elevato, e il tempo trascorreva assai giocondamente in quelle trincee-villeggiatura. A volte, la sera, s'udivan venire di là dolci suoni di chitarra e voci che accennavano motivi di waltzer viennesi. Si faceva baldoria in casa del nemico! E invece da parte nostra, in casa dei... mandolinisti, non si parlava neanche. I soldati italiani hanno imparato a tacere. Quando sono sul campo, essi non cantano, non suonano più. Sembra che il ritornello famoso del compianto generale Cantore « Avanti, bravi alpini; avanti senza cantare; chi canta, porco cane, lo faccio fucilare », sia in cuore a tutti come un vangelo. I soldati italiani non cantano sull'Isonzo: canta per essi la voce spaventevole del loro cannone. A cantare ci sarà sempre tempo, quando la vittoria avrà sorriso agli audaci, quando, attraverso i campi insanguinati, si arriverà a Gorizia, sulla via di Trieste. Allora un nuovo inno, qualsiasi, che non sarà opera di nessuna società anonima di poeti e musicisti, che non sarà lanciato da nessun ingordo editore, che forse non sarà nemmeno stato scritto da nessun autore, prenderà voga improvvisamente tra i soldati e diventerà celebre e popolare. Il soldato italiano canta quello che vuole e non aspetta l'imbeccata dagli articoloni-*réclame* delle grandi case editrici.

Fughe, stragi, massacri

Per adesso, non canta, ma combatte. Egli ha compreso che per la situazione del terreno così favorevole al nemico, ogni battaglia sull'Isonzo è un massacro. Eppure, poichè sa di vincere, va verso il massacro con animo sereno. Se non avessimo avuto dei soldati simili, pronti a incontrare la morte ridendo, capaci di qualsiasi eroismo pur di far valere alto di fronte al nemico il nome d'Italia, non saremmo forse avanzati nemmeno di un passo. Quando marciava, salendo, verso qualcuna delle trincee che ho tentato di descrivere, la fanteria italiana era esposta a ogni sorta di minaccie: le artiglierie dei forti, le artiglierie mobili, la fucileria e le mitragliatrici delle trincee, le bombe di ogni genere. Per questo nessuna posizione, nè a Podgora, nè a San Michele, nè al Carso, fu presa col primo assalto. Bisognò assalire, indietreggiare, poi ritornare all'attacco. Gli assalti avvenivano così: ogni attacco della fanteria era preceduto da bombardamenti lunghi, insistenti, tenaci delle grosse batterie, che colpivano le robuste trincee dell'avversario, le demolivano, le mandavano in pezzi. Ogni granata che arrivava, era una strage in quelle solide costruzioni; ed era accompagnata da una corona di *shrapnels*, che scoppiavano intorno spazzando via dalle trincee gli uomini, i quali avessero avuto il coraggio di rimanervi. Quando le trincee erano in condizioni da non poter più essere tenute, quando i reticolati d'ogni forma erano scompigliati e sconvolti, s'avanzavano nella notte le nostre pattuglie formate di uomini eroici, votati alla morte, armati di tenaglie, i quali si accingevano al lavoro di tagliare i fili dei reticolati, per cui passava la corrente elettrica, far saltare colla dinamite i sostegni dei fili, e preparare così l'ascesa alla fanteria, che avrebbero attaccato alla baionetta, all'alba del giorno dopo. Pochi ritornavano da quelle spedizioni meravigliose: e quei pochi portavano negli occhi la paurosa visione di una tragedia. Al mattino dopo queste imprese fantastiche, l'artiglieria con nuovi bombardamenti, copriva di ferro il terreno di quelle trincee, e poco dopo, alla baionetta, avanzava la fanteria. Il nemico rispondeva, ma indietreggiava: rovesciava sui nostri scariche di fucileria e di mitraglia, ma indietreggiava. Le perdite erano sanguinose. Pur difendendosi strenuamente, gli austriaci fuggivano a precipizio, lasciando nelle nostre mani prigionieri e bottino. Nè basta: in un punto la loro ritirata fu così rapida, che anche i feriti rimasero sul terreno. Furono subito raccolti, curati, internati negli ospedali.

Impressione di terrore

Da essi si potè apprendere la vera impressione di terrore suscitata nel campo austriaco dalla violenza dei nostri assalti. Il Comando nemico mai si sarebbe immaginato che i soldati italiani fossero stati capaci di marciare avanti sotto al fuoco delle sue artiglierie con tanta tranquilla serenità, che compagnie decimate, quasi prive di ufficiali, continuassero ad avanzare impassibili, imperturbabili, magnifiche d'ordine e di disciplina, scavalcando mucchi di cadaveri, inerpicandosi attraverso trincee sconquassate, pietre smosse, terra franata, saltando, con agilità di ginnasti, le buche enormi praticate nel suolo dai proiettili, oltrepassando i cumuli di ferro che i grossi e piccoli cannoni avevan disseminato dovunque, arrampicandosi su barricate di zaini, giberne, fucili, abbandonati dagli ungheresi e dagli *alpenjagers* in fuga.

Questi feriti lo gridano alto, lo ripetono senza posa nel loro italiano mal bestemmiato:

— *Ah, braft, braft italiani! Molto faloroi... Afere fatto molte battaglie... Nessuna tremenda così... E taliani sempre afanti!*

Vi è negli occhi cerulei di quegli ungheresi biondi come una luce di sgomento per la scena orrenda a cui hanno assistito. Ma essi mantengono la loro fierezza; non possono darsi pace che i loro compagni d'arme li abbiano abbandonati feriti in mano nostra. Vorrebbero essere nei loro ospedali, e quando si domanda loro se sono contenti del trattamento veramente generoso che vien prodigato dalla nostra Sanità, essi rispondono *ja* con un sorriso forzato di cortesia, ma s'indovina che si troverebbero meglio... dall'altra parte.

La ritirata di quel reparto, che non fece in tempo a raccogliere i feriti fu un episodio spaventevole.

Il campo di battaglia — mi narrò un soldato — aveva un aspetto infernale. Sul terreno disseminato di piombo, di ferro, di rovine fumanti, coppie di uomini aggrovigliati lottavano disperatamente; altri uomini armati di baionetta inseguivano turbe spaurite, in fuga; il cannone, lontano e vicino, rombava, rombava; e un gridio lamentoso incessante lacerante si levava nell'aria ammorbata dal fetor dei cadaveri... Eran le grida di mille feriti abbandonati, che chiamavano aiuto in lingua sconosciuta, e invocavano la mamma in tedesco. I nostri porta-feriti li raccolsero tutti con cura, come fossero caduti italiani; e quella sera il cannone nemico non sparò, come altre volte fece, sulle colonne dei nostri porta-feriti.

Sul campo di battaglia

Dovunque, sulla gran linea d'azione che si distende lungo i giri contorti dell'Isonzo, tra le piccole alture, si sono svolte scene raccapriccianti, combattimenti sanguinosi. A Plava la fanteria, sul Carso la fanteria e gli alpini, a San Michele i bersaglieri, a Podgora la fanteria, dappertutto l'artiglieria e il genio hanno scritto pagine d'oro nella storia della nostra guerra, hanno cooperato con accordo perfetto ad una azione mirabilmente condotta, hanno calpestato, annientato, distrutto colonne e colonne nemiche.

La collina di Plava fu presa da due Brigate di fanteria, che la conquistarono a prezzo di molto sangue, dopo aver attraversato l'Isonzo su passerelle improvvisate, sotto un fuoco micidiale, e fu tenuta, malgrado, nascosti sugli alberi, centinaia di scelti tiratori continuassero a fare vuoti nelle nostre file coi loro colpi sicuri. A Montenero sono successi e continuano a succedere formidabili scontri fra gli alpini austriaci e quelli italiani; dal ciglione del Carso a Doberdò la lotta fu aspra e si svolse fra i miracolosi tiri delle nostre artiglierie, che percossero terribilmente le batterie nemiche, alcune delle quali sono completamente distrutte. Ora gli austriaci, incalzati sempre, si ritirano verso Doberdò; a Podgora, dopo la lunga battaglia sostenuta da molti reggimenti di fanteria, coadiuvati da battaglioni di carabinieri, appoggiati da parecchi gruppi di artiglieria, è successa una specie di tregua, della quale si approfittò da una parte e dall'altra per seppellire i morti, pure continuando le artiglierie del Sabotino a ostacolare grandemente il rafforzamento dei nostri sulla collina conquistata; il monte San Michele fu teatro alle gesta stupende dei bersaglieri, che nella notte del 21 luglio, dopo un bombardamento feroce dell'artiglieria, si slanciarono in quattro battaglioni sulle trincee nemiche, già colme di cadaveri, e le conquistarono alla baionetta, massacrando quanti ancora resistevano e facendo prigionieri i superstiti: fatti segno la mattina successiva ad un violentissimo contrattacco pronunciatosi con forze superiori, i bersaglieri tennero la posizione, finchè non giunsero, ad assicurarci la vittoria, reggimenti freschi di fanteria...

Così, tra una serie infinita di atti di valore, che nessuna cronaca al mondo riuscirà mai a numerare ed a descrivere secondo i meriti di tutti, nella seconda quindicina di luglio si è combattuta sull'Isonzo la prima fase d'una delle più sanguinose battaglie dell'attuale guerra europea. Centinaia di migliaia d'uomini, muniti dei più spaventevoli ordigni di guerra, si slanciarono gli uni contro gli altri in una lotta senza quartiere, nutriti d'odio reciproco, assetati di vittoria. Il terreno agognato fu conteso passo per passo, metro per metro... Ma uno dei due eserciti era fresco, giovane, audace e combatteva per una rivendicazione, per un ideale, per una sacrosanta conquista; aveva con sè il suo Re, che sorrideva, incoraggiava, diceva « avanti, ragazzi, così va bene »; l'altro era forte, ma svogliato, combatteva in una terra non sua, per ideali non suoi, senza il suo Re. Ed il primo ha vinto. Ma la battaglia continua...

GIOVANNI CORVETTO.

I nostri valorosi caduti



ARTURO DOMENICO ASTUTI, da Alessandria, sottotenente degli alpini, caduto alla testa del suo plotone in uno scontro sanguinoso con alpini tirolesi.



MARINO CARLO, da San Michele (sobborgo di Alessandria), soldato di fanteria.

Treno attrezzato nella stazione di una città redenta



Un gruppo di territoriali in servizio di sanità

Giornali e Riviste

Nessuno ha saputo finora dare un esatto giudizio sulle impressioni di guerra e sulle sensazioni della battaglia, neppure chi ha vissuto direttamente nella mischia. Nell'animo dei soldati che combattono v'è un po' di tutto — dice un collaboratore della *Grande Revue* — c'è terrore, c'è rabbia concentrata, c'è passione. Quando i Tedeschi si avanzano in masse, i soldati francesi sparano sempre troppo presto; bisogna calmarli. Sono questi i segni d'un interiore disordine, che oscura la coscienza. Appena i soldati odono il comando di attaccare con la baionetta, ogni altra sensazione sparisce. « Bisogna andare: andiamo! », si dicono. Spontanea è in essi la ricerca di mezzi che accrescano il coraggio e l'ardore. Gridano e cantano: canzoni di caserma, di caffè-concerto. Gli Inglesi si meravigliarono, vedendo i Francesi caricare cantando: *Abbracciami, o Ninetta*. Quali sono le ragioni e le cose che conservano e accrescono il valore dei soldati? Molti affermano d'aver ricevuto una forte commozione dalla vista della bandiera sventolante, oltre la frontiera, su paese conquistato. Quanto all'idea di patria, essa si presenta debole, e solo in seguito ad uno sforzo di riflessione. Non è improbabile che l'educazione patriottica ricevuta nella fanciullezza rianimi inconsciamente le intime energie. Uno dei sentimenti più operosi nello spirito dei soldati francesi è l'odio contro i Tedeschi: odio che s'è avvivato solo recentemente, in seguito al loro modo crudele di far la guerra e alla loro permanenza in molte provincie della Francia. La forza del soldato è sostenuta dalla fiducia nel capo e nel suo Stato Maggiore. Questa fiducia s'è dimostrata profonda e tenace, al principio della campagna, nelle condizioni più tragiche. Nessun soldato ha dubitato che la ritirata non fosse voluta e non si svolgesse sistematicamente. Cominciò a formarsi, in quei momenti, quella specie di mito che circonda il nome di Joffre. Presto si aggiunse alle ragioni della rinata fiducia la buona prova fatta dal « 75 » francese. Ma, sopra ogni altra ragione, vale a tenere il soldato al suo posto, l'istinto della personale conservazione. Il principale ragionamento di chi si trova impegnato in un combattimento è, press'a poco, questo: « Le palle cadono a caso sul terreno che io debbo percorrere. Ne cadono da una parte e dall'altra. Se le sfuggo, posso essere ucciso da una palla nella schiena, così come, se resisto, posso essere ucciso da una palla nel petto. Combattendo, posso contribuire a domare lo sforzo degli assalitori. Ho quindi interesse a lasciarmi guidare dal mio dovere ».

***

Tutti i giornali d'ogni paese son pieni di corrispondenze dal teatro della guerra, e le corrispondenze sono lette avidamente dalle popolazioni, che credono di farsi così un'idea esatta di quel che la guerra sia. Ma quando i soldati stessi le leggono, s'accorgono che quei bravi giornalisti nulla sanno e nulla hanno capito della verità. Così, dalle trincee francesi un soldato scrive al *Sun*, di New York, protestando contro la descrizione d'una battaglia fatta al pubblico americano dall'ex-senatore Beveridge, dello Stato di Indiana. Queste comitive, che vengono dal quartier generale in automobile a vedere la guerra, sanno del soldato quel tanto che ne glielo dicono gli ufficiali di Stato Maggiore, oppure quel tanto che si può sapere d'un uomo dopo avergli parlato per cinque minuti. Non ne conoscono la vita quotidiana, non sanno come mangi, come dorma, che pensi e che dica della guerra, delle nazioni belligeranti e neutrali, dei parenti lasciati a casa; non sanno come compia il suo lavoro, e quali cambiamenti in bene o in male la vita del campo porti nel suo carattere, e quali sentimenti un reggimento nutra per l'altro, e quale maschera più o meno falsa ogni uomo assuma di fronte a questi stessi corrispondenti di guerra, che poi scrivono tante frasi fiorite sui giornali. Nessuno sa nulla di tutte queste cose, che gli stessi ufficiali vedono in modo vago e confuso. Nè bisogna credere di trovar nelle « lettere dei combattenti » un quadro esatto di questo comico, tragico, folle giuoco necessario. Sono quasi tutte esagerate, ricercate, prive di originalità. Nove su dieci parlano di battaglie, mentre il combattimento vero non costituisce che una decima parte del nostro lavoro; nove su dieci parlano di palle che fischiano sulla testa di chi scrive, il che non avviene tanto di frequente. Parecchie volte ho visto pubblicare lettere di compagni miei, che conoscevo da mesi; ed essendomi trovato anch'io nei luoghi in cui si parla, so quanto poco fedeli fossero le loro descrizioni. E generalmente sono proprio coloro che quando le palle fischiano si tengono più nascosti, gli autori delle lettere più eroiche. Mi risponderete naturalmente: — Ma allora, perchè non fate di meglio, voi? — E invero — conclude il critico — mi piacerebbe mostrare al pubblico la battaglia di Ypres dal punto di vista dell'uomo comune, del soldato che non sa di strategia, non indovina i piani dello Stato Maggiore, ma marcia e scava, si curva e striscia, si lancia alla carica e si ritira, suda e gela, combatte e muore, tutto in un modo semplice e molto personale.

***

Un collaboratore del *Journal* narra il seguente episodio che dice avvenuto nella chiesa del Santo a Padova. Esso fu raccontato al giornalista da un vecchio prete in questi termini: « Mi ricordo — ero allora ancora giovane, ero professore al seminario di Padova — di una donna inginocchiata nel posto stesso ove siete e che ogni giorno piangeva e pregava. La sua pietà aveva attirato l'attenzione generale e si notava che alla fossa e perchè essa venisse a pregare, tutta vestita di nero, seguita da una sola dama di compagnia. Era l'imperatrice di Germania, la moglie dell'imperatore Federico III morente per un cancro alla gola. « Noi — proseguì il prete — abbiamo un giorno lungamente pregato a fianco di lei, poi quasi ogni giorno parlammo con lei. Ed un giorno che essa pregava con più grande fervore e versava lacrime come non mai, mi disse: « Padre, io prego per mio marito che sta per morire, ma è un santo. Iddio gli perdonerà senza dubbio. Io piango pure per mio figlio Guglielmo, che regnerà, e che conosco. Egli ha già fatto molto male e del male ne farà ancora quando sarà al potere, lo sento, lo so. Voi non sapete, voi non potete sapere di che cosa egli sia capace. Egli è maledetto da Dio. Preghiamo per lui ». Il prete dopo narrato l'episodio, disse: « Voi potete dirlo in tutta fiducia, figlio mio, io ve lo giuro. Queste parole furono dette dalla madre del Kaiser sulla tomba del Santo che io venero. Io mi chiamo Padre Scremini e sono già troppo vicino a Dio, troppo vicino alla morte per non dire agli uomini la semplice verità ».

***

A proposito del nuovo ministro senza portafoglio on. Salvatore Barzilai, i cultori del protocollo hanno avuto in questi giorni profonde angoscie per sapere quale sarebbe stata la intestazione della carta del nuovo ministro. Nemmeno la gravità della guerra europea può distogliere l'attenzione vigile di questi spiriti curiosi, alcuno dei quali chiese notizie precise al riguardo al *Giornale d'Italia*. Un curioso chiedeva, con l'identica ansietà con cui si possa esaminare l'evacuazione di Varsavia, quali sarebbero state le carte da visita del nuovo ministro e la dicitura della carta intestata del suo ufficio. E soggiungeva: « Non è possibile che l'on. Barzilai metta nelle sue lettere e nelle carte da visita: « Ministro senza portafoglio ». D'altra parte, egli avrà certamente un ufficio anche se non avrà Dicastero. E alle lettere dovrà rispondere anche se non ha ufficio ». Pensate che dubbi atroci! Roba da non dormire alla notte! « Ora — dice il giornale — se non siamo male informati, senza che della grave questione si sia dovuto occupare il Consiglio, possiamo ridare i sonni tranquilli al curioso lettore preoccupatissimo del rispetto del protocollo. L'on. Barzilai metterà nella sua carta da lettere, quella ufficiale, semplicemente: « Il ministro Salvatore Barzilai », e nelle carte da visita: « Salvatore Barzilai », e sul rigo sotto: « Segretario di Stato », che, [illegible] ministro ».

La guerra nella caricatura

La rosa delle vittorie europee



offerta al Giappone. (Dall'*Osaka Puck*).

Tra Germania e Stati Uniti



Wilson: — *Se non mi dai soddisfazione ti castigo!*

(Dalla *Patanca*, [illegible])

De[illegible]



— *E nessuno ci saluta e ci conforta!...*

(Dall'*Echo de Paris*, dis. di Fainé).

Breve licenza



— *Tu... mio caro!... Finalmente una licenza! Va, va a riposare...*

— *No, no! Sono in servizio comandato: preparazione della classe del 1936.*

(Dal *Rire* di Parigi, dis. di Radiguet).

All'ospedale della "Croce Rossa"



— *Dove siete stato ferito? Nella regione iliaca?... in quella lombare?*

— *Signora, è proibito assolutamente dare il nome delle località dove abbiamo combattuto.*

(Dal *Pêle-Mêle*, di Parigi, dis. di George-Edward).

Il mutilato tedesco



— *Ce ne sono molti ridotti come voi nell'esercito tedesco?*

— *Certo! Ce ne sono molti che... non stanno più su quel piede di... cara nipote!*

[illegible]

Conversazioni d'artiglierie

(Nostra corrispondenza particolare).

..... Luglio.

— Parlano?! Con chi parlano?

Specifichiamo. Le voci che sentiamo, escono, in parte dalle fresche gole di cannoni italiani, e in parte, dalle ormai rauche gole dei cannoni austriaci; ma ci giungono all'orecchio così confuse, che non solo non ci troviamo nel caso di distinguere quali siano le... parole fraterne e quali le ostili, ma pure sorprendendo la parte più interessante della conversazione, non ci troviamo nel caso di poter dire dove sia il punto da cui le due o più voci partono, dove si incrociano, e quale sia il punto dove anche la eco si spegne.

— Parlano?!

Oh! per parlare, parlano! In tutte le ore del giorno e anche durante la notte. Variano a capriccio, ma hanno delle preferenze. Agli uni ed agli altri, piace di suonarci la sveglia ed il silenzio... e rallegrarci nelle ore dei pranzi. In queste ore, la conversazione si fa particolarmente rumorosa... Domande e risposte si seguono con una tale prontezza e vivacità, che non si ha nemmeno il tempo di controllare quale tra le due voci sia la più ferma, la più pronta, la più rumorosa..

— Parlano?! Dove parlano?

Di dove? Ecco. Di dove parlano gli Austriaci, lo sappiamo. Siamo qui da quindici giorni; da quindici giorni ci troviamo chiusi in questa conca che ha un non so che, nella conformazione, della colonna vertebrale, e conosciamo, non solo il nome e la linea di tutte le punte che ci stanno intorno, corona mirabile di sempreverdi, ma almeno quali sono i punti che possiamo guardare con tenerezza affettuosa e quali quelli che dobbiamo osservare con diffidenza. Come ignorare la tana che nasconde la bieca progenie che ha oppresso, ed opprime ancora, nostra gente?!... Tutto il giorno la losca montagna, che ci si presenta in forma di un perfetto triangolo, ci sta dinanzi opprimente: la vediamo, anche se chiudiamo gli occhi; la sentiamo presente anche nel sonno. Certo, non la dimenticheremo più!

Oh! è una bella montagna! Veramente bella! Va su a gradinate, come un altare, e un altare pare veramente quando la nebbia l'assale dalle falde e fumiga su... come l'incenso.

Il sole la batte in pieno tutto il giorno e raramente ci è dato distinguervi i diversi piani; ma quando si scopre, rivela così infinite variazioni di verde e di giallo, macchie così caratteristiche, piani così deliziosi, che non si può trattenere un grido di ammirazione. Che pena ammirare ciò che si detesta!

Ho parlato di altare. L'immagine, oltre all'essermi suggerita dalla forma che la montagna presenta a noi, sorge spontanea anche pel fatto che, proprio nel centro, essa ha il suo Santuario. Ed è dedicato ad un Santo anche simpatico, san Bernardo. Nessuno, però, di quelli che oggi si trovano qui, giuro, lo prenderebbe per suo protettore. Disgrazia per quelli che son nati il 20 di agosto.

Che gli Austriaci si trovino su questo monte, che s'inchina sul Biacma, nessun dubbio. Coi binoccoli li abbiamo scovati, colle vampe dei cannoni si sono rivelati. Non hanno sede stabile. Passano dall'uno all'altro gradino dell'altare, di notte; ma i loro movimenti non sfuggono ai nostri osservatori. Scelgono a preferenza, per nascondersi, l'ombra dei pini — la palma dell'altare — e consumano il loro tempo nel cercare sempre nuovi rifugi per la scarsa artiglieria. Stanno là, di fronte a noi, contemplando il bel tratto di valle perduta.

Sarà, sarà! ma io non me li so immaginare se non nell'atto di rodersi le unghie per il dispetto.

— Parlano?! Con chi parlano?...

Con noi, noi! Hanno provato a parlare con noi, ma accortisi che non davamo loro risposta; e anzi li beffeggiavamo perchè, o non riuscivano a raggiungerci, o raggiuntici non riuscivano a colpirci, hanno smesso dopo aver ripetuto il tentativo per parecchie sere. E' stato, quello rivolto a noi, più che uno spunto di conversazione, un vero monologo a ripetizione con varianti poco notevoli... Si è iniziato con una frase interrogativa, con un richiamo al telefono lanciato a caso. Dall'alto delle loro posizioni, dovevano aver intravvisto delle figurine aggirarsi su per le roccie, distendersi sui brevi tratti erbosi, muoversi e agitarsi, e desiderosi di sapere chi erano hanno lanciato il primo... grido.

— Chi va là? Amici? Nemici? Simpatizzanti? Ostileggianti?

Nessuna risposta da parte nostra.

«Non hanno sentito», devono aver pensato. «Lo squillo, il grido, non è pervenuto alle loro orecchie. E' meglio ripetere».

— Chi va là? Pronti! Chi parla? Amici? Nemici?

Al secondo squillo, un nuovo silenzio e una nuova pausa. Poi, un nuovo grido, grido rabbioso!

— Andate al diavolo!

Il tentativo di mettersi in comunicazione con noi venne ripetuto dagli Austriaci il giorno seguente con un anticipo di qualche minuto. Un primo grido:

— Chi va là?

Poi, dopo una breve pausa, il monologo fatto di frasi brevi e di imprecazioni:

Il monologo è facile immaginarlo.

— *Cani taliani! Noi austriaci dare prova di cortesia salutandoli per primi e voi nemmeno rispondere?!! Fa benissimo! Noi rovinare tutto! Taliani porci!*

A monologhi del genere, non si può rispondere che con la classica, ma intraducibile parola di Cambronne. E gli austriaci, impermalitisi, hanno smesso di parlare con noi.

Di noi si ricordano qualche volta, ma si limitano, nel farsi vivi, ad inviare... telegrammi, o... lettere anonime — proiettili che giungono o non giungono a destinazione — ai nostri amici del vicinato, i quali li ricevono senza nemmeno curarsi di protestare.

La conversazione che giornalmente percepiamo, non ha quindi per oggetto la nostra valle, ma...

— Parlano?! Con chi parlano?

Nella loro fuga precipitosa di fronte al comparire dei primi plotoni di alpini, gli austriaci hanno abbandonato posizioni di primo ordine — e il Comando ha mosso loro anche acerbi rimproveri — e il desiderio di sapere che cosa succede sul colle Santo, sul Pasubio, a Coni Zugna, a Vignola, deve essere vivo in essi. Siamo in campo di supposizioni: perchè non supporre che essi ritentino di mettersi in comunicazione con una di queste località, o con le meravigliose vallate che le dividono? A Biena e al San Bernardo l'acqua non deve abbondare: per le gole arse, qualche goccia della fonte di Terragnola o di Val d'Arsa sarebbe un elixir.

Intravvediamo Vignola e Coni Zugna. Sono pezzi di montagna, sono cime degne veramente di riguardo. L'una dall'altra diversissima, hanno il pregio di avere il capo così eretto, da poter dominare due o tre valli senza che chi lo calca trovi dinanzi un ostacolo. Di Coni Zugna ho già scritto lungamente in questa mia specie di diario. Groppa più alta di un buon numero di groppe, ricorda un animale accovacciato se lo si osserva di fianco; se lo si guarda alle spalle, un castello fantastico, tutto merlettature. E tra i merletti è necessario passare se si vuole raggiungere la vetta. Vignola, nella parte che guarda a noi, è una costruzione ciclopica, rovinata dal tempo, riproducente non sappiamo quale fantastico animale. Un corpo mostruoso con la testa di leopardo. E' tutto a strati, tanto che pare il prodotto di varie epoche. Sta proteso sulla valle dell'Adige: protezione? minaccia?

Con quale di queste cime, rese oggi imprendibili dall'artiglieria e dal valore italiano, parlano in questi giorni le artiglierie nemiche? Chi lo sa! Giorno e notte noi sentiamo rombare il cannone — una conversazione continua — ma ci è impossibile dire dove le parole, materiate di ferro, si incontrino. Vengono, e vanno. Taluna ha voce flebile; pare il canto di un'allodola sfinita; talaltra romba e fischia così sinistramente, che pare nell'aria passi un brivido di morte. Vengono e vanno, verso mete che ci sono note e ignote, scagliate da bocche ignote e note anch'esse, senza darci una risposta al problema che ci martella:

— Perchè parlano?

Già! Perchè parlano? Questo secondo quesito io l'avevo dimenticato. Ed è il più preoccupante! E' quello che interessa di più!.. I cannoni non possono parlare senza uno scopo. Una dimostrazione di forza la si può fare una volta: non la si ripete. Una batteria non si scopre senza motivo.. Se il cannone romba, e «d'ambo i lati lo squillo rimbomba» una ragione ci deve essere: quale?

Almeno fosse quella che attendiamo con l'ansia di chi ha sete e cerca la fonte.

— Parlano?! Con chi parlano? Perchè parlano?

La guerra ha le sue leggi. Il mondo è perfetto perchè vi è in esso chi ubbidisce e chi comanda. Il corpo umano è la sola grande meraviglia del mondo, perchè è dotato di braccia che agiscono e di una mente che pensa. Logico quindi deve essere che mentre su altri settori vi è chi avanza — e più cade, più avanza, e avanza anche chi cade — vi sia chi sia, come noi, incarnato in una sosta che più non basta al nostro respiro...

Benedetto quel giorno in cui echeggierà violento, irresistibile, quel grido che rappresenta l'anima di nostra gente:

— Avanti Savoia!

Che magnifico torrente in piena!

La coraggiosa calma degli alpini

Treviso, 2, mattina.

L'episodio che sto narrando risale a qualche settimana fa, ma merita però di essere raccontato. Si deve premettere che gli alpini austriaci vestono un'uniforme simile a quella degli alpini italiani. In un assalto, che fu poi fatale ai nostri, un maresciallo austriaco guidava quattro soldati, quando si trovò faccia a faccia con un alpino italiano. «Sei italiano?», gli chiese il maresciallo. «Sì», rispose l'alpino. «Allora seguimi».

Certo pensava alla bella cattura che aveva fatta, quando improvvisamente sbucò un soldato italiano, che spianò il fucile contro il maresciallo, fracassandogli il cranio. Gli altri quattro militi austriaci coraggiosamente fuggirono; ma, presto raggiunti dalle fucilate dell'alpino italiano, caddero anch'essi.

I preti patrioti

S. Margherita Ligure, 2 mattina.

In occasione dei festeggiamenti religiosi di N. S. della Lettera, il panegirista prof. teologo Giuseppe Chiarella, già professore del Seminario di Chiavari ed attualmente alla Scuola di religione a Milano, favorevolmente noto per la sua dottrina ed eloquenza, nella perorazione della sua splendida omelia invocò l'aiuto e la benedizione della Vergine sulle nostre armi, sui duci, sulla Patria gloriosa, provocando una intensa commozione nell'affollatissimo uditorio.

Due marinai prigionieri

Molfetta, 2, mattino.

Sono giunte ufficialmente a questo Comune le seguenti notizie dal Comando Generale: Francesco Camporeale, marinaio del *Turbine*, e Mario Giovine, del dirigibile ... sono prigionieri in Austria.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Ladri su tutta la linea — L'uomo che morde — Un rapinatore.

Alla sesta Sezione del Tribunale, oltre a qualche appello di nessuna importanza, il ruolo di ieri portava quattro processi per furto.

Eccoli brevemente:

Verso le 4,30 del mattino del giorno 20 giugno l'operaio Matteo Repaire, mentre sonnecchiava sopra una panca di piazza Carlo Felice attendendo il passaggio della tramvia elettrica che doveva condurlo al lavoro, veniva avvicinato da quattro individui, uno dei quali con molta circospezione cercò di frugargli nelle tasche per levargli il portafogli. Il Repaire si accorse del brutto tiro quando già il ladro aveva ottenuto il suo intento; ma alzatosi di scatto lo rincorse e lo raggiunse, consegnandolo poi alle guardie. Si trattava del pericoloso pregiudicato Giorgio Manfredi, già noto alla Questura per altre losche imprese del genere.

Il Tribunale, ove comparve ieri, lo condannò a cinque mesi e 25 giorni di reclusione, revocando una precedente condanna condizionale.

Difensore: avvocato Ravetta.

Nel pomeriggio del 1.o giugno, la signora Anna Marchetti, abitante in via Sagliano, 10, veniva avvertita che un ladro stava scassinando la porta della sua cantina. Nello stesso tempo il garzone di un esercente sorprendeva il briccone nell'atto di adoperare le leve per ottenere più velocemente lo scopo, e lo acciuffava consegnandolo, poi, a due guardie di città. Costui, identificato pel lattoniere Luigi Gallo, disse di essere stato determinato al furto dal muratore Giuseppe Torino, il quale gli aveva provvisto i mezzi idonei, ed alla fine una ricompensa.

Così il Gallo, che è giovane ancora ed inesperto, fu condannato a tre mesi e sette giorni di reclusione; il Torino a sei mesi e quindici giorni.

Difensori: avvocati Villabruna e Pissavini.

Nell'Officina di costruzione di artiglieria, il 1.o aprile scorso prestavano servizio, per conto della Ditta assuntrice della esportazione delle immondizie, i conducenti Nicola Bianco e Giovanni Zeppegno. Costoro, passando col loro carro da un cortile dello stabilimento, sollevarono un pezzo di bronzo del peso di 110 chilogrammi e lo deposero sul veicolo, sperando di poter uscire inosservati. Ma i disonesti furono visti da un operaio, il quale li additò ad un superiore e li fece arrestare.

Quattro mesi di reclusione, col beneficio del condono pel Bianco.

Difensore: avvocato Baravalle.

Di un reato dello stesso genere dovette rispondere anche l'operaio Antonio Dabbene, perchè, essendo nel giugno scorso in uno stabilimento per la fabbricazione dei proiettili, si era impossessato di ventitre tappi di zinco per *srapnells* del valore di 28 lire e di quattro serrature con relative chiavi. Il... Dabbene fu sorpreso dal direttore, ing. Giovanni Cecchi, all'uscita del mezzogiorno, e arrestato.

Ieri venne condannato dal Tribunale a undici mesi e 20 giorni di reclusione.

Lo ha difeso l'avvocato Baravalle.

Presidente: cav. Delpratc — P. M.: avvocato Bruno — Cancelliere: Gay.

Comparvero ieri davanti alla V Sezione del nostro Tribunale certi Piola Giovanni e Pietro Audisio, imputati il primo di avere morsicato il dito mignolo della mano destra al secondo, causandogli lesione guarita in giorni 50, con indebolimento permanente dell'arto lesionato.

A sua volta l'Audisio, nell'impeto dell'ira e accecato dal dolore inlanguidimo dal dito stretto fra le mascelle del Piola, tempestò questo di pugni e calci causandogli lesioni guarite in dieci giorni circa.

L'Audisio cercò di dimostrare di avere agito in istato di legittima difesa, mentre il Piola dichiarò al Tribunale che, rientrando in casa quella sera dalla porta carraia, si era incontrato nel giardino con un individuo che evidentemente vi si era introdotto per commettere un furto. Affrontatolo, lo conciava in quel modo nella necessità di evitare il pericolo. Alle urla dello sconosciuto, gli accorsi riconobbero essere l'Audisio che invece passava nel giardino per rincasare.

Il Tribunale, dinanzi al quale la discussione si protrasse per tutto il giorno, vivacissima, assolveva tanto l'Audisio quanto il Piola perchè non sufficienti le prove della rispettiva loro responsabilità.

Parte civile e difesa per l'Audisio avvocati Libois e Gherardini. Parte civile e difesa pel Piola: avvocati Motta e Figari.

A quattro anni di reclusione è stato infine condannato il pregiudicato Pietro Piantanida, il quale, avendo incontrato per via certa Paolina Rola, fattosi passare per una guardia di pubblica sicurezza, l'invitava a seguirlo sotto le arcate del Ponte Regina Margherita, minacciandola quindi e depredandola dei denari che teneva nascosti in una calza, 54 lire in biglietti ed in argento.

E' questa la sesta condanna inflitta al Piantanida. Lo ha difeso l'avvocato Libois.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: cav. Tagliotti — Cancelliere: Decaroli.

Tragico epilogo di una rapina

Roma, 2, sera.

Un tragico epilogo ha avuto stamane una ingente rapina commessa qualche giorno fa ai danni di un commerciante romano in via Ripetta. Quattro malfattori aggredirono nel tempo il commerciante Romeo Morganti, rubandogli una borsetta contenente la somma di 28 mila lire. Il Morganti rincorse i ladri sparando contro di loro quattro colpi di revolver, ma invano. In seguito alle pronte indagini della pubblica sicurezza i rapinatori furono assicurati alla giustizia, ma della refurtiva, non si trovò alcuna traccia. Per la perdita subita, il Morganti era caduto in un profondo abbattimento; invano la famiglia tentava di consolarlo; la perdita delle 36 mila lire, per quanto gli affari del Morganti prosperassero, appariva irreparabile. Stamane poco dopo l'alba il Morganti si è alzato per preparare il caffè per sè e la famiglia: dopo pochi minuti ha rintronato una detonazione. Il Morganti si era ucciso, sparandosi una revolverata al cuore. L'arma di cui lo sventurato si era servito era la stessa che aveva invano usato contro i suoi rapinatori. Il Morganti lascia la moglie e sei figli.

Gli uccisori del soldato

Le ostesse fra gli accusati

Milano, 2, notte.

Nella notte del 22 maggio nell'estremità di via Lario in reparto Montalbino, il soldato Salvatore Centozzi del 7.o regg. fanteria veniva trafitto con la stessa sua baionetta da mano rimasta ignota. Infatti le indagini esperite non recarono soverchia luce sull'accaduto perchè l'ostessa Giuseppina Giussani, nella osteria nella quale il soldato si era intrattenuto, con alcuni compagni, giurava di non aver visto nulla e non escludeva l'ipotesi che gli autori dell'assassinio potessero essere gli stessi compagni del Centozzi. Infatti costoro nella mattinata stessa erano partiti per nuova destinazione ma furono fermati lungo il viaggio e rimandati a Milano. In seguito ad ulteriori ricerche, però, la prima versione fu completamente distrutta. Chi aveva ucciso il soldato era stato un borghese, il quale, insieme ad altro, trovandosi nell'osteria della Giussani, che negava ogni cosa, aveva avuto occasione di scambiare qualche parola con i militari. Dalle parole si passò ai fatti e uno dei borghesi, ad un certo punto come era stato stabilito, afferrò la baionetta del Centozzi e lo trafisse rendendolo cadavere.

L'istruttoria relativa condotta dal giudice cav. Bensi è ora terminata coll'invio degli atti alla procura generale per il rinvio alle Assise di Vincenzo Bocchetti fu Giovanni di 22 anni, elettricista, che colpì a morte il Centozzi e che sostiene di averlo fatto per legittima difesa, nonchè di altri tre borghesi: Carlo Selleria di Fano di 25 anni tubista; il fratello di lui Romeo che quella sera essendo chiamato sotto le armi vestiva la divisa di artigliere ed Emilio Guidetti di Adolfo, di anni 24, tutti e tre complici dell'uccisione, e l'ostessa Giuseppina Giussani e sua figlia Maria Manetti per istigazione al fatto, poichè le autorità avrebbero stabilito che in quella notte dalle finestre del loro appartamento le due donne aizzavano i borghesi a inveire contro i soldati.

L'ostessa inoltre è accusata di favoreggiamento perchè avrebbe cercato con la sua reticenza di sviare le ricerche fatte per scoprire i colpevoli.

La causa matrimoniale dell'on. Moschini giudicata anche in appello

Roma, 2, notte.

La Corte d'Appello di Roma, con sentenza di imminente pubblicazione, ha confermato la sentenza del Tribunale di Roma nella causa intentata dall'ex deputato on. Moschini Vittorio, contro la signora Olga Lulù Dawis, per l'annullamento del suo matrimonio con la detta signora. Dei fatti che hanno dato origine a questa causa si sono largamente occupati i giornali di tutta Italia. La signora Olga Lulù Dawis, che viveva separata dal marito, era stata l'eroina di una piccante avventura della quale però ella addusse giustificazione. In seguito a questo fatto l'onorevole Moschini aveva chiesto l'annullamento del matrimonio, ma il Tribunale di Roma con sua sentenza dichiarava valido il matrimonio denunziato, condannando il Moschini a tutte le spese del giudizio. L'on. Moschini aveva interposto appello. Da qui la causa oggi decisa, nella quale il Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma aveva concluso per l'ammissione di una prova testimoniale chiesta dall'on. Moschini, diretta ad accertare le qualità morali anteriori al matrimonio della sua signora. La Corte confermava la sua costante giurisprudenza, non accogliendo tale richiesta e uniformandosi alla richiesta del difensore della signora Moschini, on. avvocato Vittorio Vinaj, confermando in ogni sua parte l'appellata sentenza e condannando l'on. Moschini alle spese del primo e del secondo giudizio.

L'epilogo furfantesco d'un grosso furto di gioielli a Torino

Milano, 2, sera.

I lettori del nostro giornale ricorderanno certamente il grosso furto di una valigia di oggetti preziosi patito dal gioielliere Introini durante un viaggio a Torino: gli audaci ladri, che tre anni or sono sostituirono la valigia contenente gioielli per duecentomila lire con un'altra identica, contenente però delle arance, non sono mai stati scoperti.

Asserendo di possedere le fila del complotto ladresco e di essere in grado di fargli ricuperare almeno parte della refurtiva, si presentava in questi giorni al signor Introini, in via S. Tommaso, un giovanotto elegante, dalla parlantina sciolta, dai modi insinuanti, che incominciò col domandare intanto un anticipo di mille lire per le spese che avrebbe dovuto sostenere.

Malgrado l'accento di verità con il quale le rivelazioni erano promesse, il gioielliere non si fece illusioni, e tenendo per un poco a bada lo sconosciuto, avvertiva intanto la squadra mobile, i cui agenti provvidero immediatamente ad inviare in Questura l'individuo. E qui gli cadde la maschera. Egli venne riconosciuto per il venticinquenne Carlo Noroni fu Luigi, uno scroccone ben noto, frequentatore di ritrovi eleganti, che riusciva a menare vita brillante e dispendiosa con un'infinità di truffe e di espedienti.

Contro di lui — passato subito al Cellulare — erano stati in questi ultimi tempi spiccati diversi mandati di cattura dietro denuncia di ben venti Ditte di Milano, rimaste truffate in vari modi.

Un parricida

Benevento, 2, mattino.

Giungono notizie da Amorosi di un grave fatto di sangue svoltosi in quel Comune, in contrada Iemma, che ha impressionato moltissimo quella tranquilla popolazione.

Il contadino Vincenzo Jerollo, con la complicità di Pasquale e Orlando Passaro, venuto a diverbio, per ragioni d'interesse, col padre, dopo una vivace scarica di contumelie, con un coltellaccio da cucina uccideva il padre, Luigi. Alla rissa è intervenuta anche la matrigna del Jerollo, Rosa Colella, la quale, non riuscendo a sottrarsi alla ferocia del figliastro, rimaneva gravemente ferita. I carabinieri hanno tratto in arresto i Passaro, mentre il parricida si costituiva alle carceri giudiziarie.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (40

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Nella grande galleria del palazzo del re, trambusto e la confusione erano al colmo. Ciò malgrado il rettore dell'Università leggeva, con la sua voce nasale, un bellissimo discorso sulla miseria del popolo e sulla magnanimità del Re, ma nessuno lo ascoltava. Il re, cupo, era in preda ad un tremito convulso. Il duca di Orleans, che aveva il volto soffuso da un pallore cadaverico, era tutt'orecchi, e cercava, dall'eco delle voci che giungevano nella sala, di indovinare ciò che accadeva fuori. Tentò di sortire; ma si imbattette in una barriera insuperabile: un drappello di cinquanta soldati borgognoni, che tuonarono: «Rientrate; di qui non si passa!». Egli allora comprese, che l'Hotel St. Pol era stato occupato. E suppose, che la guarnigione militare, incaricata di difenderlo, si fosse arresa senza colpo ferire.

— Sono un uomo perduto! — urlò Luigi di Orleans. E si ritirò nella grande sala.

Dopo pochi istanti, entrò in quella Giovanni Senza Paura, che, si avanzò fosco e terribile, verso il re, che tremava a verga.

Mentre Nevers stava la mano, e forse si accingeva a dichiarare che Carlo VI era decaduto dal trono, una porta della sala si aprì. Una giovanetta, apparve...

Era Odetta di Champdivers!...

Nel momento in cui si incominciava a tenere il Consiglio, Odetta era nel suo appartamento privato, quando vide di botto entrare nella sua stanza un uomo, il cui aspetto la fece rabbrividire. Qualche cosa di sinistro, di tragico raggiava da quella persona, il cui sorriso mefistofelico la agghiacciò il cuore.

Egli avanzò, sprofondandosi in inchini, silenzioso, aprendo il mantello, nel quale era imbacuccato.

Era l'uomo che aveva rimesso alla regina una fiala, contenente un veleno, che doveva rendere nuovamente demente il re.

Era Saitano....

Come era entrato quegli nell'Hotel Saint-Pol? E, sopratutto, come aveva egli sviato la vigilanza del bravo Onorato di Champdivers? Probabilmente, egli conosceva tutti i labirinti e le porte segrete del palazzo...

— Chi siete voi, signore? — domandò Odetta, scossa da quella lugubre, terrificante apparizione.

— Un amico del re! — rispose Saitano... — O, per dir meglio, sono un nemico del nemico del re!

— E che volete? — chiese Odetta, avvicinandosi alla tavola.

— Io sono venuto per salvare il re... o, per dir meglio, sono venuto per mostrarvi in qual modo dovete salvare il re, ed impedire il trionfo del suo nemico.

Odetta ricuperò la sua tranquillità di spirito. Essa non pensò più che a quel re, che tanti e tanti odiavano, ma per il quale essa nutriva un affetto filiale.

— E' pure vostro nemico quell'uomo? — ella domandò.

Un sorriso ironico guizzò sul labbro dello stregone, il quale prese a contemplare Odetta.

Poi proruppe:

— A voi posso dirlo. Sì... E' giusto che io vi faccia la grave rivelazione... Io odio quell'uomo! Ascoltate bene ciò che dico. E' la prima volta, da dodici anni, che io faccio rivelazione a voce alta: io l'odio! Ammirato e venerato da tutti come un eccelso luminare della scienza, sono stato da lui vituperato, beffeggiato, villanamente insultato. E, come se ciò fosse poco, ha osato parlarmi...

Nel dir ciò lo stregone fu assalito da un tremito convulso.

— Che cosa ha osato?

— Di schiaffeggiarmi! — gridò Saitano. — Sì... quel vile, ha commesso questa infamia... Una infamia la quale mi tiene ancora il cuore in sussulto... Egli ha abusato del posto altissimo che ha nella gerarchia sociale. Mi ha schiaffeggiato, perchè sapeva che non potevo rispondere adeguatamente all'oltraggio... Sono dodici anni dacchè medito la vendetta. Cerco di indovinare i suoi pensieri, le sue aspirazioni... Non è la prima volta che mi è riuscito di sventare i suoi piani foschi e tenebrosi. Farò lo stesso anche nell'avvenire... Mi credete? Credete a ciò che vi ho detto?

— Sì — disse Odetta. — Nelle vostre parole stride un odio cupo, feroce, inestinguibile... che mi agghiaccia il cuore...

— Ascoltatemi — proseguì lo stregone. — Voi nutrite per il re un affetto filiale. Non è vero?

— Egli è stato così buono e generoso con me. Egli ha salvato... me, non intendo parlare di ciò. Sì! io sono affezionata al re, perchè egli ha un animo nobile, accessibile ai più delicati sentimenti. Io gli ho consigliato di accogliere i mezzi più adeguati per lenire le miserie del popolo.

— Lo avevo supposto — disse lo stregone, — Voi, dunque, mi conoscete? — esclamò Odetta stupita.

Saitano scrollò melanconicamente il capo, e borbottò:

— Da molto tempo... Da anni, io seguo tutti i vostri passi, giacchè... potrebbe darsi, che un giorno io avessi bisogno di voi... Ma, parleremo di ciò in un'altra occasione, a miglior tempo...

Odetta trasalì. Di nuovo provò un senso di rivolta contro quello strano essere, che sembrava dotato di una potenza arcana. Ma, lo stregone alzò la scarna mano e sghignazzò:

— Non abbiate paura... giovanetta! Io sono un uomo come tutti gli altri. Ciò che mi distingue dagli altri è che sono uno scienziato. Se voi siete affezionata al re, dovete odiare colui che vuole ucciderlo...

Odetta di Champdivers allibì. Essa incominciava a convincersi, che quell'uomo diceva la verità, che qualche grave pericolo minacciava il re... quel povero re, le cui sofferenze essa soltanto aveva alleviate, per il quale forse essa soltanto sentiva un affetto purissimo e sincero.

— Io non odio nessuno — disse Odetta — ma sento, che odierei l'uomo il quale volesse incrudelire contro il re, che non pure mi ha trattata come una figlia, ma ha concesso la libertà...

Si arrestò. Un vivo rossore le imporporò le gote.

— A chi ha concesso la libertà? — domandò, ansioso, lo stregone.

— Non parliamo di ciò — interruppe Odetta in tono reciso —. Ditemi soltanto il nome dell'uomo ch'è nemico del re.

— Che vuole ucciderlo! Ve l'ho già detto... che l'ucciderà fra poco. E' il duca Giovanni di Borgogna, che viene chiamato Giovanni «Senza paura». In questo momento il re e i suoi consiglieri sono adunati nella grande sala... Fra un'ora... forse... il re di Francia non si chiamerà più Carlo VI. Ne dubitate? Credete che l'Hotel St. Pol sia ben difeso? Che il re sia circondato da persone a lui devote? Ebbene! seguitemi, e guardate la orribile scena...

Prima che Odetta avesse potuto fare un movimento per retrocedere... lo stregone la strinse una mano. La giovanetta emise un leggiero grido: essa avvertì nella palma della mano un lievissimo dolore, come una specie di puntura. Saitano la condusse ben presto presso una finestra, dalla quale si vedeva l'entrata principale dell'Hotel St. Pol. Colà vi era un gruppo di borgognoni.

— Che vedrò? — domandò Saitano.

— La bandiera di Borgogna — mormorò Odetta... — E' dunque vero!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

(28 Luglio). — Il personale del Comando della Brigata «Parma» affida al giornale *La Stampa* il generoso incarico di porgere alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti tutti i più sentiti saluti. Alla bella e per molti natia Torino il riverente e commosso saluto, rievocando i due mesi di guerra trascorsi, colla speranza, che è certezza, che nuovi allori siano conquistati dalla già gloriosa Brigata torinese.

Soldati: Allais Giuseppe, di Torino - Migliorini Ambrogio, di Intra - Bianchi Pietro, di Angera - Savini Francesco, di Borgo Masino - Pagano Giuseppe, di Chieri - Sogno Giuseppe, di Chivasso - Dalma Luigi, di La Mandria - Fracassi Mario, di Trino V. - Garitta Ernesto, di Torino - Aimaretti Giovanni, di Torino - Bertarello Cesare, di Alessandria - Quagliotti Giovanni, di Torino - Penno Maurizio, di Alessandria - Rocchinotti Emilio, di Maccagno - Corradino Guglielmo, di Saluce - Bazzano Ernesto, di Savona — Volontario motociclista Salonna-Persico Ferdinando, di Torino — Carabinieri: Odello Giacomo e Mulas Antonio, della Sezione mobilitata di Torino.

Votati in olocausto alla Patria per l'onore e la gloria, per la grandezza dell'Italia.

(1 agosto) — I sottoscritti ferrovieri del Genio, 3.a compagnia, operanti in zona di guerra, inneggiando alla vittoria delle armi italiane e fieri di compiere il loro dovere per la causa dell'integrità nazionale, pregano codesta onorevole Direzione di voler, per mezzo del suo diffuso giornale inviare i loro saluti ai parenti ed amici tutti.

Tenente ing. Rostagno Giacomo — S. tenente Geo. Florio Eugenio — Sergente avv. Giovannini Alberto — Serg. Fea Ernesto — Caporalmaggiore Vigna Marco, id. Piazzano G., id. Rossetti C., id. Dellalittà A. — Caporali: Mighetta A., Calloni A., Cesca C. — Soldati: Pigliono E., Merlino C., Faggion G., Ercole C., Graziono G., Montersino F., Sosso G., Sosso B., Bavito-Gera P., Conti F., Rossini P., Borgalli D., Fornara A., Argentero F., Ardito C., Falotti A., Caprioglio G., Deambrogio F., Torlonese P., Reinaudo R., Pianuro L., Rolleri G., Piovano A., Guazzotti G., Ferrelli T., Cavagnolo F., Manfredi C., Panié L., Vassallo C.

(20 luglio). — Dalle lontane terre redente inviano alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici tutti i loro più che affettuosi saluti invocando che si compiano presto i destini della cara Patria, i militari appartenenti alla ... compagnia del ... battaglione M. T.:

Sergente Fracchia Giuseppe, via Ceva, 47 — Caporali maggiori: Ardito Giorgio, via Cibrario, 30 — Biancardi Settimio (Asti) — Barucci Domenico, via Carena, 8 — Raimondi Ettore, via Porta Palatina, 9 — Caporali: Lavalle Giov. Giuseppe, via Duchessa Jolanda, 1 — Trottero Luigi Giov., via Barolo, 19 — Benenchietti Rosina Alberto, piazza Vittorio Emanuele II, 32. — Soldati: Tarditi Vincenzo, via San Francesco da Paola, 31 — Bonino Natale, piazza Vittorio Emanuele II, 16 — Villani Filippo, via S. Francesco da Paola, 46 — Caldera Giovanni, via Frejus.

(29 luglio). — I militari piemontesi del Genio ferrovieri la pregano a voler partecipare, per mezzo del suo giornale i più caldi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Sergente Vulcolo Giovanni, da ... d'Asti — Caporali: Berretta Carlo, da Borgo Vercelli — Cappelli Oreste, — Soldati: Chierotti Giuseppe, da Torino — Barbero Guido, da Torino — Merlo Giovanni, da Bosconero Canavese — Gedda Giuseppe, da Settimo Torinese, Ricchiardi Giovanni — Cena Domenico, da Brandizzo — Soffietti Giovanni — Vendrimini Angelo, da Moncalieri — Cavaliere Giovanni da Piscina — Comazzi Mario, da Marrano Ticino — Bonfo Carlo, da Casalbeltrame — Facchini Giacomo, da Bernezzo — Tedio Giovanni, da Visone Alessandria.

(29 Luglio). — Noi sottoscritti militari, che facciamo parte di un reggimento di fanteria al fronte, e siamo ... accaniti nel difendere le terre irredente, preghiamo di portare il nostro più caro saluto ai nostri genitori, amici e amiche, assicurandoli della nostra più ottima salute. La baionetta di noi tutti piemontesi si comporterà valorosamente, e per noi il cannone nemico è una melodia di qualche opera del Wagner.

Caporali: Viano Giuseppe, da San Secondo, N. 28, Torino - Aprà Giulio, via Bonafous, N. 6, Torino — Soldati: Dimiago Luciano, corso Re Umberto, 31, Torino - Sosso Giacomo, via Nizza, 31, Torino - Gavosto Francesco, addetto mitragliatrice, via Gioberti, angolo via Valeggio, Torino.

(29 Luglio). — Un gruppo di automobilisti della 1.a Sezione munizioni pesanti campali, adunatisi, inviano a mezzo suo i più cordiali affettuosi saluti ai parenti ed amici e conoscenti.

Firmati: Sergente Pezzi Guido, via Duchessa Jolanda, 8, Torino — Caporale Regis Callisto, di Torino — Soldati: Quaglia Carlo, di Cuneo - Bellino Giovanni, di Cuneo - Galloponato Giovanni, di Rivoli - Negro Giovanni, di Baldissero Canavese - Borgnino Gabriele, di San Paolo della Valle - Garetto Giuseppe, di Viria Piemonte - Palmero Firmino, di Peroso Argentina.

(30 luglio). — Un gruppo di soldati piemontesi, della ... batteria da campagna, trovandosi in zona di guerra, prega codesta Direzione, di voler trasmettere a mezzo del pregiato giornale *La Stampa* i saluti alle loro famiglie, conoscenti ed amici.

Soldati: Tanciatto Gaspare, di Torino, corso Grugliasco, 8 — ... Pietro di Coassolo Torinese — Teppati Vittorio, di Pessinetto Torinese — Ruffino Paolo, di Torino — Castagno Pietro, di Lanzo, appuntato.

(30 luglio). — Speranzosi che asseconderà al nostro desiderio, inviamo, dalle rive dell'Isonzo a mezzo del pregiato giornale *La Stampa*, i nostri affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Un gruppo di torinesi del Genio pontieri: Rastelli Gaetano, Tetto Antonio, Vergnano Antonio, Giuseppe Tosco.

(29 luglio). — Noi sottoscritti porta-feriti del P. ... reggimento fanteria, 2.o battaglione, preghiamo vivamente la S. V. che per mezzo del suo giornale, porga il saluto più affettuoso e sincero che inviamo dal fronte ai nostri cari.

Firmati: Baj Giuseppe, Burzio Agostino, Rossotti Ernesto, Solarpa Arcangelo, Dinanno Pasquale, Bottega Angelo, Filosa Guido.

(29 Luglio). — Noi sottoscritti, bersaglieri del ..... reggimento, porgendo alla spett. Direzione i nostri saluti e ringraziamenti, preghiamo vivamente la V. S. Ill.me a voler gentilmente rendersi interpreti dei nostri più estensibili saluti di vivo cuore, dal fronte di combattimento, ai nostri cari parenti, amici e conoscenti ed alla bella e ridente Torino, che speriamo ritornarvi vittoriosi.

Cap. magg. Enrico Celestino Dena, via Belfiore, 1, Torino — Bersaglieri: Chiapasco Augusto, corso Spezia, 20, Torino - Della Flora Francesco, piazza Emanuele Filiberto, Torino - Scalabrini Ernesto, via Vassallo Eandi, 32, Torino - Battaglino Francesco, via Cassini, 3, Torino - Gaitino Erminio, via Belfiore, 65, Torino - Forgnone Ernesto, di Biella, San Giuseppe di Castro - Tamone Giov. Batt., di Biella, Andorno - Tomati Perseo, di Biella, Andorno - Tavigliano - Borandi Agostino, di Novara, Trecate - Posselli Felice, di Domodossola - Fariolotti Luigi, di Desana Vercellese - Peretti Giuseppe, di Vercelli.

(29 luglio). — Approfittando della cortese ospitalità del giornale *La Stampa*, noi sottoscritti, militari della Sezione someggiata di Sanità, ... gruppo alpino, inviamo affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici. Ringraziando: Caporale Re Francesco, Lusernetta; Giovanni Masera, via Vanchiglia 38; Michele Massimo, via S. Secondo; Gramaglia Eugenio, Pessione; Durando Francesco, via Exilles 23; Fornarino Clemente, S. Mauro Torinese; Lischetto Francesco, S. Margherita; Cravero Luigi, via Drovetti 18; Miccono Edoardo, Porte di Pinerolo; Boron Camillo, Valgrisanche; Guglielminotti Eliseo, Aosta; Carlerini Ernesto, Losa; Delmastro Paolo, Lozzolo; Ballo Dario, Albaro Vercellese; Ferrari Pietro, Crassa.

(29 luglio). — Noi del... fanteria, la preghiamo di volerci favorire d'un piccolo spazio per tranquillizzare i nostri cari sulla nostra ottima salute. - Caporale maggiore Rivabella Fernando; Soldati: Bernazzoni Evelino, Ferrando Carlo, Coda Eugenio, Fousone Michele, Colomba Antonio, Ninghello Lorenzo, Pavesio Federico, Bijno Marco, Carmino Antonio, Scarrone Fausto. Speranzosi che il nostro desiderio venga compiuto, anticipatamente la ringraziamo e gridando insieme - Evviva l'Italia, il Re ed il nostro piccolo e forte Piemonte, distintamente la salutiamo.

(29 luglio). — Preghiamo codesto pregiato giornale inviare i nostri più cordiali saluti alla bella ed indimenticabile Torino, nel ricordo che ancora ci rimane nell'animo, dalla zona di guerra, di alcune ore di nostra permanenza di passaggio pel fronte. - Caporali: Geri Baylan; Soldati: Rosignoli Pietro, Scapecchi Bruno, Gostoli Antonio, Meucci Alberto, Rappanti Giuseppe, Civitelli Pietro, Paolucci Benedetto, «Violo», Sapia Rocco, Villone Giovanni, Ventura Antonino detto «Terrone», De Palma Andrea, Favero Giovanni detto «Il cuciniere», Pizzo Filippo.

(28 luglio). — Un gruppo di piemontesi fieri di dar l'opera loro per la grandezza della cara Patria, inviano ai cari parenti ed amici i più fervidi saluti. - Caporale maggiore E. Lenzi, Torino; Caporale Vaula Giovanni, via Cibrario, 38; Muffina Ferdinando, sold., via Silvio Pellico, 8, Torino; Zappalore Pitton Giovanni, Beinette; Misseroli Pietro, Pozzo Strada, n. 25, Torino; Gagliardi Gioachino, Novara; Caporale Rainotti Giovanni, via Mongrando, 32, Torino; Ratto Michele, sold., id.

(28 luglio). — Un gruppo di soldati canavesani dal... reggimento alpini, pregano la *Stampa* di fare i più affettuosi saluti alle famiglie, conoscenti ed amici, assicurandoli che si trovano tutti in perfetta salute. - Bonetto Giovanni, Bertoldi Giuseppe, Bertino Giovanni, Roscio Antonio, Rolando Edoardo, Valleni Luigi, Boetto Beltramo Carlo, Frasca Giovanni, Barglera Giovanni, Frasca Giuseppe, Morchiando Vittorio, Ozzello Gabriele, tutti di Valperga Canavese. Saluti alla *Stampa*.

(29 luglio). — I sottoscritti, militari della Sezione di Sanità del ... gruppo alpini, dalla zona più avanzata pregano vivamente l'on. Direzione del giornale *La Stampa* di pubblicare il loro più affettuoso saluto alle famiglie, parenti ed amici lontani, ed ai cittadini tutti della bella Novara: Caporale Baggianin, Pietro; Soldati: Allaia Giuseppe, Delmastro Paolo, Farinoni Pietro, Pistoia Giovanni, Savoini Giuseppe, Falcetti Santino, Baraggioli Riccardo.

(30 luglio). — I sottoscritti militari cigliariesi, pregano la S. V. di voler pubblicare i seguenti nomi per tener informate le nostre famiglie e fidanzate, parenti e amici, che siamo in buona salute e sempre allegri, e un addio alla bella Cigliano, nella speranza di ritornare presto e vittoriosi. — Soldato ciclista Germano Lorenzo, di Cigliano; Martinetti Giovanni; Tonello Andrea; Camandona Giovanni; Tonello Pietro.

(25 Luglio). — Dal fronte, combattendo per la grandezza d'Italia e sempre tenendo alto il nome del forte Piemonte, noi sottoscritti del ..... artiglieri, 12.a compagnia, inviamo per mezzo di codesto preg.mo giornale saluti ai nostri parenti ed amici.

Caporali: Vincenti Giovanni, di Cirié - Rettosa Carlo, borgo Vittoria, Torino - Malla Ottavio — Soldati: Zaino Francesco - Magazzino Pietro - Bosio Ettore - Villi Francesco della 9.a compagnia.

(30 luglio). — Noi sottoscritti, appartenenti al ... Genio minatori, inviamo i nostri cari saluti a parenti, amici e persone care. — Caporale magg. Macocco Pietro di Cuorgnè; Caporale Biaggio Secondo di Vico Canavese; Soldato Gunio Mego Mario di Ivrea; Soldato Pomabia Davide, di Torino; Caporale Cugerotti Cesare di Zubiena; Soldato Savio Paolo di Chieri.

(30 luglio). — Dagli ... lembi delle nostre terre redente, a mezzo della *Stampa* che giornalmente ci ricorda il nostro Piemonte, mandiamo, noi vecchi territoriali del Genio, affettuosi saluti alle nostre famiglie ed agli amici. - Dionigi Villani, Vincenzo e Luigi fratelli Fasi, Ugo Monselesan, Annibale Adami, Battista Fasoli.

Indumenti di lana per i nostri soldati

I valorosi soldati combattenti sull'esteso fronte alpino, domandano con insistenza indumenti di lana, e già un benefico Comitato è sorto nella nostra città per la confezione di tali indumenti. Ma poichè la lana fu ed è scarseggia, la Sezione Torinese dell'Unione Femminile Nazionale, allo scopo di intensificare quest'opera di aiuto all'esercito combattente, ha preso l'iniziativa di raccogliere la lana usata di materassi e guanciali, che ogni famiglia può offrire, incaricandosi l'Unione di farla filare. Si spera così di aver presto a disposizione una discreta quantità di materia prima per la confezione di maglieria di lana per i nostri soldati.

Le offerte si ricevono in via S. Francesco da Paola n. 10 bis, dalle ore 9.30 alle ore 11 e l'Unione dispone anche del personale per il ritiro delle offerte a domicilio.

Aumento di prezzo delle paste alimentari

I fabbricanti di paste di Torino comunicano: «In seguito al persistente aumento delle semole, già sorpassante ora le 67 lire il quintale, i fabbricanti di paste di Torino si trovano costretti da oggi ad aumentare in proporzione il prezzo delle paste alimentari».

Consiglio Provinciale

Per disposizione di legge, il Consiglio Provinciale è convocato, in sessione ordinaria, per lunedì, nove corrente agosto, alle ore 13.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 21, questa sera 3 agosto darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Gran marcia *Cristoforo Colombo* - G. Vanietti. — 2. Sinfonia dell'opera *Zampa* - Hérold. — 3. Fantasia originale per oboe (esecutore prof. Nori Primo) - C. Fargues. — 4. Fantasia sull'opera *Loreley* - A. Catalani: a) preludio; b) duetto; c) danza delle Ondine; d) finale dell'opera. — 5. Danza delle ore nell'opera *La Gioconda* - A. Ponchielli.

Sul lavoro

Mentre lavorava nella segheria Bocca, in via Giulio, 10, l'operaio Secondo Franchino di anni 58, abitante a Moncalieri in via Santa Croce, 3, riportò accidentalmente la frattura del gomito destro. Dalla signorina Lodovica Carlevero, segretaria nello stabilimento, il poveruomo fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie e fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Il rendiconto del Comitato di soccorso
per i danneggiati dal terremoto

Si è adunato il Comitato per i danneggiati del terremoto della Marsica sotto la presidenza del comm. C. Rinaudo.

Il presidente, dopo aver proposto un saluto al Segretario cav. Ghezzi, chiamato alle armi col grado di capitano, comunica il R. Decreto, con cui il Comitato venne eretto in ente morale. Indi presenta il bilancio, già esaminato dalla Commissione finanziaria. Dal medesimo risulta, che l'attivo è di L. 729.099,70, così formato: Oblazioni pervenute direttamente al Comitato: L. 366.079,95; raccolte dai giornali: L. 280.353,72; provanti diversi in denaro: lire 47.301,03; offerte in natura: L. 32.351,10; interessi: L. 14.000.

Il passivo è diviso in due parti: 1.o consuntivo, 2.o preventivo. Il consuntivo è di L. 317.456,33, cioè: primi soccorsi sui luoghi del terremoto L. 58.491,70; soccorsi ai profughi in Torino L. 38.146,96; Spese per costruzioni eseguite sui luoghi del terremoto, lire 218.193,25; spese generali, L. 2.625,02.

Rimangono disponibili L. 412.232,37, che vengono applicate nel seguente modo: Ospedale di Sora, L. 188.000; Asilo di Arpino, L. 63.000; Asilo dell'Isola Liri, L. 40.000; Asilo del Santo Padre, L. 23.000; Asilo di Casalvieri, 23.000; Riserva per imprevisti di costruzione, assistenza tecnica e spese generali L. 75.232,37.

Il Comitato approva integralmente l'una e l'altra parte del bilancio, autorizzandone la trasmissione alla Prefettura.

Il presidente descrive le opere compiute a Castelliri, ove vennero costruite 87 baracche di ottima abitazione, a Isola Liri ove se ne eressero 44 ed a Civitella Roveto, ove fu condotto a termine il piccolo ospedale. Le baracche furono già assegnate da una Commissione preseduta dal delegato civile col nostro rappresentante, e presto si farà consegna dell'ospedale di Civitella. L'ingegnere Gambetta costruttore, presente alla seduta, aggiunge alcuni schiarimenti.

Il presidente rappresenta quindi al Comitato le opere da costruirsi, cioè l'Ospedale di Sora e gli Asili di Arpino, Isola Liri, Santo Padre e Casalvieri, ricordando come siano iniziate le pratiche col governo per la concessione del terreno, e con gli Enti locali adatti a ricevere in consegna gli Istituti e ad assumersi la gestione.

Dopo alcuni scambi di idee sul modo da eseguirsi per la costruzione di queste opere il presidente propone che si pubblichi una succinta relazione con qualche illustrazione, specialmente per rendere conto dell'operato ai numerosi Comitati sparsi per il Piemonte di cui non si poterono adunare i delegati per le circostanze eccezionali in cui trovasi il Paese.

Il Comitato, mentre ringrazia il presidente dell'opera sua assidua ed efficace, approva unanime la proposta pubblicazione.

Contro la moratoria per le cambiali

L'Associazione generale fra industriali e commercianti ha inviato la seguente circolare alle associazioni commerciali:

«Cessata, dal 1.o aprile u. s., di aver vigore ogni disposizione relativa alla *moratoria* stabilita dal Governo (fatta eccezione per le operazioni di borsa) da qualche sodalizio commerciale del Regno — fuor di misura preoccupato della crisi che osteggia industrie e commercio — si è iniziato un movimento, a nostro giudizio pernicioso, ad ottenere una nuova moratoria delle cambiali.

Diciamo pernicioso perchè l'esperienza dei mesi scorsi ha dimostrato che la compagine economica del nostro paese è — malgrado certe inutili agitazioni *pour cause* — salda e resistente, nè vi sarebbe alcuna seria ragione di ritornare ad un regime anormale che potrebbe dare ... argomento ad arbitrarie interpretazioni dannose all'interesse pubblico, aggravando enormemente l'incaglio nell'andamento degli affari.

Poichè, adunque, una nuova moratoria delle cambiali non sarebbe fatta certamente per salvaguardare, migliorare le condizioni del commercio; considerato, d'altra parte, che il momento solenne attuale esige novella prova di sacrificio e di abnegazione da parte dei commercianti che diedero già esempio di forza d'animo e saldezza di principii; questa Presidenza — coerente alla linea d'azione fin qui seguita, confortata dal larghissimo consenso della classe commerciale ed industriale subalpina — ritiene non *sia assolutamente conveniente lanciare nuove provvidenze eccezionali* le quali, si ripete, si risolverebbero a danno gravissimo del credito anzichè a generale vantaggio, ed a discredito del commercio nazionale e della valorosa schiera di coloro che lo esercitano.

L'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino confida, pertanto, che l'on. Sodalizio dalla S. V. degnamente presieduto vorrà — a tutela dei legittimi interessi del ceto commerciale ed industriale italiano — opporsi *totis viribus* al funesto movimento iniziato per la moratoria delle cambiali, esprimendo questa sua convinzione recisamente contraria ai competenti Ministeri ed in particolare a S. E. l'on. sen. avv. Giannetto Cavasola, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Con sensi di gratitudine per l'efficace cooperazione che dalla S. V. ci ripromettiamo e di cordiale colleganza».

I divertimenti

Storia vecchia... e fatti nuovi
Alla conquista di due "record".

Ecco una film che si avvia a battere due records: quello dell'ilarità e quello delle repliche. Il *Cinema Ambrosio* davvero infatti, come poche volte, delle più gaie risate, e come poche volte la gente continua ad affollarsi, sempre più fitta, nel magnifico salone. Oggi nuova giornata ed ennesima replica. Completa lo spettacolo la drammatica, commoventissima ed interessante cinematografia *Negli artigli della passione*.

A Trieste! O vincere o morire
al Cinema Splendor

E' fissata per domani la *première* di questa grande film patriottica che offrirà una visione esatta dei sistemi della polizia austriaca ed in cui si vedranno le falangi italiche volare irresistibilmente alla liberazione delle terre irredente.

Questo capolavoro, cantico di vittoria, che suscita in tutte le città d'Italia il più entusiastico applauso, incontrerà certo anche a Torino il più grande favore del pubblico.

Come uno si può ferire quando meno se lo pensa

Il dottor Quarelli ha ricevuto nelle sale dell'Ospedale di San Giovanni il falegname Bonisco Giovanni, d'anni 28, abitante in via Don Bosco, N. 13, il quale aveva bisogno di urgenti cure per una ferita all'addome, prodotta dalla punta di un triangolo. Interrogato per sapere in quali circostanze era rimasto ferito, rispose che mentre percorreva via Cottolengo, giunto in prossimità di Porta Palazzo, era casualmente caduto a terra, in modo che la punta del triangolo gli era penetrata nelle carni. Il sanitario lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Amore e morte

Una giovane donna, recatasi in prossimità del ponte Regina Margherita, si gettò nel Po. Alcuni cittadini, i quali avevano assistito al tonfo, furono solleciti a correre in suo aiuto, e riuscirono a trarla a riva ancora vivente. Trasportata poco dopo al San Giovanni, ebbe le cure necessarie e fu poscia ricoverata in osservazione nella sezione Doglioni.

La poveretta è certa Gonella Adelina di Francesco, d'anni 19, sarta, da Matera, ed abita in corso Brescia, N. 5.

Il motivo che la trasse a correre incontro alla morte è una disillusione amorosa.

Arrivo di richiamati dall'estero

Dall'estero giungono ancora, patriotticamente animate, schiere di giovani nostri connazionali che gli avvisi di mobilitazione richiamano in Patria per venire a servire sotto le bandiere spiegate in faccia allo straniero. Il rimpatrio di questi riservisti o dei chiamati di leva era pressochè cessato, quando è venuto il recente manifesto col quale si chiamano al servizio militare alcuni reparti di altre classi.

In conseguenza sulle linee ferroviarie si è notato ieri un rinnovato movimento e nella nostra stazione principale il lavoro di avviamento dei richiamati o delle reclute è stato intercolto ad ogni arrivo e partenza di treno.

Un efficace sussidio alla facilitazione di tale opera di non lieve importanza nei riguardi della nostra efficienza militare l'ha portato il Commissariato municipale con le disposizioni all'uopo prese e che valsero a recare non poco vantaggio ai giovani rimpatriati, facilitando loro il proseguo pei rispettivi distretti, o favorendoli durante il transito od il temporaneo soggiorno nella nostra città di ristoro e di ricovero.

La massa dei nuovi cittadini che sono nella imminenza di indossare la divisa militare era ieri sera fra noi così numerosa che il Commissariato municipale aveva esaurito tutti i posti disponibili nel provvisorio ricovero installato nella sala d'aspetto di 3.a Classe, presso la stazione ferroviaria di P. N. A riparare alla deficienza il Commissariato municipale fece ricorso alla cortesia del personale dirigente la Stazione, mercè la quale potè ottenere che un vagone di 3.a classe fosse collocato sulla tredicesima linea e lasciato a disposizione quale dormitorio sussidiario pei nostri giovani.

Le oblazioni
per la "Famiglia del soldato,,

Allo scopo di intensificare la raccolta di oblazioni alla sottoscrizione municipale per la *Assistenza alla Famiglia del Soldato* e di evitare ai cittadini che intendono contribuire alla sottoscrizione stessa il disagio di recarsi a versare il loro obolo nella civica Tesoreria, il Municipio, per gentile concessione ottenuta dalla presidenza della Cassa di Risparmio e da proprietari di Farmacie, ha istituito numerose Collettorie nelle varie zone della città presso le ... Succursali in Torino della Cassa di Risparmio stesso e presso le Farmacie seguenti:

Ayme, via Orbassano, 6 — Anglesio, via Milano — Bezzo Annibale, corso Vittorio Emanuele, 4, oltre Po — Barola, via Nizza, 15 — Bernocco e Borgogno, via Mazzini, 1 — Boggio Paolo, corso Vittorio Emanuele, 84 — Boggio Pietro, via Berthollet, 14 — Boniscontro dottor Luigi, corso Vittorio Emanuele, 66 — Bosio Tullio, via Garibaldi, 21 — Burzio, piazza Gran Madre di Dio, 1 — Campidoglio, via Circonvallazione, 420 — Chimica Nuova, stradale di Lanzo, 113 — Del Corso, corso Vittorio Emanuele angolo via Saluzzo — Cozzo, via Orfane, 25 — Dusio, via Po angolo via Rossine — San Luca, via Roma, 13 — Francia, via Nizza, n. 65 — Frejus, corso Francia, 33 — Gandini, via San Francesco da Paola, 8 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Giordano, via Roma, 17 — Gruner, via San Tommaso angolo via Bertola — Mallè, piazza Statuto, 4 — Martini, via Madama Cristina ang. via Orto Botanico — Mijno, corso Vittorio Emanuele angolo via Accademia Albertina — Montanaro, corso Vinzaglio, 26 bis — Morone, corso Duca di Genova angolo via Gioberti — Mosca, via Mazzini, 31 — Paglieri Amaldo, piazza Statuto, 3 — Pangella, Cavoretto — Picco, piazza Vittorio Emanuele, 10 — Porinelli, corso San Maurizio ang. via Barolo — Pozzo, corso Re Umberto, n. 36 — Porta Susa, corso Francia, 1 — Rezzia Università, via Po, 11 — San Simone, via Garibaldi, 13 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Toricco, piazza San Carlo — Viglino, via San Donato, 9 — Garbini, via Monginevro angolo via Villafranca — Borgata Cenisia, via Frejus, 76.

Per le minestre gratuite

Il Comitato per le minestre gratuite ci comunica il seguente resoconto della sua attività:

«Durante il mese di luglio nei quattro refettori sono state distribuite N. 152.878 razioni così ripartite: Minestra 45.116 — Pane (200 gr.) 75.295 — Latte (1/3 di litro) 32.467.

Ricordiamo che il pagamento delle quote mensili e le oblazioni si ricevono in via Mercantini (Palestra) nelle ore antimeridiane.

Pubblichiamo con riconoscenza il 7.o elenco delle oblazioni ricevute, all'infuori delle schede di sottoscrizione.

Avv. Moisè Vitalevi, L. 100 — «Fides», 100 — Basilio e Maria Cridis, 100 — Contessa Moggiolini (2.a offerta), 10 — Signorina Remmert, 30 — Arnaldo Viglino, 5 — Signorina Rizzetti (2.a offerta), 20 — Adele Sacerdote Vitalevi (2.a offerta), 50 — Maria Teresa Massa (2.a offerta), 25 — O. A., 3 — Arturo Verona, 10 — Avv. Bosio, 10 — Signor Bracco, 10 — Lina Jemina, 50 — Giuseppe Malvano (3.a offerta), 15 — Signor Chicco, 10 — Signor Mattirolo, 6 — Edoardo Garrone (2.a offerta), 50 — Signora Muzy-Musy, 50 — Tenente Sinigaglia, 5 — Avv. Romualdo Gianti (3.a offerta), 12 — Sicca (da Ceresole), 10 — Maria Pastore Mucchi (ricavo della lotteria di una camicietta), 25 — V. Bosio L'Orsa (2.a offerta), 50 — R. M. M. (a mezzo della gazzetta del Popolo), 5 — Ildor Guido Malan, 25 — Ernest Turin (3.a offerta), 20 — Giuseppina Gandolfi Amour, 25 — Signor Calcagno, 5 — Signorina Amelia Durio, 25 — Rosa Bertolino, 5 — Piero Sella, 10 — On. Lorenzo Bonino, 15 — Dott. Carbonara (2.a offerta), 5 — Carlo Moggio (2.a offerta), 30 — Signora Montigliano (2.a offerta), 15.

Doni in natura: N. N. 700 kg. di pasta — Signorina De-Planta 10 Kg. riso — Signora Servettaz, offerta settimanale di un grosso cesto di verdura fresca — Latteria moderna, 125 litri di latte — Cav. Nasi, 30 litri di latte al giorno — N. N., 13 Kg. di riso — N. N. 20 Kg. di pane — Ditta Baldi, 15 paia di calzature per bambini di richiamati — Ditta Lowy, 6 paia di scarpe — Ditta Alesalo, 6 paia di scarpe».

Le bizze d'un cavallo

In piazza Statuto un cavallo, attaccato ad un carro, s'imbizzì e prese la fuga al galoppo. Una guardia scelta di P. S. per evitare disgrazie affrontò l'animale e, sebbene a fatica, riuscì a trattenerlo, consegnandolo poscia al conducente.

La roba d'altri

La signora Merino Caterina, abitante in corso Duca di Genova, 1, si era recata ieri l'altro nella chiesa di San Secondo a fare le sue orazioni. Vedendola in raccoglimento, un ignoto allungò la mano rapace sulla borsetta che la signora aveva deposto sul sedile dell'inginocchiatoio e se ne impossessò. La borsetta conteneva L. 9.

— Certo Florio Francesco, dopo una corsa in bicicletta, si era fermato su una panca pubblica al Valentino per riposarsi. Sventuratamente per lui, Morfeo — per compiacere il suo collega Mercurio — lo addormentò, per dare tempo ad un ignoto di impossessarsi della macchina, nonchè del suo portamonete contenente L. 14.

— Verso le 4.30 furono arrestati certi Novarelli Giovanni di Giuseppe, d'anni 16, e Ferraris Carlo di Francesco, d'anni 17, sorpresi a derubare L. 2 a certo Manzio Giuseppe, che si era placidamente addormentato su una panca dinanzi al Caffè Ligure.

Pugni e calci.

Per futili motivi il facchinatore Salsa Vittorio, di anni 21, abitante in via Gioberti, N. 31, ricevette una gragnuola di pugni e calci che lo costrinsero a ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Per spendita di biglietti falsi.

Certi Baltracco Raimondo fu Francesco, d'anni 35, da Vicenza, e Boggio Ida di Luigi, da Biella, d'anni 26, si erano costituiti in società per lo spaccio di biglietti falsi da L. 10. Ieri però i due soci furono sorpresi in azione nella regione della Barriera di Nizza ed entrambi vennero arrestati.

Gesta di barabba

La scorsa notte gli agenti Rizzuto e Nicastro, appartenenti alla Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza, mentre transitavano nella piazza omonima, si incontrarono in una comitiva di giovinotti, che vociando smodatamente conturbavano la quiete pubblica, necessaria ai cittadini che devono attendere ai loro affari. Invitati a tenere un contegno più riguardoso, essi risposero con una sdegnosa alzata di spalle. Gli agenti allora vollero avere le loro generalità, ma il primo al quale s'indirizzarono per averle oppose un rifiuto. Di fronte a tale opposizione, non rimaneva che procedere al suo arresto, e così fu fatto. Senonchè, mentre gli agenti, coll'arrestato, camminavano verso la Sezione, gli amici, che li seguivano da lontano, si diedero a tirare pietre, coll'intimazione rituale di: «Molla! molla!».

Una delle pietre colpì alla mano destra il Rizzuto, ferendolo leggermente. L'agente ferito rispose all'atto barabbesco con due colpi di rivoltella in aria, che bastarono a mettere tutti gli aggressori in fuga. Alla Sezione l'arrestato venne identificato per certo Chiaraviglio Luigi di Sebastiano, d'anni 19, da Carmagnola.

Stato Civile di Torino

2 agosto 1915.

NASCITE: 34, cioè maschi 12, femmine 22.

MATRIMONI: Gervasio Giuseppe con Teja Teresa — Parisi Francescantonio con Barbaris Maria.

MORTI: Brosio Mario, d'anni 11, di Torino, scolaro, corso Dante, 7.
Amerio Giuseppe, d'anni 31, di Portacomaro, sarto.
Rampone Attilio, d'anni 38, di Bassano di Vicenza, tipografo, via Saluzzo, 32.
Piovene conte avv. Orazio, d'anni 61, di Gronolo (delle Ridesse), agiato, via Cocconato, 8.
Virani Lucia, d'anni 70, di Poirino, agiata, via Valperga Caluso, 42.
Bergia Pietro, d'anni 77, di Carignano, lattivendolo.
Sturnia Gabriele, d'anni 53, di Moncalieri, muratore.
Taddei Riccardo, d'anni 71, di Ala di Trento, ragioniere, via Brofferio, 1.
Gareglio Giacomo, d'anni 70, di Delfiglio, impiegato postale.
Tonivelia Francesco, d'anni 67, di Rivoli, contadino.
Bassino Caterina, d'anni 15, di Torino, operaia.
Giordano Maria ved. Supenengo, d'anni 85, di Pinerolo, casalinga, via Perrone, 9.
Giacosa Pietro, d'anni 29, di Colleretto Parella, manovale.
Lebrino Giuseppe, d'anni 70, di Luserna San Giovanni.
Gamerro Paola ved. Cenatio, d'anni 91, di Candia Canavese, casalinga.
Filippo Pietro, d'anni 22, di Asti, caffettiere.
Ferrero Maria n. Maggiorino, d'anni 56, di Veoda di Front, casalinga.
Gariglio Caterina ved. Rua, d'anni 80, di Torino, casalinga.
Barbiero Amalio, d'anni 20, di Sant'Ambrogio, pan...
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) - Stagione lirica — Ore 20,45: Tosca, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 1,50.
TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magrea) — Ore 21: La meravigliosa, commedia in 3 atti di Bisi e De Rosalis (Novissima). — Ingresso L. 0,60.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: Guerda il ch'il cerca!, rivista di E. Testa, A. Marioni e del maestro Carosio.
CIRCO BIRINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: Rappresentazioni programma patriottico.
CINEMA SPLENDOR — Bollettino della guerra (Pathé) — Mystica, dr. in tre atti (Savoia Film) — Robinet ed il conto del pranzo, comica.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
MERIDIANA (Gall. Subalpina) - VARIETA' dalle 18 alle 23
RESTAURANT DU PARC — Concerto Rummo - Skating - Biglietti ... - Bocciofila - Estaminet
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e B.
Operazioni del 2 Agosto 1915.

Organzino	Colli	7	Cgr.	810,33
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	11	»	867,50
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	18	Cgr.	1677,83
Seta ponale	»	—	»	—,—
Lana ponale	»	—	»	—,—
Totale	Colli	—	Cgr.	—,—

Colli entrati nei ricevi a tutto oggi

Stagionati	N.	18	Cgr.	1677,83
Pesati	»	—	»	—,—

Mercato del bestiame

TORINO, dal 29 luglio al 4 agosto 1915.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 251 — Vitelli 560 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 9 — Tori 16 — Vacche 18 — Suini 112 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1076.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 17,50 a 20.— — Vitelli da 14,50 a 18,75 — Buoi e manzi da 14.— a 15,50 — Tori da 11,50 a 13.— — Moggie e manze, torelli da 10,50 a 13,50 — Vacche e soriane in genere da 8,50 a 13,50 — Suini da 15,50 a 16,50 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 30,50 — Vitelli 17,85 — Buoi 15,75 — Tori 13,25 — Moggie 13,— — Soriani 10,50 — Maiali 17,35 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 194 — Vitelli 984 — Buoi 10 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 1 — Moggie o manze 51 — Tori 20 — Vacche 97 — Maiali — — Suini 215 — Capre — — Montoni e pecore 20 — Agnelli 53 — Capretti 3 — Equini 7 — Totale capi 1656.

Media dei Cambi

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 2 Agosto per il 3 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	111,15	111,78	New-York	6,01	6,30
Londra	30,22	30,35	Buenos-Ayres	2,60	2,63
Berlino	—	—	Svizzera	117,57	118,30
Vienna	—	—	Cambio oro	111,30	111,70

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 3 Agosto: — Franchi 112,47 — Sterline 30,29 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,35 — Pesos carta 2,61 1/2 — Lire oro 111,45 — Franchi svizzeri 117,94.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 agosto — Cambio giornaliero per gli pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con cedole — Lire 111,65 — Cambio settimanale lire 111,65.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	30	2		30	2
3 Op. ammort.	— —	72 75	Argento Son.	— —	— —
Id. 3 Op. perpet.	69 —	69 —	Credito Fondiar.	740 —	— —
Id. 3 1/2 Op.	91 50	90 50	Suez	3930	[illegible]
Rendita Italiana	— —	— —	Gaz Parigi	160 —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2,75	— —	— —	Rendita Russa	60 —	63 90
Obbl. Lavorando	— —	139 —	3. Prest. Russo	87 75	87 75
Cambio Italia	83 a 10	89 a 91	Rend. Russa 1906	— —	78 50
Turco nuovo	— —	— —	Rend. Portogh.	— —	56 36
Banca di Parigi	900 —	880 —	Banca di Francia	4500	4475
Tunisina	353 50	353 50	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 Op.	88 40	88 50	Banco Commerc.	— —	645 —
Rend. Ungh. 4 Op.	— —	— —	Rend. Serba 4 Op.	— —	81 —
Rend. Spagn. est.	86 —	85 75	Rend. Bulg. 1909	— —	— —
Debito Ottomano	— —	414 —	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Dunantès	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	418 —	418 —
Rame e Londra	— —	— —	Thomson	510 —	515 —
Immobili 3 Op.	— —	— —	Rand-Mines	102 —	103 —
» rendimento	— —	— —	De Beers	271 —	271 —
» 4 Op.	— —	— —	Chartered	11 —	12 —
Crédit Lyonnais	1005	1005	Ferreira	53 50	53 75
Andalusa	241 —	242 —	Goldfields	10 —	— —
Nord Spagna	361 —	362 —	Roodepoort	— —	— —
Saragozza	360 —	362 —	Gold Field	30 —	33 50
Rio Tinto	1510	1512	Geduld	30 00	30 —

La famiglia CHIAVAZZA, commossa, vivamente ringrazia quanti presero parte all'immenso suo dolore e vollero dare l'estremo saluto al suo amatissimo

Angelino

In modo speciale porge sentite grazie alle Autorità Ecclesiastiche e Civili di Sanfrè, alla Società Operaia Muratori e Fornaciai, all'Asilo infantile ed alle benemerite Suore locali.

Sanfrè, 3 agosto 1915.

(Pompe funebri Cesta)

Eugenio Vajna di Pava

Professore nel Ginnasio d'Aosta

Sottotenente volontario negli Alpini

a soli 22 anni cadeva per la redenzione d'Italia sul campo della gloria.

Orgogliosi del suo eroico sacrificio, danno notizia della sua morte la moglie MARIA VAJNA DI PAVA nata MARINI, coi piccini ORSETTO-ALBERTO e GIOVANNI, la sua materna N. D. GIUSEPPINA ROMEI, gli zii N. U. Dottor ALBERTO VAJNA DI PAVA e DOMENICO MARINI, i cognati e le cognate.

UNA PREGHIERA

Aosta, 1.o agosto 1915. (c 10191)

Vittima d'imprevedibile accidentale disgrazia, moriva al fronte, il 25 luglio u. s., il

Cav. Luigi Martinotti

Maggiore del ... Fanteria

Con animo straziato ne danno partecipazione: la moglie ELISABETTA coi figli LUIGI ed ELENA; i fratelli: Cav. Prof. GIUSEPPE colla consorte e figlie; Cav. FEDERICO colla consorte e figlie; le sorelle: CAROLINA vedova LOSANO; CLOTILDE col marito Cav. Dott. CARLINI e figlie; il cognato ANDREA ASINARI e figli; ed i parenti tutti.

Torino, 2 agosto 1915. (c 10467)

La famiglia GHERSI, commossa per la dimostrazione di stima tributata al suo caro estinto

Angelo Ghersi

Reggimento ... Granatieri

caduto per la Patria, porge sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre. (c ...)

Alle ore 18 del 1.o agosto, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente decedeva il

Conte Cav. Avv.

ORAZIO PIOVENE PORTO GODI

La moglie CONCETTA ROVERE, il fratello Conte CESARE PIOVENE; la sorella Contessa ELISA MARSILIO ORGIAN e Marchesa MARIA TIRELLI; i cognati ORAZIO Dott. MARSILIO ORGIAN e Cav. CESARE ROVERE, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 3 agosto, alle ore 10, partendo da via Cocconato, 8 (ex-barriera di Casale).

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti verranno onorare colla loro presenza l'accompagnamento funebre.

Torino, 2 agosto 1915. 10485

Ieri, alle ore 21, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

LUCIA VIRANI

La madre: CATERINA AVATANEO vedova VIRANI;
Le sorelle: ANGELA, RINA, GIOVANNA;
La zia: GIOVANNA AVATANEO, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

UNA PRECE

Torino, 2 agosto 1915.

La cara salma sarà trasportata a Poirino, ove avranno luogo i funerali martedì, alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Cesta)

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' UNIONE INDUSTRIALE TORINESE già FOGGI ha il dolore di annunziare il decesso del signor

CRAVETTO TOMMASO

Consigliere della Società

Torino, 2 agosto 1915. (c 10463)

CITTA' DI SALUZZO

Venerdì, 20 agosto, ore 10, in Municipio, primo incanto pubblico a schede segrete per l'AFFITTAMENTO DI TRE MOLINI MUNICIPALI pel presunto canone a L. 8000 all'anno in complesso. — Capitolato visibile Segreteria Comune.

ULTIME NOTIZIE

Sintomatiche disposizioni alla pace

nei circoli di Berlino e Vienna

Commenti di giornali importanti - Una manifestazione socialista

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 2, notte.

I commenti dei giornali berlinesi al proclama dell'Imperatore Guglielmo, e quelli viennesi all'appello del Papa per la pace, rivelano che gli Imperi centrali alleati sentono di aver compiuto il massimo sforzo, dopo il quale è possibile soltanto una rapida reazione in senso inverso. Quindi, tra gli inni alla propria forza, offrono le parole della pace e ne esaminano la possibilità come non hanno fatto fino ad ora.

La Frankfurter Zeitung dice che è bene che tra i dolori della guerra risuoni una voce di amore, ma le decisioni spettano agli avversari. Essi, dimostrandosi soccombenti e riconoscendo che la Germania non fu spinta alla lotta per mire di conquiste ma dalla necessità di difendere la propria esistenza, possono mettere fine alla guerra. La caduta di Varsavia chiuderà la fase principale della lotta e avrà ripercussione anche oltre la Russia, nel senso bramato dagli assertori del diritto umano. La Neue Freie Presse e la Reichspost dicono che l'Austria-Ungheria deporrà le armi quando le deporranno i nemici e che l'iniziativa del Papa va applaudita poichè l'ora della pace dovrà suonare e forse non è lontana.

Questa migliore disposizione nei circoli viennesi e berlinesi, nei quali si considera il problema della pace, va attribuita in parte alla situazione economica, che peggiora sempre, ed al rincaro quotidiano dei viveri, alla stanchezza della popolazione e sopratutto ad elementi logoratori in seno ai due alleati.

La Neue Freie Presse, in un articolo sulla unione economica vagheggiata dalla Germania e non voluta dall'Ungheria, accenna al sorgere di difficoltà tra Vienna e Budapest, da una parte, per i rinascenti progetti magiari di indipendenza economica, e parla vagamente dell'altra della inopportunità di legarsi perdutamente al carro economico della Germania. Anche la sorte delle terre polacche occupate pone germi di rivalità fra i due Imperi. Il Kurier Polski, che si pubblica a Vienna, non nasconde che nei circoli galiziani sempre devoti al Governo austriaco si lavora per la unione della Polonia sotto lo scettro degli Absburgo. (Stefani).

I socialisti tedeschi commemorano l'anno di guerra auspicando alla pace

Le condizioni della finanza dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

La stampa tedesca ed austriaca pubblicano lunghi articoli riassuntivi sul primo anno di guerra. Essi contengono grandi elogi per quanto i due Alleati hanno compiuto in questi primi dodici mesi. Sopratutto il bilancio della Germania non manca di fare una certa impressione negli stessi giornali socialisti, i quali non nascondono la loro compiacenza per tali risultati, che naturalmente si devono considerare dal punto di vista puramente militare, perchè quando si tratta di esprimere un pensiero sincero e libero sulle conseguenze economiche della guerra interviene la censura che avverte che, su tale questione, la parola spetta soltanto alle personalità dirigenti. Quindi, limitandosi al punto di vista puramente militare i giornali tedeschi sono pienamente soddisfatti di questi mesi di guerra.

Anche il colonnello Gaedke, che fu cacciato dalle file dell'esercito, scrive nel *Worwaerts* rilevando la favorevolissima condizione delle truppe tedesche su ogni fronte. Il colonnello socialista confessa tuttavia che non bisogna considerare la portata delle vittorie tedesche all'Est, perchè non si può dire finita ancora la resistenza del gigante russo. Lo scrittore così conclude il suo articolo:

«Non bisogna dimenticare che i circoli dirigenti dei paesi a noi nemici non si dichiarano per ora vinti: essi sperano sempre di prenderci alla fine per esaurimento. La guerra dimostra quindi sempre più che essa richiede la più grande resistenza, la più grande forza di volontà e la più grande potenza d'energia nazionale. Dobbiamo essere pronti anche ad un'eventuale lunga durata della guerra».

Nell'articolo di fondo il giornale socialista fa comprendere tra le righe che una prossima pace sarebbe molto desiderabile per la Germania.

«Più che mai — scrive il *Worwaerts* — si sente ora il bisogno nelle nostre organizzazioni di dimostrare, col loro contegno, di essere degne di venire considerate come fautrici e apportatrici di ogni progresso e di ogni civiltà. La condizione di ogni buona civiltà, di ogni vero e duraturo progresso umanitario è la pace: il lavoro per la pace è la più grande e la più onesta missione del socialismo».

C'è qualcuno che si è assunto il compito di considerare i dodici mesi di guerra dal punto di vista politico. Tra questi c'è il deputato von Hildebrand, capo dei conservatori, il quale, fra altre melanconiche constatazioni, è costretto a riconoscere che la Germania non può essere molto orgogliosa di quanto ha fatto la diplomazia tedesca. Hildebrand fa qualche considerazione anche sulla pace futura e dichiara che la Germania deve diventare più forte, più grande e deve pensare ad armarsi anche meglio per l'avvenire. Il capo dei conservatori concorda in questo punto pienamente col pensiero del capo dei nazionali liberali, Bassermann, che in un discorso tenuto a Colonia disse che la Germania deve diventare più grande e più forte.

«Noi dobbiamo rinunziare alla politica delle amicizie per affermare la necessità di una politica mondiale tedesca. Tutto ciò però non sarebbe veramente compatibile con le espressioni di «guerra di difesa» usate dal Kaiser nel suo ultimo appello». Non si deve dimenticare che Bassermann ha pronunziato il suo discorso alla fine di un banchetto in una città renana.

Nelle note di riassunto economico su questo primo anno di guerra la parola spetta al Ministro delle Finanze tedesco, Helfferich, il quale ha, anzitutto, affermato ad un giornalista americano che la guerra dell'Inghilterra contro la Germania deve considerarsi come fallita.

I mezzi di sussistenza ricavati dalla produzione interna, unitamente all'organizzazione del «brotkarte» e dei prezzi massimi basterebbero ad assicurare alle necessità di nutrimento anche delle famiglie più povere. I prezzi sarebbero ora inferiori che sul mercato inglese. La disoccupazione sarebbe scomparsa. La Germania potrebbe, quindi, resistere per un tempo indefinito. Ciò che è necessario alla guerra la Germania lo può trovare facilmente nella produzione del paese. Le Casse di risparmio e le Banche fiorirebbero più che in tempo di pace. La riserva aurea della Banca dell'Impero sarebbe stata raddoppiata dal principio della guerra. I depositi e le note della Banca dell'Impero sarebbero coperte dall'oro per il 35 per cento.»

La Germania potrebbe, quindi, secondo il suo Ministro delle Finanze, resistere vittoriosamente a tutti i suoi nemici.

F. R.

"Furiosa fame di pace„

Parigi, 2, notte.

I giornali commentano il proclama del Kaiser, rilevando che tra le righe di esso, a parte il ritornello della «guerra di difesa», traspare un gran desiderio di pace.

Il *Figaro* scrive: «Nel proclama imperiale non vogliamo vedere che parole di incoraggiamento. Vi sentiamo, cioè, le precauzioni che verso la Germania è costretto a prendere l'autocrate che le ha aperto l'abisso. Vi vediamo una furiosa fame di pace, e la necessità per i tedeschi di correre bentosto al supremo rischio sul fronte occidentale».

Il *Gaulois*: «Il lato curioso del proclama è l'onestissima sordina che Guglielmo II mette all'insopportabile orgoglio che caratterizza ogni atto tedesco. Non proclama più la vittoria sicura, non annuncia più conquiste territoriali; augura soltanto di cavarsela onorevolmente, con una pace che offra garanzie necessarie per l'avvenire della Germania. Ma il Tartufo che parla, facendosi modesto per ispirare fiducia».

Il *Matin*, che raffronta ampiamente la parola imperiale odierna con quante la precedettero, giunge ad eguale conclusione:

«Se — dice il giornale — gli basta la pace onorevole che gli permetta di commerciare in pace, vuol dire che, malgrado i successi momentanei, sente di non poter sperare più nella vittoria finale».

Parole più umane e pacifiche

Una nota dell'"Osservatore Romano„

Roma, 2, notte.

L'*Osservatore Romano* dopo aver rilevato che tra il messaggio di sir Edward Grey all'America, ora il proclama dell'Imperatore Guglielmo al popolo tedesco hanno accenni alla pace, scrive: «Simultaneo quasi a queste manifestazioni pur avendole precedute di qualche giorno è il nobilissimo appello rivolto dal Papa ai popoli belligeranti e ai loro Capi per esortarli paternamente a consigli di mitezza e di pace. Simultaneità puramente accidentale e unicamente determinata da ragioni di tempo, cioè dalla ricorrenza anniversaria di un anno di guerra e che non importa alcun nesso o alcun rapporto di causalità o di dipendenza fra così fatte manifestazioni come a torto ha pur creduto di scorgervi qualche foglio straniero, pretendendo di ravvisare un qualche rapporto fra i recenti avvenimenti del teatro della guerra in Polonia e l'appello del Santo Padre unicamente ispirato dalla sua pastorale sollecitudine e dalla paterna sua tenerezza per i figli suoi, di ogni lingua, di ogni razza e di ogni paese. E che fosse all'ultimo istante ignorato da tutti lo dimostra, come è stato rilevato da qualche giornale, che giunse assolutamente inaspettato. Ad ogni modo nel prender nota di questi diversi autorevoli messaggi stranieri ci piace di rilevare come il linguaggio in essi adoperato siasi alquanto andato modificando in un senso più pacifico o almeno più umano. Agli antichi squilli inesorabili di guerra e ai propositi unicamente rivolti all'annientamento dell'avversario comincia a sostituirsi, talvolta, l'accenno, certo più umano, per quanto circondato ancora da mille riserve, della possibilità di una discussione che possa mettere capo alla conclusione di un pacifico accordo. E questo è un sintomo confortante per quanto ancora assai tenue del quale ci piace prender atto, siccome auspicio che ci auguriamo di veder coronato da felice successo di un possibile avviamento verso un migliore avvenire per l'Europa e per la civiltà».

I tedeschi accusati

di violazione del diritto delle genti

Parigi, 2 notte.

La Commissione istituita per constatare gli atti commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti ha presentato al presidente del Consiglio un nuovo rapporto. Il precedente rapporto aveva riferito sulle violazioni del diritto delle genti commessi a danno delle popolazioni civili. Il rapporto attuale si occupa degli atti di slealtà e di barbarie compiuti a danno dei combattenti e del personale sanitario. I tedeschi si sono serviti molte volte di prigionieri militari e civili come scudo contro il nostro fuoco. Essi hanno usato frequentemente di proiettili speciali, che rendevano più crudeli o più pericolose le ferite, come molti medici francesi hanno constatato. I tedeschi hanno adoperato altresì delle baionette dentate. Inoltre parecchie volte dei prigionieri appartenenti all'esercito o [illegible] stati giustiziati, come hanno attestato testimoni autorevoli.

Il rapporto contiene poi una lunga enumerazione di atti inumani commessi in molte circostanze da tedeschi contro le truppe francesi e contro il personale sanitario, e conclude facendo osservare che il nemico ha misconosciuto verso i combattenti le leggi più elementari del diritto delle genti e i doveri più sacri della umanità.

Un nuovo reggimento francese

Dunkerque, 2, notte.

Poincaré è passato ieri diretto a Zuydecoote, ove consegnò la bandiera a un reggimento di nuova formazione. Visitò quindi i feriti all'ospedale.

La ritirata russa avvolta nell'oscurità

I pericoli della situazione
La fiducia del granduca Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, sera. (Vistato).

Si sono improvvisamente diradati e smarriti i telegrammi particolari da Pietrogrado sulla ritirata russa dalla Polonia. I corrispondenti inglesi pel momento, o tacciono o menano il can per l'aia. Evidentemente le autorità russe si studiano di mantenere avvolte nell'oscurità le operazioni polacche. Ciò viene esplicitamente constatato dal corrispondente del Daily Mail, *il quale dice essere difficile discutere con profitto gli ultimi sviluppi della situazione. Egli prosegue: «La ferrovia Lublino-Cholm è stata abbandonata nelle mani del nemico. Questo, varcata la Vistola, si trova ora sopra tre lati della fortezza di Ivangorod e sta pure facendo un vigoroso sforzo al nord per forzare il passaggio del Niemen tra Kovno e Grodno, 50 miglia a occidente di Vilna. Quest'ultimo è il settore più preoccupante della mutevole linea di battaglia, in cui i tedeschi rovesciano le loro supreme energie per schiacciare gli eserciti russi. E' infatti in questo settore che i russi sperimentano più gravi incagli nei riguardi della occupazione del loro nuovo fronte».*

Oscurità essenziale

Debbo però ripetere che non è nè possibile nè opportuno stabilire in termini esatti quanto sta accadendo. L'oscurità è essenziale per manovre come quelle che i russi effettuano in questo momento. Un riassetto di forze, tecnicamente descritto come raggruppamento, è operazione affatto diversa da un'ordinata ritirata, finanche da una ritirata volontariamente intrapresa senza pressioni nemiche. Non è punto agevole frastocare posizioni ad eserciti sommanti a oltre un milione di uomini e tutta l'abilità del Comando Supremo è posta a durissima prova. Il Messaggio dello Czar mostra come non si nutrano illusioni circa la piega degli eventi nel futuro immediato. E' solo possibile serbare qualche ottimismo guardando distante, al momento in cui l'Inghilterra e la Russia, riparato ai loro errori di calcolo, otterranno con un possente sforzo il sopravvento sul nemico. Questa è la nota su cui insistono quasi tutti i commenti dei fogli russi, che passano in rassegna il primo anno di guerra. Potrà essere necessario, per vincere, un altro anno ancora, forse anche due. Comunque sia, bisogna affrontare senza titubanze ogni eventualità.

Enormi perdite tedesche

Contro le non del tutto assurde trepidanze, che serpeggiano ancora sulle fortune della ritirata russa, milita pertanto la constatazione delle perdite enormi che i tedeschi devono aver subite. Sulle ultime liste pubblicate dal Ministero della Guerra tedesco, il Chronicle *calcola, a tal riguardo, che nelle ultime sei o sette settimane 39 dei migliori battaglioni di fanteria di Mackensen, il fiore dell'esercito germanico, perdettero in media due quinti dei loro effettivi. La intera battaglia di Varsavia deve essere quindi stata una costosissima prova pei comandanti germanici e si può presumere che la loro rapidità di mosse e il peso delle masse si siano molto ridotti di grado per la fase odierna in cui si tratterebbe di cogliere con colpi fulminei, i frutti del successo. Altro conforto a bene sperare trova il critico militare del* Morning Post *nella rievocazione della consumata avvedutezza con cui il granduca Nicola seppe condurre la ritirata dalla Galizia in circostanze non meno rischiose delle attuali. Il critico ammette bensì l'importanza delle mosse di Below all'estremo nord, con intento di aggirare la linea difensiva del Niemen e catturare la ferrovia Pietrogrado-Vilna-Varsavia. Egli anzi constata come Below per estendere sempre più lo scopo delle sue operazioni, abbia ricevuto ulteriori rinforzi. Nondimeno conchiude scartando ogni ragione di ansietà sulla sicurezza della grande ritirata osservando anche che la forza peculiare degli eserciti tedeschi non risiede più in quella balenante mobilità, che conduce ai successi decisivi, ma piuttosto in ammassi di materiale, che precludono efficaci manovre.*

Problema di tempo

Peraltro, il corrispondente da Pietrogrado del Daily Mail *lascia travedere che qualche apprensione perdura specialmente per quel che accade sull'estremo raggio d'avvolgimento, rappresentato oltre il Niemen dall'avanzata di Below.*

Similmente resta un fattore pericoloso, o almeno indefinito: l'avanzata di Mackensen, oltre Cholm, troppo vicina a quell'alto Bug, il cui passaggio da parte dei tedeschi potrebbe compromettere Brest-Litowsk. Nel frattempo la situazione non segna alterazioni molto significanti sulla linea del Narew e su quella della Vistola, nelle relativamente immediate adiacenze di Varsavia. Le difese russe sul Narew sembrano tenute fortemente; quelle sulla linea della Bolie accennano a vacillare, ma non offrono al vincitore gran terreno; e quelle sulla destra della Vistola, tra Ivangorod e Varsavia, ove Woyrsch varcò il fiume da ormai due o tre giorni, non hanno permesso a questi ancora di superare le sole otto miglia che intercorrono tra il fiume e la ferrovia.

Il problema ora è questo: se le forze russe giungeranno in tempo a guadagnare le linee ferroviarie di sfollamento prima che Below e Mackensen non compromettano il funzionare di queste linee; oppure se i tedeschi, rattenendo a bella posta con attacchi mediocri all'apice del saliente larghi contingenti nemici, non possano sperare ancora di tagliare fuori senza scampo considerevole parte dell'esercito russo. E' impossibile tentar di risolvere questo problema, che è problema di tempo, senza possedere gli elementi chiari. Solo elemento disponibile è la fiducia nell'abilità strategica del granduca Nicola, fiducia che in Inghilterra perdura immutata. Ma bisogna pur considerare il fatto geografico delle enormi distanze che demarcano la zona del ripiegamento russo. Malgrado le linee ferroviarie interne che le intersecano, tali distanze fanno pensare a quanto caro prezzo potrebbe essere scontato qualche lieve indugio o incaglio qua e là nel diffuso e delicato meccanismo della ritirata.

MARCELLO PRATI.

La figura di Jaurès

in un articolo di Romain Rolland

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Romain Rolland prima di ritirarsi dalla lotta e dalle polemiche che aveva intrapreso nella stampa neutrale, ha dedicato, come aveva promesso, un articolo a Giovanni Jaurès. Riassumere l'articolo del grande scrittore francese non è cosa possibile. Ci limiteremo a citarne qualche brano.

«Si svolgono sotto i nostri occhi battaglie nelle quali muoiono migliaia di uomini senza che il loro sacrificio abbia talvolta influenza sulla fine del combattimento; e la morte di un solo uomo è forse in altri casi una grande battaglia perduta per tutta la umanità. L'assassinio di Jaurès fu uno di questi disastri».

Romain Rolland tratteggia dapprima brevemente la figura dell'uomo.

«Jaurès offre un modello quasi unico nei tempi moderni di un grande oratore dalla vasta cultura, di un osservatore sapiente che all'altezza morale congiunge la energia dell'azione. Bisogna risalire sino all'antichità per ritrovare un simile tipo umano. Se egli si metteva alla testa di un grande partito era per risparmiare, come egli disse, alla grande opera della rivoluzione pronta, il nauseante e crudele odore di sangue, che è rimasto attaccato alla rivoluzione borghese. Egli reclamava in nome suo e in nome del suo partito, il rispetto della personalità umana. Il solo sentimento dell'antagonismo morale che esiste tra gli uomini anche senza lotta apparente, delle invisibili barriere che si frappongono alla fraternità umana, gli era doloroso. Egli non poteva leggere le parole del cardinale Newmann sull'abisso della dannazione che in questa vita è aperto tra gli uomini senza una specie di incubo. Egli vede l'abisso pronto ad aprirsi sotto il piede di tutti gli esseri umani miserabili e fragili, che si credono legati ad una comunità di simpatia e ne soffriva sino all'ossessione. Egli aveva questa originalità — pur essendo il portavoce dei partiti più avanzati — di farsi mediatore perpetuo tra le idee in lotta. Egli cercava di associare tutte al servizio del bene e del progresso umano».

Romain Rolland si domanda, concludendo, che avrebbe fatto Jaurès se avesse vissuto.

«Il proletariato europeo aveva gli occhi fissi su di lui. Non vi ha dubbio che, dopo aver combattuto la guerra sinchè non fosse stata perduta ogni speranza di impedirla, si sarebbe lealmente inchinato innanzi al dovere comune della difesa nazionale, alla quale avrebbe preso parte con tutte le sue energie. Ora, egli è rientrato nella terra. Sotto il torrente di sangue sparso sulla sua tomba, germogli la vita nuova e la pace di domani e il pensiero, che Jaurès amava ripetere col vecchio Eraclito, che nulla può interrompere il flusso continuo delle cose e la pace non è che un aspetto della guerra e la guerra non è che una forma e un aspetto della pace e ciò che oggi è in lotta è il principio della riconciliazione di domani».

G. D. S.

I Cardinali francesi per la Francia, per gli Alleati e per la vittoria

Parigi, 2, notte.

I cardinali arcivescovi di Reims, di Bordeaux, di Parigi, di Montpellier e di Lione diressero una lettera collettiva all'episcopato francese in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, con la quale prescrivono una novena nella ricorrenza della prossima festa dell'Assunzione, per chiedere il trionfo degli eserciti degli alleati e i benefici di una pace durevole. La lettera dice:

«La nostra causa è la causa della giustizia, perchè combattiamo per tutelare l'integrità del nostro territorio, la nostra indipendenza tradizionale. La nostra causa è la causa della civiltà stessa, perchè siamo i difensori dei principii di diritto, di fedeltà ai trattati e di umanità, fuori dei quali non vi è civiltà degna di tal nome. Questa causa ha per sostegno l'esercito che il valore dei suoi capi e l'eroismo dei suoi soldati rendono invincibile. Ma, comunque siano le nostre umane speranze e le probabilità di successo, non bisogna dimenticare che è Iddio che distribuisce la vittoria e infligge la sconfitta».

Come Francesco Giuseppe salutò i suoi "Cacciatori„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Soltanto oggi gli austriaci comunicano che il 18 luglio un reggimento di cacciatori tirolesi, che porta il nome dell'Imperatore, venne passato in rivista a Schoenbrunn. Il reggimento era di passaggio per la capitale, diretto al fronte italiano. Al colonnello comandante il reggimento l'imperatore rivolse brevi parole dicendo: «Vi ringrazio per il vostro eroismo, per la vostra fedeltà, per il vostro valore. Vi esprimo il mio completo compiacimento e la mia ammirazione. Gli auguri più profondi vi accompagnino nel vostro nuovo cammino». Alla cerimonia assisteva la principessa Zita.

Probabilmente si tratta del reggimento di cacciatori dell'Imperatore, di cui l'odierno comunicato di Cadorna annuncia la quasi completa distruzione sul Carso.

I danni recati alla ferrovia Ragusa-Castelnuovo dalle navi italiane

Roma, 2, notte. (Vistato dalla censura di Roma).

L'«Idea Nazionale» pubblica, ricevendole da un suo corrispondente che sta in un campo fronteggiante il Lowcen, soprastante Cattaro, dove si è rifugiata la squadra austriaca all'inizio delle ostilità, le seguenti informazioni:

«La flotta austriaca nelle Bocche di Cattaro non dà segni di vita. Ogni giorno parecchi velivoli si innalzano dal piano di operazioni, prendendo la direzione del mare, che esplorano in lungo e largo, facendo qualche punta sulle indifese città dell'Italia meridionale. I voli sulle posizioni montenegrine sono ora assai rari. La popolazione delle Bocche di Cattaro soffre ogni sorta di violenze e di privazioni. In questi ultimi tempi anche i vecchi di 60 anni furono richiamati al servizio militare per il trasporto delle munizioni e dei viveri, per la costruzione di strade militari e lavori di fortificazioni. Pare che un panico tremendo abbia invaso il comando delle Bocche di Cattaro che vede la piazzaforte minacciata di blocco ad ogni istante. Pochi uomini si trovano ancora nella zona della Crivoscia e delle Bocche. La maggior parte dei richiamati fu mandata sul fronte italiano. Da notizie comunicatemi direttamente da persona autorevole si sa che l'azione della flotta italiana contro la ferrovia Ragusa-Castelnuovo è stata molto efficace. Mi risulta che sino ad oggi non fu potuto ripristinare il servizio, non essendo ancora riparate le numerose opere d'arte distrutte dai nostri cannoni. A questo proposito, se la voce che corre a Castelnuovo è esatta, come credo, pare che le autorità militari austriache stiano costruendo un tratto di ferrovia in comunicazione colla vecchia linea, in modo che questa, per il futuro, non sia più esposta ai tiri dell'artiglieria della temuta flotta. Il Comando militare austriaco sta prendendo contro la popolazione civile l'ultimo e più mostruoso provvedimento, che dimostra i soliti, mai smentiti, sistemi del paterno Governo. Tutte le famiglie — e non sono certamente poche — che non possono dimostrare di possedere in casa i rifornimenti necessari alla vita, in quantità superiore ai bisogni di tre mesi, sono strappate dalle loro terre per essere allontanate, come prigionieri qualsiasi, in qualche villaggio dell'Ungheria, a morire di inedia, di fame o di malattia».

30 corone di danni

(Servizio speciale della Stampa),

Zurigo, 2, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco annunzia che i danni provocati dal bombardamento della flotta italiana contro Ragusa il 18 luglio sono stati fissati nella somma di... trenta corone!...

Un nuovo incrociatore tedesco col nome di Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Nelle acque di Wilhelmshafen è stato varato ieri un incrociatore tedesco. Per ordine del Kaiser gli è stato dato il nome di Hindenburg. Madrina è stata la moglie di Hindenburg, il quale inviò un telegramma al Kaiser dicendosi orgoglioso che una nave tedesca portasse il suo nome ed esprimendo la fiducia che l'incrociatore faccia sempre il suo dovere per la patria e per l'Imperatore.

Vapore inglese affondato da un sottomarino tedesco

Brest, 2, notte.

Il vapore inglese *Chiatonia* è stato affondato ieri mattina da un sottomarino tedesco, a 30 miglia a ovest di Harlem. Alcuni battelli da pesca francesi raccolsero quasi tutto l'equipaggio. I feriti furono trasportati all'ospedale marittimo di Brest.

Il secondo "libro grigio„ del Belgio

Parigi, 2 notte.

Il Governo belga pubblica un secondo Libro Grigio sulla corrispondenza diplomatiche relative alla guerra del 1914-15. Il libro si compone di due parti: una comprende, oltre ad alcuni documenti relativi alla guerra, anche la corrispondenza circa le relazioni diplomatiche fra il Belgio e la Turchia. L'altra parte contiene la protesta del Belgio ai Governi austriaco e tedesco contro le violazioni delle leggi di guerra ratificate alla convenzione dell'Aja.

Il varo del grande piroscafo "Giuseppe Verdi„

Genova, 2, notte.

A Riva Trigoso, nei cantieri navali della Società per l'esercizio dei bacini dello Stato, fu felicemente varato il piroscafo *Giuseppe Verdi* della Società Transatlantica Italiana, gemello al *Dante Alighieri*. Madrina fu la signora Parodi. Assisteva al varo una folla enorme. Il piroscafo è stato rimorchiato a Genova. Esso è lungo m. 146 e largo 18; disloca tonnellate 16.000 ed è capace di 2300 viaggiatori e ha una velocità di 18 nodi all'ora.

Flavio Andò lasciò 100.000 lire alla Società di Previdenza fra attori

I funerali a Marina di Pisa

Pisa, 2, notte.

Questa sera hanno avuto luogo a Marina di Pisa i funerali di Flavio Andò. La salma venne condotta nella chiesa di Marina, seguita dalla colonia dei bagnanti, degli amici e dai parenti; quindi è proseguita per Pisa, dove alla Porta Mare si formò un imponente corteo, preceduto dal clero.

Reggevano i cordoni del carro Tina di Lorenzo, piangente; il comm. Supino, presidente della Camera di Commercio; Sabatino Lopez, direttore della Società degli Autori; l'avv. Magrassi, rappresentante del Comune, e pei congiunti Sergio Andò. Seguivano il commediografo Nicodemi, il comm. Frigerio, l'aviatore Cobianchi, il signor Tarufelli, rappresentante di Ermete Zacconi, di Carini, di Irma Gramatica. Altri 84 artisti si erano fatti rappresentare.

Il carro funebre sostò a Porta Nuova. L'avvocato Magrassi ha portato alla salma il saluto di Pisa. Sabatino Lopez salutò Flavio Andò a nome della Società degli autori e degli artisti drammatici e particolarmente di Tina di Lorenzo, che volle portare il suo saluto commosso alla salma dell'illustre maestro. Ricordò la concessione fatta al povero estinto, dietro sua richiesta, di rappresentare per primo in Trieste redenta *Romanticismo* di Rovetta.

Poscia il carro proseguì per il Cimitero suburbano.

Flavio Andò lasciò per testamento lire 100.000 alla Società di previdenza degli attori.

Dietro il corteo venivano innumerevoli corone di amici e di artisti.

Arrivo a Genova di 1850 prigionieri austriaci

Genova, 2, sera.

Stamane alle ore 5 giunsero allo scalo di Santa Limbania 1850 prigionieri austriaci compresi molti ufficiali e sottufficiali, alcuni dei quali decorati con medaglia al valore e tutti catturati sul Carso. Alle ore 7 vennero a scaglioni fatti scendere. Molto pubblico assisteva al passaggio dei prigionieri. Tutta la calata e lo scalo erano stati sgombrati e numerosa truppa era schierata alla stazione ferroviaria e a quella marittima. A nessun borghese venne concesso di entrare sulla calata.

Delle autorità militari intervennero il tenente generale Ricci, il tenente colonnello dei carabinieri e molti ufficiali subalterni. Pochi di questi prigionieri sono leggermente feriti. Molti si dimostrano grati del trattamento avuto sinora in Italia. Il pubblico genovese ha assistito silenzioso al passaggio dei prigionieri che cessò verso le ore 9. I prigionieri proseguiranno oggi stesso il loro viaggio. La scorta militare che ha accompagnato i prigionieri a Genova, li accompagnerà a destinazione.

Il generale Omodei ferito a Bologna

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che è giunto a Bologna ferito sul campo di battaglia di... il maggior-generale Omodei. Insieme a lui fu ferito il suo ufficiale d'ordinanza Ranuccio-Santini, di Roma, il quale trovasi all'ospedale di X... Il generale fu colpito mentre conduceva la sua brigata all'assalto a 300 metri dalle mitragliatrici nemiche.

Il figlio del senatore Mazzoni prigioniero a Mathausen

Cividale, 2, sera.

E' qui arrivato da Firenze il senatore Guido Mazzoni, che è venuto a far ricerche del genero, capitano nel... reggimento fanteria. Gli sono state chieste notizie del figlio Carlo, tenente in un reggimento Alpini, che si riteneva caduto nella sanguinosa giornata del 2 giugno, sul Monte Nero, essendo stato visto saltare in aria allo scoppio di una mina, e che poi invece qualcuno affermava essere ferito e prigioniero. L'illustre senatore ha confermato questa notizia ed ha soggiunto che fu raccolto ferito al collo, ma che ora è perfettamente guarito e si trova nel campo di concentramento a Mathausen am Donau in Austria, da dove ha già scritto più volte alla famiglia.

Il suicidio per dolore della marchesa Da Passano

Genova, 2, notte.

Nel nostro cimitero, presso la tomba del signor Giacomo Delle Piane, si è uccisa la marchesa Adele Da Passano vedova Delle Piane, di anni 70, abitante in via Ferretto 11.

ULTIME DI CRONACA

"Guarda lì ch'it ciche!„

Nuova rivista di Testa e Mariani

(*Teatro al Parco Michelotti*).

L'operetta langue, ma la rivista satirico-politica vive e trionfa. Lasciamola vivere! Tanto non sarà questa la pianticella parassita, che metterà profonde radici sulla scena.

Essa tenta giovani e vecchi autori, i quali trovano in cento vieti mezzucci il modo di salvare comodamente le spoglie dall'insuccesso. Poco viatico le basta: qualche macchietta indovinata, qualche motto discreto, qualche situazione comica. Al resto pensa la bontà del pubblico, inesauribile in questo momento.

Così ognuno che sappia mettere insieme alla meglio quattro scenette, sente di poter correre la posta, poichè la fortuna è di chi se la coglie. Ma vale proprio la pena di tener dietro a tutte codeste brevi manifestazioni, sfruttatrici di un momento eroico? Non mi pare. Esse si assomigliano — direi — penosamente.

Nè *Guarda lì ch' it ciche*, rappresentata per la prima volta ieri sera al teatro del Parco Michelotti, tra scrosci di pioggia, lampi, risate ed applausi, ha certo la pretesa di uscire dalla via consueta. Nondimeno ha in sè una certa dose di comicità bonaria, che quando s'accontenta di essere ridanciona e semplicciotta, si accaparra la simpatia.

Il finale del primo atto, ad esempio, ove la trombetta di un bimbo sperduto, suonata per la via verso sera, mette a soqquadro la gente, che crede trattarsi di segnali d'allarme per qualche aeroplano nemico vagante per il cielo è di una saporosa arguzia. E, impersonata dal Casaleggio, suscita spesso il riso la figura di un farmacista, che crede di avere il bernoccolo del «détective».

Ma, come spesso, si va per le lunghe! Come si brancica nel vuoto! Come si sente la fatica! Ed appena, in ultimo, al comparire del solito stantio Cecco Beppe, tra altre figure ugualmente rancide, si ha una qualche ragione di comprendere la ragione di un titolo, che poteva benissimo essere tutt'altro.

Comunque il pubblico, che era al solito affollato, rise ed applaudì e volle anche qualche bis, specialmente durante il secondo atto.

Vorremo essere, dunque, più realisti del re? Per ora non vediamo ancora colui qui nous délivrera des grecs et des romains, ma da questo genere apocrifo d'arte.

I signori Testa e Mariani, autori della rivista, e il maestro Carosio, che seppe innestare in pagine note alcune composizioni sue non prive di garbo e di brio, devono essere lieti dell'esecuzione così sul palcoscenico, come in orchestra. Ed è bene ricordare anche il luminoso scenario del primo atto, eseguito, in modo egregio, dal cav. Angelo Bosio.

Così il simpatico e arieggiato teatro del Parco Michelotti può contare su una nuova serie di buone serate.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Società a C. — Operazioni del 3 Agosto 1915.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1094,00
Trama	»	»	—
Greggia	»	3	218,75
Lana	»	2	1290,70
Articoli diversi	»	—	—
Totale	Colli 16	Cgr.	2701,41
Sete pesate	»	—	—
Lane pesate	»	—	—
Totale	Colli 16	Cgr.	2701,41

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	94 Cgr.	4270,30
Pesati	»	—	—

Bestiame.

BRA, 30 — Vitelli da macello, al miria, L. 14,00 a 15,50 — Id. dalla cascina 17,— a 20,— — Manzi d'allevamento —,— a —,— — Carne di vitello, al miria, 27,10.

Cereali.

BRA, 30 — Grano, al quintale, L. 40,50 a 40,50 — Segala 31,— a 32,— — Meliga 31,— a 31,50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 30 — Farina 1.a qualità, al quintale L. 55,— a 56,50 — Id. 2.a qualità 51,— a 53,— — Crusca, al chilo, 0,20 — Pane forma fine 0,55 — Id. forma comune 0,51 — Id. casalingo 0,48 — Paste 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,60.

Foraggio.

BRA, 30 — Maggengo, al miria, L. —,— — Ricetto 0,60 — Terzuolo —,— — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

BRA, 30 — Mele, al miria, L. —,— a —,— — Pere 2,50 a 3,— — Pesche 4,50 a 6,— — Noci —,— a —,— — Nocciole 1,50 a 2,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Graffioni —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Patate 1,— a 1,30 — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro 0,90 a 1,10 — Asparagi —,— a —,— — Cavoli 1,— a 1,60 — Aglio 6,— a 7,— — Rape —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,—.

Legna e Carbone.

BRA, 30 — Legna forte al miria, L. 0,55 — Id. dolce 0,35 — Carbone 1,50.

Pollame, uova e burro.

BRA, 30 — Polli, per coppia, L. 3,— a 4,— — Galline 4,— a 5,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini —,— a —,— — Anitre 5,— a 6,— — Piccioni 1,20 a 1,50 — Faraone 4,50 a 6,— — Conigli, al chilo, 0,90 a 1,10 — Uova fresche, alla dozzina, 0,95 a 1,— — Id. conservate —,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,50 — Id. 2.a qualità —,— — Formaggio di Bra 1,50 a 2,00.

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Le richieste di vino sono state molto scarse su tutti i mercati, ma gli affari si sono limitati in generale agli acquisti necessari per i bisogni immediati. Ciò perchè i proprietari non cedono facilmente le poche rimanenze di vino ancora disponibili.

In Toscana si è notato un attacco di peronospora larvata sui grappoli.

I prezzi hanno ancora subito qua e là qualche leggero aumento. Essi hanno variato fra i seguenti limiti:

Piemonte. — Vini rossi comuni da L. 38 a 45 l'ettolitro.

Veneto. — Vini bianchi e rossi da L. 35 a 50 l'ettolitro.

Emilia. — Vini rossi modenesi da L. 38 a 50 l'ettolitro.

Marche. — Vini bianchi e rossi da L. 36 a 40 l'ettolitro.

Toscana. — Vini rossi di collina da L. 38 a 50; vini bianchi da L. 35 a 38 l'ettolitro.

Lazio. — Vini di Velletri da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Puglie. — Da L. 3,50 a 3 il grado ettolitro.

Sicilia. — Vini della provincia di Siracusa, da L. 40 a 50 l'ettolitro.

Sardegna. — Vini del Campidano rossi, da L. 46 a 50 l'ettolitro; idem bianchi, da L. 2,70 a 3 il grado ettolitro.

Fallimenti

Torino. — Vigliano Bernardo, fabbricante cementi, Torino, via Costigliole, 7, dichiarato fallito con sentenza 20 luglio 1915 del Tribunale di Torino, su istanza propria. Da bilancio: attivo L. 24.873, passivo L. 49.203. Giudice delegato avv. Cesare Bordi, curatore provvisorio avv. Alberto Richetti. Prima adunanza 10 agosto 1915, ore 15 - verifica crediti 10 settembre 1915, ore 15.

— Cociglio Giovanni e C., ditta, garage automobili, Torino, corso S. Maurizio, 63 e via Bunive, 11. Dichiarato fallimento con sentenza 23 luglio 1915 del Trib. di Torino, su istanza creditori. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio avv. Eugenio Rossi. Prima adunanza 30 agosto 1915, ore 15; verifica crediti 10 settembre 1915, alle ore 15.

— Serra Luigi e Bettina, negozianti in mercerie, Torino, via Berthollet angolo via Belfiore: dichiarati falliti con sentenza 23 luglio 1915 del Trib. di Torino, su istanza creditori. Giudice delegato avv. Emilio De Antoni, curatore provvisorio avv. Riccardo Momigliano. Prima adunanza 9 agosto 1915, ore 15, verifica crediti 18 settembre 1915, ore 15.

— Ciana e Lombardi, ditta di [illegible], Torino, via Nizza, 3. Con sentenza 30 luglio 1915 la cessazione operazioni determinata il 20 aprile 1915. Passivo L. 18.288,60, attivo L. 11.931 per merci e [illegible].

— Gallina Rocco, fabbricante piattelli per tiro a segno, Torino, via Saluzzo, 41. Con decreto 20 luglio 1915, dichiarato il suo piccolo fallimento. Rimessa la procedura al Pretore del 4.o Mandam. di Torino. Commissario giudiziale Zullin dott. Giuseppe. Passivo L. 4314,45; attivo L. 2800.

Torino. — Moruzzi Vincenzo, negoziante in stoffe, Torino, piazza Emanuele Filiberto, su istanza propria. Sentenza 10 luglio 1915. Giudice delegato avv. Croce Eugenio: curatore Candelo rag. Giovanni. Prima adunanza 26 luglio 1915, ore 15; verifica crediti 20 agosto, ore 15. Attivo L. 1742,96; passivo L. 7307,82.

— Ellena, ditta, e suoi componenti, sartoria, Torino, corso Vittorio Emanuele, 43, su istanza creditori. Sentenza 16 luglio 1915. Giudice delegato avv. Croce Eugenio; curatore De Feo avv. Alberto. Prima adunanza 26 luglio 1915, ore 15; verifica crediti 26 agosto, ore 15. Passivo L. 35.127,74; attivo L. 22.611,62.

— Savarino Carmela in Cozzi, modista, Torino, via Bertola, 30. Revocato suo fallimento con sentenza 26 luglio 1915.

— Coniera Luigi, negoziante commestibili, Torino, via Amerigo Vespucci, 46, su istanza propria. Dichiarato suo piccolo fallimento con decreto 26 luglio 1915. Rimessa la procura al pretore del III Mand. di Torino. Commissario giud. Raineri dott. Spirito.

— Astengo e C., ditta, e componenti Astengo Achille e Sasia Affonsina, neg. ferraglia, Torino, via San Secondo, 16, su istanza creditori. Dichiarato fallimento con sentenza 19 luglio 1915 del Tribunale di Torino. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Volino avv. Giuseppe. Prima adunanza 7 agosto 1915, ore 15; verifica crediti 20 agosto 1915, ore 15.

***

Acqui. — Ad istanza dei creditori è stata deferita al Pretore di Bistagno la pratica pel piccolo fallimento di Carpenedo Vincenzo, detto Cesare, negoziante in calzature a Bistagno. Commissario giudiziale: Lingeri avv. Filippo, di Acqui.

Asti. — Venne esteso il piccolo fallimento di Rabellino Andrea, esercente l'Albergo della Corona Grossa, in Castagnole Lanze, alla di lui moglie Alutto Camilla e venne confermato a commissario giudiziale l'avv. Francesco Argento, di Asti.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Pellardi Maria moglie di Porcellana Pietro, negoziante in commestibili in Rocchetta Tanaro, delegandosi la procedura alla Pretura di Rocca d'Arazzo. Attivo L. 600, passivo lire 1360. Commissario avv. Viale Secondo, di Asti.

Saluzzo. — Su istanza di Sagliotti Ernestina, di Saluzzo, fu dichiarato il fallimento di Barbiera Chiaffredo Domenico fu Vittorio, residente in Borgo, [illegible], delegando alla procedura fallimentare il signor Giudice avv. cav. Cesare Della Chiesa di Cervignasco e nominando a curatore provvisorio il geometra Paolo Roberso, residente in Saluzzo. Prima convoca dei creditori 7 agosto, ore 15. Chiusura verifiche 11 settembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento della commerciante dissestata Casolo Albina, vedova, commerciante in cappelli e berretti, residente in Saluzzo, e la relativa pratica fu passata al Pretore di questa città; a Commissario giudiziale venne nominato il signor geometra Giletta Bartolomeo, pure residente in questa città.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento dei commercianti Costa Quintino e Martini Margherita, coniugi, residenti in Saluzzo, esercenti negozio da commestibili, verdura e conserve alimentari, e la relativa pratica fu passata al Pretore di Saluzzo. A commissario giudiziale venne nominato il signor avv. Antonio Mongo, pure residente in questa città.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

ABBISOGNANDOVI impiegati, impiegate, personale servizio, mutui prima ipoteca, rivolgetevi Chimenti, San Dalmazzo, 18. c 30050

CAMICIE militari tela taglio prescrizione comprasi. — Presentare campione corso Vinzaglio, 15. c 10000

CERCANSI ogni Comune corrispondenti, collaboratori, collaboratrici rimunerati per nuova grandiosa Rivista attualità a colori unica Italia. — Scrivere Sale, via Melloni, 17, Milano. 10200 M

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione regia). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9728

COMPRERO gavette in lamiera o latta stagnata. — Indicare prezzo, quantità, Torino, Denti, via Cibrario, 78. c 10460 T

PORTINAIE! Potete guadagnare distribuendo lavorazione biancheria militare restando domicilio. — Corso Margherita, 2. c 10466

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 2346

ZAINI, tascapani, teli da tenda, mutande, camicie per militari compero buoni prezzi. — Indicare prezzo, epoca consegna, quantità, Torino, Denti, via Cibrario, 78. c 10465

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoratrici vestiario militare ricercansi, prezzi aumentati. — Via Saluzzo, 20. 10460 a

ABILI confezioniste camicie, mutande, cercansi; buona retribuzione. — Presentarsi corso Vinzaglio, 15. c 10000

ALBERGO Ristorante cerca cameriera pratica, 30 mensili. — Chiavenli, San Dalmazzo, 18. 30040

CALZATURIFICIO cerca subito tranciatori cuoio, orlatrici macchina e sottopiedisti a mano. Buona retribuzione; lavoro assicurato. — Via Daniele Manin, 1. 30070

CERCASI abile operaia per macchine maglieria; guadagno giornaliero L. 4. — Fabbrica Maglieria, corso Vinzaglio, 48. c 10377

CERCASI, da primaria industria, perfetto corrispondente italiano, inglese, francese. — Scrivere, inviando informazioni, referenze, cassetta 1012 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25067

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico elettricista, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. — Scrivere cassetta 990 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10122 M

CERCASI dattilografa pratica corrispondenza italiana e francese. — Scrivere cassetta postale 319. 31070

CERCASI abile montatore meccanico termosifoni. Ottime referenze. — Periat, via Arsenale, 36. c 30087

CERCASI subito per lavoro pulito, fisso, ragazza quindicenne. — Portineria via Po, 46. 30078

CERCASI quindicenne fattorino. — Biscotteria Giorgini, via Roma, 32, nel cortile. c 30016

CERCASI chauffeur, preferibile d'età matura, che abbia prestato lungo servizio in ricche famiglie. — Scrivere cassetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10437

CERCO cameriera camere Albergo Ristorante Bar. — Dollinger, via Artisti, 13. 30060

COMMESSA abile vendita cercasi da negozio stoffe, buon stipendio; esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10458

CONIUGI soli cerco per portineria; referenze. — Scrivere cassetta 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30007

DISEGNATORE meccanico provetto cercasi da importante Stabilimento in Torino. — Scrivere, indicando referenze e posti occupati, alla cassetta N. 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO chauffeur con primarie referenze cercasi. — Offerte cassetta 1006 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30017

ELETTRICISTA montatore provetto cercasi. — Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10447

FARMACIA San Salvatore cerca diplomato posticco. — Presentarsi via Nizza, 17, Torino. 10444

GIOVANE imballatore [illegible], ottime referenze, occorre [illegible]. — Scrivere cassetta 1003 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10000

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca energico, robusto portinaio ammogliato, discreta calligrafia, per tenuta libri portieria. — Offerte scritte, con referenze, a cassetta 1012 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10411

MACCHINE utensili. Importantissima Casa impiegherebbe immediatamente giovane ingegnere o tecnico quale approdato a condizioni eguali; preferiransi chi conosce inglese. — Scrivere cassetta 86 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10419 M

MODISTA cercasi capace gestire laboratorio e vendita. — Offerte referenze Fenoglio, Cavour, Parma. 10400

OPERAIE macchiniste abilissime per lavori telerie, maglierie militari, operaie magazzino lavori diversi accettansi subito. Si distribuisce anche lavoro a domicilio forti quantitativi, per lungo tempo. — Presentarsi Rey, corso Regina Margherita, 139. c 10008

PRIMARIA Casa di mode in Genova cerca abile modista. — Rivolgersi Ditta Fratelli Craveri, Torino, piazza Carignano, 6. c 30547

PRIMARIA Ditta in Torino cerca esperto corrispondente steno-dattilografo e provetto magazziniere. — Indirizzare offerte, indicando posti occupati, referenze e pretese, cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10400

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, conoscenza francese. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000

TAILLEUR cercasi da primissima Casa confezioni signora. — Scrivere cassetta 81 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10310 M

TESSITURA in Gruppo del Piemonte cerca abile capo sala. Inviare domande dettagliando posti coperti, dando referenze. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000 T

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile cerca occupazione qualche ora giornaliera. — Casella postale 180. 30000

AD importante Ditta avente bisogno di serio, efficace direzione offresi trentacinquenne, esente servizio militare, colto, attivissimo, energico, già procuratore, amministratore importanti Aziende, provetto organizzatore lavoro di fabbrica, d'ufficio, d'espansione commerciale, esperto trattazione affari, viaggi, esportazione, relazioni Francia, Inghilterra, Russia, Olanda, capace dare indirizzo Azienda ed aumentarne produttuosità sviluppo. — Scrivere D 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10010

ASSISTENTE costruttore edile ed affini cerca impiego; disponibile subito. — Scrivere cassetta 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30070

ASSISTENTE pratico anche in cementi armati referenze, cerca posto. — B., 191, posta, Torino. c 10444

CHAUFFEUR occuperebbesi presso famiglia o Stabilimento. — Via Mazzoni, 22, Bugnano. c 10063

CHAUFFEUR ventottenne, bella presenza, esente servizio militare, cerca posto. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10450

CHAUFFEUR ventiseienne, già servito Case, impiegherebbesi ovunque, anche presso [illegible], tenui pretese. — Brondolo, via Principe Tommaso, 7, Torino. c 30063

DISEGNATORE per ingegneria. — Scrivere Vannucci Guglielmo, corso Regio Parco, 31, Torino. c 10000

DONNA abile fattoservizio, andamento casa, ottime referenze, occuperebbesi giornate. — V. F., posta. c 10443

EX-INDUSTRIALE amministratore, praticissimo contabilità, corrispondenza, primarie referenze, cerca impiego; pretese miti. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30005

GIOVANE volonteroso, libero ore serali, festive, offresi — Inserzione 3000, posta. c 30000

INGEGNERE industriale giovane, attivo, energico direttore officina rinomato Stabilimento meccanico, desideroso migliorare, offresi organizzazione lavorazione proiettili, oppure direttore officina meccanica fornitrice Esercito. — Offerte, precisando condizioni, cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10770

MECCANICO capo attrezzista, capacissimo, energico, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30006

RAGIONIERE diplomato Università Commerciale Bocconi, lombardo, trentaquattrenne, libero servizio militare, esperissimo grandi e medie amministrazioni industriali e commerciali, attualmente capo amministrativo vasta Impresa Italia Centrale, cercherebbe posto adeguato Italia Superiore. — Scrivere C 10322 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10317 M

SIGNORA seria, semplice, educata, perfetta conoscenza francese, coupé, lavori casa, occuperebbesi educazione bambino, compagnia, cure ammalata, casa. — Indirizzo A. B., 153, fermo posta Vigone. Ritiro tutto il giorno 10 corr. c 30000

SIGNORA sola, ottime referenze, offresi vice madre, direzione casa, cure malati; serietà. — Prono, XX Settembre, 15. c 30003

SIGNORINA praticissima contabilità, da vari anni impiegata presso seria Ditta provincia, cerca impiego analogo Torino. — Scrivere cassetta 1209 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33004

SIGNORINA, cinque anni carriera, dattilografa, contabile, corrispondente, pratica ogni lavoro ufficio, contabilità operaia, paghe, cottimi, assicurazioni, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10000

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Fermo posta E. R. c 30014

TAGLIATORE serio assumerebbe taglio direzione forniture militari; compenso conveniente. — Gonassi, piazza Vittorio, 1. c 10453

TECNICO, meccanico, abile disegnatore, direzione officina, offresi. — Tecnico, posta. c 10000

TRENTENNE diplomato, conoscenza tutta l'Italia, contabile, dattilografo, referenze primissimo ordine, impiegherebbesi, viaggiando occorrendo. — Scrivere cassetta 1307 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30037

d'Azienda
Capitali, Società, Rilievi e Cessioni 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AVVIATO Ufficio commerciale, informazioni, assumerebbe socio, piccolo capitale, impiego personale. — Gerbino, posta, Torino. 30044

CAUSA partenza cedo circa esimila avviatissima Azienda molto adatta signorina istruita o giovanotto. — Mercedes, posta. 30000

DROGHERIA angolo, avviatissima, coppa giornaliera 150, causa altri forti impegni e malattia, rimetto, occorrendo porto mora. — Fasoglio, San Tommaso, 1. c 10415

GIOVANE ricca famiglia ligure cerca urgentemente duecento; massima garanzia; serietà. — Scrivere Mario Berthel, posta, Torino. c 30031

INDUSTRIALE cerca socio o correntista per industria nuova e redditizia. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10400

RIMETTESI per vecchiaia avviatissimo e rinomato piccolo elegante Albergo con terrazzo e garage vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1017 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10139

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Lucento, entro cinta, in villa affitto subito due alloggi di 3 e 4 vani, occorrendo scuderia, rimessa, giardino; tram Venaria. — Geometra Boero, via Siccardi, 2. c 30784

AFFITTASI alloggetto palazzina con giardino, occorrendo cure famigliari, a persona tranquilla; comodità ferrovia. — Quies, posta, Buscomaro. 30000

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 13-15. 300

CASETTA campagna o villino, amena posizione, con giardino, 4 o 5 ambienti, cerco per agosto, ottobre vicinanze Torino. — Offerte cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30004

CERCASI affittare casa, cortile, tettoia, officina. — Offerte dettagliate Tessera 10300, posta. c 30041

TENUTA Campiglion vendesi. Occasione eccezionale, ottima rendita. Prezzo trecentodiecimila. — Rocchi, piazza Santa Maria Novella, 6, Firenze. 10104 F

VENDESI, permutasi con cascina vicinanze Torino casa angolo corso Massimo Azeglio, divisibile tre lotti, reddito netto quattordicimila. — St. cassetta postale. c 30001

VENDESI terreno mq. 2125 corso Vercelli. — Rivolgersi Calvetti, via San Quintino, 33. c 30005

80,000 nuova costruzione moderna, 7,40 sicuro, non ipoteche. — Angelica, 300, posta. 30013

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, piano primo. — Via Saccbi, 32, portinaio. c 30000

AFFITTASI appartamentino mobiliato, disimpegnato, cucina, giardino, tranvia metalli. — Via Appiotti, dieci (Borgo Vittoria). 30074

AFFITTASI 1.o ottobre elegante alloggio secondo piano, sette camere, cucina, bagno, riscaldamento. — Via Goito, 11. c 33000

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 36. 30000

ALLOGGIO mobiliato, termosifone, ritirato, bagno, anche camera sola. — Bertola, 31. 30000

APPARTAMENTI ammobigliati, comodità moderne, prezzi convenientissimi. — Via Madama Cristina, 20. c 10011

APPARTAMENTO mobiliato elegantissimo, comodità moderne. — Portinaio corso Oporto, 36, presente. c 30000

D'AFFITTARE pel 1.o settembre p. v., in via Bellezia angolo via Barolo, grandioso locale uso negozio, anche divisibile, con belle vetrine prospicienti la via, e vasto retrobottega. — Rivolgersi all'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, N. 13, dalle ore 9 alle 10 d'ogni giorno feriale. c 10400

MAGAZZINO spaziosissimo, con sotterraneo, disponibile subito. — Via Montebello, 27, portinaio. 10111

NEGOZIO posizione molto commerciale. Studio pittura o fotografia. — Via Berthollet, 1. 30000

SUBAFFITTANSI spaziosi locali per uso negozio, deposito. — [illegible] corso Regina Margherita, 128. c 3000

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona seria affitto bellissima camera ammobigliata. Unico inquilino. — Scrivere cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30040

A signore serio camera signorilmente arredata. — Via Bogino, 4, Rota. c 30000

AFFITTASI spaziosa, elegante camera ammobigliata; uso ufficiocamera. — Portinaio, Botero, 8. c 30000

AMMOBIGLIATO, appartamentino, camera, cucina, camera salotto, primo piano. — Amerotti, 8. 30000

CAMERA letto, salotto, mobiliati, passaggio libero, ritiro, acqua, gas, cesso interni. — Via Lagrange, 43, portinaio. 31000

CAMERE liberissime, piccola, grandi, elegante, nuove. — Corso Regina Margherita, 128. 30000

CAMERA, salotto mobiliati, vista corso Vittorio, piano primo. — Saluzzo, 1. c 30000

CERCASI elegante camera ammobigliata, indipendente. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30004

CERCO camera liberissima, moderna; possibilità collocare motocicletta al pianterreno. — Barsini, posta. 30077

CERCO camera elegantemente ammobigliata, indipendente, pianterreno o primo piano, grandezza, luce, acqua, comodità moderne, dintorni Porta Nuova, qualora anche salottino. — Scrivere cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30070

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata, tranquilla. — Via Manzoni, 10. 31000

D'AFFITTARE al presente camere ammobigliate, liberissime, con entrata sul pianerottolo. — Via Principe Tommaso, 29. c 30000

ELEGANTE camera ammobigliata, comodità moderne. — Via [illegible], 2, piano primo, angolo Villa della Regina. 30000

PENSIONE internazionale, camere moderne, luce. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 30043

PRESENTE camera bene ammobigliata, indipendente, non affittacamere. — San Quintino, 14. c 30000

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, incarichi confidenziali, inchieste, sorveglianze segretissime, Istituto via Porta Palatina, 8, Torino. c 10440

A. A. Assume segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, inchieste fidanzamenti, diffamazioni, reati: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. [illegible] dal 1899. c 30071

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere unicamente presso nostro Istituto facilitazioni. — Casella postale 290. c 30040

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compero, vendo. — Franca, Lagrange, 24. 30044

ACQUISTO contanti ed anche stabili a censo vitalizio a buone condizioni e garanzie. Mie incaricato signor Porrino Giuseppe (via Barbaroux, 8). c 30000

BULLDOG coppia con cuccioli purissimi pedigree vendo. — Vernazza, via Cibello, 44, Torino. c 10477 T

BUONA occasione vendo camera letto tre corpi, pranzo, salotto: Ristorani moderni. — Magenta, 1. c 30000

CAUSA decesso bellissima salone Luigi XVI vendesi occasione. — Rivolgersi: 61, via Cibrario, secondo piano. c 10407

FANNY Riva — Sarò mercoledì alle due mezzo stazione donde telefonai altra volta. Se perdessi coincidenza, vi sarò tre o tre quarti. Telefonerò, ma meglio vederti IuBel. — N. 7. 10471

FEALE — Grazie. Finalmente pervenuti. Nulla sapevo privo giornali. Sempre! Vero? Ricordi, mia sola grande vita, ricordi? Amoli; soffro tanto. c 10150

FUCILE caccia acquistasi occasione, senza cani, canne garantite. Esclusi mediatori. — Scrivere marca, pretese, forme presso Biglietto treni N. [illegible]. c 33000

GIOVANE, distinta, bella signorina, orfana, priva di conoscenze, costumi illibati, educazione fine, istruitissima, conoscenza diverse lingue, dote 25 mila, sposerebbe giovane professionista, ufficiale, pubblico funzionario, industriale, possidente, purchè ottima posizione, referenze inaccepibili. Escludonsi assolutamente anonimi, intermediari. — Corrispondenti dirigersi scrivendo casella postale [illegible]. 10810 M

MACCHINARIO per scarpe militari vendesi, presso conveniente. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10480 T

MOBILIA nuova, occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto, entrata, quadri, vendo. — Gioberti, 99. c 30041

MOBILIA diverse camere complete mogano, noce in salotto, vendo. — Montevecchio, 1. 30000

MOBILI camera letto, pranzo, vendo forma particolare. — Francesco Paola, 43. c 10511

MOBILIO sala pranzo stiroccasione cerco; esclusi negozianti. — Scrivere cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10515

NEGOZIANTE quarantenne, casa propria, conoscerebbe signorina scopo matrimonio; piccolo capitale. — Tessera 2334, posta, Torino. c 30007

NOC... — Corrispondenza pubblicata domenica, inrestata erroneamente Nac..., era mia. Pastic. c 10479

OCCASIONE vendo mobilio, materassi, sofà, pianoforte, ghiacciaia. — Mazzini, 42, portinaio. c 10000

SCRIVANIA americana piana, casellario, libreria, pupitre, poltrona inglese. — Vanchiglia, 14. 30047

TRENTENNE nettissimo conoscerebbe, scopo matrimonio, vedova, signorina indipendente, offerte. — Inserzione 30016, posta. c 30000

UMBERTINA — Non ricevendo notizie tue ho limitato inutile scriverti, non sapendo dove sei, ne ne pendo, se ricevi. Tutto tuo sempre. c 10000

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanico gli militari potranno prepararsi. — Cibrario, 33. 30077

ANDATE militari? Venite alla Scuola Chauffeur corso Umberto, 31, che passerete negli automobilisti. c 30000

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 60. c 30004

FRANCESE, inglese insegna professore laureato; prezzi moderati. — Scrivere Inserzione 4444, posta. c 30000

MISS Whitestone (già del «Berlitz School») continua le consuete lezioni inglese in via Bertola, 8. Traduzioni. 30756

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

INDUSTRIALI milanesi dispongono vasti locali, accetterebbero rappresentanza con deposito. — Scrivere cassetta 125 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10650 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensione Augusta. Giardino, Restaurant, cabine alla spiaggia. Prezzi modicissimi. c 10450

BAGNI in Mare. Spiaggia sicura. Pineta incantevoli. Sestri Levante «Albergo Miramare». Casa prim'ordine italiana. Stabilimento proprio. Pensioni comprese bagni L. 8. Famiglie facilitazioni. Telefono 100. 10000 G

BAGNI di mare e villeggiatura. Santa Margherita Ligure. Imperial Hôtel. Splendida posizione vicino al mare. Domandare prezzi e facilitazioni per famiglie. 5018 G

BAGNI. Si affittano appartamenti ammobigliati, prezzi ridotti. Spotorno, Riviera. — Casella 12, Savona. 10400 G

BAGNI grande spiaggia Hôtel, pensioni, anche quest'anno frequentatissimo, concerti, balli, gite, mill. Bagni Jolanda, case proprie. — Riccardo Quaranta, Finalmarina Finalpia. c 10000

RAPALLO. Hôtel Italia, sul mare, passaggio alla spiaggia, pensione famiglia. c 10400

TORRE Pellice, campagna, ricevonsi pensionanti. — Danne, Ponte, Luserna San Giovanni. c 10407

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Corso Vittorio, 108. 30051

COMPRO pronta cassa automobile tipo Zero. — Scrivere cassetta 1910 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10005

FIAT Zero torpedo compreresi. — Scrivere cassetta 1001 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30001

MORRONE, via Foggia, 18, vende automobile in buono stato, a due cilindri [illegible], 12 cavalli. Ottima, conveniente. c 10734

VENDO vetturetta 7-12 HP., qualunque prezzo. — Via Fossata, 18, pianterreno. c 30000

VENDO motocicletta, [illegible], quasi nuova. — Via Venti Settembre, 8. 30007

Appendice della Stampa (41

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Vattene ora qui — continuò Saltano. — E condusse Odetta verso un'altra finestra.

— Che vedete ora?

— Vedo migliaia di soldati, che portano la croce di Sant'Andrea... E li vedo gli arcieri del re, disarmati e tenuti d'occhio... Oh! accorriamo, signore... accorriamo... Io mi accorgo che siete dotato di una potenza sovrannaturale. In nome di Dio, vi supplico di utilizzare questa potenza per salvare il re!

Un sorriso beffardo apparve su labbro dello stregone, il quale disse:

— Soltanto voi potete salvarlo!

— Io?... Ma come?... Parlate!

— Siete pronta?

— Sono disposta a morire per lui.

— E bene! Voi entrerete nella sala dove si tiene il Consiglio, senza... affisserete i vostri sguardi su chicchessia... Badate bene a ciò che vi dico. Vi accosterete, col labbro sorridente, al duca di Borgogna...

— Sorridere al cospetto di quel traditore! Giammai!

— Eppure è necessario! E con la vostra voce dolcissima, carezzevole, gli direte semplicemente: — *Chi attenta alla vita del re non sarà mai amato da me.*

Odetta era il candore fatto donna. Ma intuì tutto ciò che vi era di tortuoso in quelle parole, le quali, a prima giunta, sembravano, in vero, ispirate alla bontà. Infatti, quelle parole contenevano una specie di impegno di amare chi non attentasse al re.

Il suo candido volto arrossì per la vergogna. Portò la mano al cuore come per contenerne i battiti violenti.

— Fra pochi minuti — continuò lo stregone — Giovanni senza Paura farà entrare i suoi gentiluomini nella sala del Consiglio. E allora si terrà un consiglio ben differente! Sarà decisa la decapitazione del duca di Orleans, perchè ha dilapidato il tesoro... Si deciderà, che debbano essere impiccati tutti i cavalieri, rimasti fedeli a Carlo VI.

«Si deciderà che il reame non può essere guidato da un demente; ed il re sarà balzato in qualche monastero, dove gli si raderanno i capelli. Forse, potrà essere accordata qualche sentenza anche più lugubre. Forse egli sarà condannato a morte!

— Mio Dio! mio Dio! — esclamò Odetta, tremante. E possibile ciò?... Ebbene! allora conducetemi!

Attraverso alcuni corridoi che la giovane ignorava, lo stregone la condusse fino alla piccola porta, per la quale Carlo VI era entrato nella sala del Consiglio.

Odetta di Champdivers entrò nella sala del Consiglio, senza l'ombra della esitazione.

Per alcuni minuti, Saltano, convulso, restò in ascolto.

— Va Odetta! — mormorava egli. — Avanti Rogelys!... Sorridi a Giovanni «senza paura», a tuo padre. Tu sei destinata a rendere possibile la mia vendetta!...

Nel momento in cui Odetta entrò nella sala, Nevers, ritto nella persona, terribile, gli occhi fiammeggianti d'ira, fulminava col suo sguardo il re, che tremava a verga.

D'un tratto, egli, alzò la mano in atto minaccioso. Voleva egli far cadere il suo pugno di ferro sul capo di Carlo VI?

— Signor Duca, che fate? *Chi attenta alla vita del re, non sarà mai amato da me.*

— Che dite voi? — balbettò Giovanni «senza paura», ipnotizzato alla vista di quella filiale bellissima fanciulla, che gli sorrideva e profferiva, con un candore sovrumano, quelle parole.

Senza attendere una risposta a quella domanda, Odetta si volse al re, e, additando Nevers, disse:

— Sire, ecco un duca fedele e leale, che, nell'ora del pericolo, saprà difendervi.

— Sire — gridò Giovanni «senza paura» — contate su queste parole. Io sono pronto a difendervi.

Queste parole gli sfuggirono inconsciamente dal labbro, inebriato da ciò che aveva creduto poter intravedere nelle parole di Odetta, Nevers dimenticò, in quell'istante, il suo sogno di dominio. Vanirono, come per incanto, il furore, l'ambizione, i proponimenti di vendetta. Restò estatico al cospetto di Odetta.

Questa si accostò al re, sulla cui spalla appoggiò dolcemente la mano, senza menomamente preoccuparsi delle ritualità della Corte, delle regole dell'etichetta, del rispetto dovuto alla maestà regale, e sancito non soltanto dalla tradizione, ma anche da ordinanze di Corte.

Ella ignorava ciò. Tutta quell'assemblea, rapita in estasi, affascinata da tanta grazia e semplicità, ebbe, in quel momento, l'impressione come se Odetta fosse infinitamente superiore a quelle regole di etichetta, alle quali si sottoponeva la stessa regina.

Ella apparve come l'angelo tutelare del re.

Nel tempo stesso, il suo sguardo dolce e soave, nel quale si rispecchiava tutto il candore di un'anima infinitamente buona, cadde sul duca di Borgogna, al quale ella disse:

— Vi ringrazio. Il vostro linguaggio è quello di un gentiluomo.

Nevers si inchinò fremente.

Luigi di Orleans assistette a quella scena, che si svolse rapida, senza comprenderla.

Ebbe la impressione che sfuggiva agli artigli della morte. Perchè? Come mai una parola profferita da Odetta, aveva potuto paralizzare la volontà e il braccio di Giovanni «senza paura», che era pronto ad agire?

Quanto ai borgognoni, essi si contemplarono dapprima con stupore. Parecchi credettero, al principio che Nevers ricorresse ai suoi soliti infingimenti, per vibrare meglio il colpo, che aveva preparato. Giovanni «senza paura» si volse ad essi, e li fulminò col suo sguardo, onde retrocedettero spaventati.

Nevers si accostò a Ocquetonville, e gli disse alcune parole a bassa voce. Ocquetonville si allontanò, bestemmiando, imprecando. Aveva avuto l'ordine formale di fare evacuare l'Hotel Saint-Pol. Era finito.

— Il colpo è fallito! — pensò lui. — Si ripresenterebbe un'occasione così favorevole ed in così propizie circostanze?

I gentiluomini devoti al Re, guidati da Savoisy, si strinsero intorno a lui. Erano tutti pallidissimi. Quando Nevers entrò, cupo e terribile, nella sala del Consiglio, essi ebbero l'impressione che fosse suonata l'ora della loro dipartita solenne ed estrema. Un brivido li incolse tutti, giacchè ritennero per fermo che sarebbero stati massacrati insieme al Re. Anch'essi guardavano trasognati Odetta di Champdivers. Non riuscirono punto a comprendere in virtù di quale fascino misterioso quella fanciulla fosse riuscita a disarmare, per così dire, il temuto Nevers.

Il Re tremava, ma non per paura. Egli non aveva punto compresa la scena che si era svolta al suo cospetto. Ignorava perfino che i borgognoni fossero entrati in massa nell'Hotel St. Pol... Da alcuni giorni avvertiva un profondo smarrimento delle sue idee. Accusava la visione di spettri minacciosi, diceva di sentire voci minacciose nel suo orecchio.

Nel momento in cui Odetta appoggiava la sua mano sulla spalla di Carlo VI, questi guardava, inebetito, gli astanti; e a tratti emetteva urli di spavento.

Era per scoppiare la crisi. Agiva il veleno che Saltano aveva rimesso alla Regina perchè lo propinasse al Re, con lo scopo di farlo ridiventare demente!

Ma ciò che stupì maggiormente tutti, fu la scomparsa della regina. Nei quindici giorni consecutivi a quello, in cui Nevers penetrò nell'Hotel St. Pol, il re, restò in uno stato di demenza. Durante quel tempo, Odetta di Champdivers, colpita da una febbre intensa, restò inchiodata al letto. La febbre apparve nel o nello stesso giorno in cui Saltano aveva avuto con lei quel colloquio, che abbiamo raccontato e le aveva per un istante toccata la mano.

In quei giorni, Luigi di Orleans rinforzò la guarnigione dell'Hotel St. Pol. Cercò trarre profitto dalla dura lezione, che aveva ricevuta. Tre o quattro capitani della guarnigione palesare dell'Hotel St. Pol furono degradati ed espulsi. Una mezza compagnia di svizzeri fu licenziata. Al capitano, che si era suicidato, furono rese onoranze funebri solenni e fu accordata una pensione alla vedova.

Il duca di Orleans fece indagini minuziosissime, per accertare in quale sito si fosse rifugiata la regina, giacchè sul conto di questa correvano le voci più strane, non soltanto nell'Hotel St. Pol, ma in tutta la città. La prima idea, che balenò alla sua mente, fu di perlustrare il palazzo di Isabella. Ma trovò tutte le porte ermeticamente chiuse. E a tutte le sue domande, a tutte le sue ingiunzioni, il capitano Bois-Redon, diede una risposta, che sembrava stereotipata:

(Continua).